



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 30 maggio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

martedì, 30 maggio 2023

Prime Pagine

30/05/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 30/05/2023	7
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 30/05/2023	8
30/05/2023	Italia Oggi Prima pagina del 30/05/2023	9
30/05/2023	La Repubblica Prima pagina del 30/05/2023	10
30/05/2023	La Stampa Prima pagina del 30/05/2023	11
30/05/2023	MF Prima pagina del 30/05/2023	12
30/05/2023	Il Manifesto Prima pagina del 30/05/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

30/05/2023	Avvenire Pagina 17 Grande chance per i piccoli Comuni: nel Pnrr ci sono 2,2 miliardi di euro	14
30/05/2023	Corriere della Sera Pagina 37 Il mondo cooperativo in rosa donne imprenditrici ai vertici e con il cuore che batte al sud	15
30/05/2023	Il Messaggero Pagina 17 Bcc Roma, in aumento l'utile netto Cesandri nuovo direttore generale	16
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 35 Trattativa con la Ue per rinviare l'Iva esente per terzo settore e sport	17
30/05/2023	Italia Oggi Pagina 28 Coop, stretta sulle sanzioni	19
30/05/2023	Italia Oggi Pagina 28 Immobili pubblici in concessione agevolata agli enti del Terzo settore	21
30/05/2023	Brescia Oggi Pagina 25 L'inclusione si mette a tavola e offre opportunità ai disabili	22
30/05/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 38 Dragaggio porto, lavori finiti da poco ma ne servono ancora	24
30/05/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 38 «Più controlli e segnaletica ampliata Così fermeremo la sosta selvaggia»	26
30/05/2023	Cronache di Napoli Pagina 7 Diseguaglianze e autonomia differenziata, il sindacato scende in piazza	27
30/05/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 26 Nada e Alex Britti il clou del secondo "Agrifest"	28
30/05/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13 Bilancio positivo per Andria cooperativa di abitanti	29
30/05/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13 Coop. Progeo cresce del 30% il valore della produzione	31

29/05/2023	Il Cittadino Pagina 6	<i>Andrea Bagatta</i>	32
	L'utile netto sale a 5,4 milioni C'è l'ok dai soci in assemblea		
30/05/2023	Il Gazzettino Pagina 12		34
	Donadio a giudizio: fatture false per coop coinvolta in inchiesta sui subappalti a Fincantieri		
30/05/2023	Il Gazzettino Pagina 23		36
	Bcc Roma: Cesandri dg utile netto a 34 milioni		
30/05/2023	Il Gazzettino Pagina 41		37
	Donadio, altro processo sui lavori di subappalto		
30/05/2023	Il Gazzettino (ed. Pordenone) Pagina 45	<i>LUIGI PICCOLI</i>	39
	La bolletta energetica "affossa" i conti di Coop Casarsa		
30/05/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 47		41
	Sbarca anche Unipol un'azienda a capitale interamente italiano		
30/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 35		43
	«Cento cooperative alluvionate, azzerare i contributi per il 2023»		
30/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 47		44
	Estate da salvare «Il nostro mare è pulito» Lo dicono le analisi richieste dai bagnini		
30/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 23		46
	Zucchero italiano, utile di oltre 2 milioni		
30/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 40		47
	Val Bidente, viabilità ok Parco e diga ripartono		
30/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 47		49
	Brodolini, più soci e dipendenti «Fatturato di oltre 60 milioni»		
30/05/2023	Il Tempo Pagina 12		50
	Cesandri nuovo direttore generale		
30/05/2023	Il Tempo Pagina 29		51
	Sport gratuito per tutti a Veroli		
30/05/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 51		52
	La Coop Terre dell'Etruria si mobilita Raccolta a favore dell'Emilia Romagna		
30/05/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15		53
	Cooperativa Brodolini, fatturato a +6,8%		
30/05/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 6		54
	Uno sportello per la casa da realizzare in cooperativa		
30/05/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 7		56
	"Buono, pulito e giusto": il focus dell'incontro di Legacoop		
30/05/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 7		57
	Generare per la comunità		
30/05/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 7		58
	Il percorso di avvicinamento		
30/05/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 7		59
	Tutte le informazioni per partecipare		
30/05/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 40		60
	Per le prestazioni sanitarie esternalizzate vengono spesi tre milioni e mezzo di euro		
30/05/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 48	<i>DIEGO MOLINO</i>	61
	La cooperazione può aiutare il territorio all'insegna del "buono, pulito e giusto"		
30/05/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 49	<i>DIEGO MOLINO</i>	63
	Giuseppe Laterza "Per una globalizzazione sana servono ammortizzatori sociali"		
30/05/2023	L'Adige Pagina 9		65
	Caro energia, sostegni "snobbati"		
30/05/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 11		66
	Al via la raccolta fondi di Terre dell'Etruria per l'Emilia-Romagna		
29/05/2023	Agenpari		67
	Prezzi prodotti agroalimentari e protezione ecosistemi marini, audizioni martedì alle 13.30 e alle 14 - Dirette webtv		

29/05/2023	AgricolaE	I sette giorni 'agricoli' della Camera. Tutti gli appuntamenti	68
29/05/2023	Ansa	Confcooperative, per il welfare per gli anziani siamo pronti	69
29/05/2023	Anteprima 24	Autonomia: 31 maggio Cgil e associazioni in piazza Dante	71
29/05/2023	avvenire.it	Welfare. Cooperative pronte, ma serve più sinergia pubblico-privato	72
29/05/2023	ChartaBianca	COOPERATIVE SOCIALI: CONTRATTI SCADUTI CON ASL CAGLIARI, ASSOCIAZIONI CHIEDONO INCONTRO URGENTE	74
29/05/2023	Cronaca di Ravenna	Nuove iniziative della Cassa di Ravenna per sostenere famiglie e imprese alluvionate	76
29/05/2023	Cronaca di Ravenna	MALTEMPO/ De Pascale: "Ora una fase che dia risposte concrete ai tanti aspetti socio-economici che si sono aperti"	77
29/05/2023	emiliaromagnanews.it	Alluvione: intervista al presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi	78
29/05/2023	Energia Oltre	Energia e ambiente, i lavori di Camera e Senato 29 maggio - 1°giugno 2023	80
		<i>Maria Scopece</i>	
29/05/2023	ilmattino.it	Autonomia differenziata, Cgil e associazioni in piazza a Napoli con Maurizio de Giovanni	85
29/05/2023	La Nuova Ecologia	Voler Bene all'Italia 2023	86
29/05/2023	Msn	Cooperative pronte, ma serve più sinergia pubblico-privato	87
29/05/2023	Qui News Cecina	Dagli agricoltori l'aiuto post alluvione	89
29/05/2023	quotidianodipuglia.it	Career days in Unisalento, incontro tra aziende e studenti. Si replica mercoledì	90
29/05/2023	Sannio Portale	Autonomia: 31 maggio Cgil e associazioni in piazza Dante	92

Primo Piano e Situazione Politica

30/05/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Dominio del centrodestra Il Pd prende solo Vicenza	<i>PAOLO FOSCHI</i>	93
30/05/2023	Corriere della Sera Pagina 5	«Elly si è trovata alleanze già fatte Noi la prima lista, è il Pd il problema?»	<i>MARIA TERESA MELI</i>	95
30/05/2023	Corriere della Sera Pagina 9	Catania, trionfa Trantino Crolla l'asse Pd-M5S Siracusa va al ballottaggio	<i>Virginia Piccolillo</i>	97
30/05/2023	Corriere della Sera Pagina 18	«Se salta il Piano perdiamo credibilità Anche sui mercati»	<i>FEDERICO FUBINI</i>	99
30/05/2023	Il Foglio Pagina 1	Modello "adiós"	<i>Salvatore Merlo</i>	101
30/05/2023	Il Foglio Pagina 1	Meloni & Company vanno bene ovunque, la sinistra vince con i candidati più lontani da Schlein		103
30/05/2023	Il Foglio Pagina 5	Il flop di Brindisi è un duro colpo per il trio Boccia-Emiliano-Schlein	<i>Annarita Digiorgio</i>	104
30/05/2023	Il Foglio Pagina 5	Poca armocromia, molto monocoloro	<i>Claudio Cerasa</i>	105
30/05/2023	Il Foglio Pagina 5	Segreteria Elly	<i>Gianluca De Rosa</i>	107

30/05/2023	La Repubblica Pagina 2	DI GIOVANNA CASADIO	109
Baruffi "Una grande sconfitta ma ora non processiamo Elly"			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 2	DI GIOVANNA VITALE	111
La destra vince ovunque la sinistra solo a Vicenza			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 2	DI LORENZO DE CICCO	113
La rabbia di Schlein "Una lezione per noi ma pure per il M5S"			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 4	DAL NOSTRO INVIATO EMANUELE LAURIA	115
Catania Anche la premier ha il suo fortino E il vincitore invoca già l'esercito			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 4	DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BOCCI	117
Siena e Pisa La destra trionfa in tutta la Toscana La festa di Fdl in piazza del Campo			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 6	- (C.VE.)	119
Nel regno di Zaia l'unica bandierina del centrosinistra			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 32	DI STEFANO FOLLI	121
L'anno zero del Pd di Schlein			
30/05/2023	La Stampa Pagina 4	ANTONIO BRAVETTI	123
Destra pigliatutto			
30/05/2023	La Stampa Pagina 5	NICCOLÒ CARRATELLI	125
Antonio Tajani "È una rivoluzione culturale in politica si vince al centro"			
30/05/2023	La Stampa Pagina 6	ALESSANDRO DI MATTEO	128
Il dato Il mea culpa del Pd: "Sconfitta netta" Schlein sferza Conte: "Soli non si vince"			
30/05/2023	La Stampa Pagina 8	FRANCESCO MOSCATELLI	130
Vicenza La scossa di Possamai "Un risultato incredibile nel Veneto leghista"			
30/05/2023	La Stampa Pagina 29	MARCELLO SORGI	132
LA DESTRA TRAVOLGE UNA SINISTRA SUICIDA			
30/05/2023	Libero Pagina 1	ALESSANDRO SALLUSTI	134
CIAONE A ELLY			
30/05/2023	Libero Pagina 4	FRANCESCO STORACE	135
Effetto Ponte a Catania Pd indietro di 35 punti			
30/05/2023	Libero Pagina 7		137
I dem provano già a boicottare un'Unione senza i progressisti			
30/05/2023	Libero Pagina 2-3	FAUSTO CARIOTI	138
I dem torneranno a giocare sporco			
30/05/2023	Libero Pagina 2-3	ELISA CALESSI	140
Schlein perde anche nell'unica vittoria Pd			
30/05/2023	Libero Pagina 35		142
Tutta la città tifa per il glicine. Tranne il Pd			
30/05/2023	Il Giornale Pagina 4	DOMENICO DI SANZO	144
Cinquestelle irrilevanti, Conte già nel mirino I suoi lo abbandonano e Grillo medita lo sfratto			
30/05/2023	Il Giornale Pagina 4	LAURA CESARETTI	146
Disastro Schlein Il Pd naufraga in tutta Italia E lei trova l'alibi: «Vento di destra»			
30/05/2023	Il Giornale Pagina 7	PASQUALE NAPOLITANO	148
«Da Elly il bacio della morte a Sanchez E i Popolari non governano senza Ecr»			
30/05/2023	Il Giornale Pagina 2-3	STEFANO ZURLO	150
Elezioni a senso unico: il centrodestra vince 10-4 E l'opposizione svanisce			
30/05/2023	Il Giornale Pagina 8		152
Il governo accelera sul Pnrr Fitto incontra i governatori			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/05/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22	ELENA COMELLI	154
Pagamenti sempre più digitali Cresce l'uso di bancomat e bonifici			

30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Giuseppe Latour , Giovanni Parente</i>	155
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Nicoletta Picchio</i>	157
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Alessandro Galimberti</i>	159
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>Carmine Fotina</i>	161
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Oliviero Baccelli</i>	163
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Giorgio Pogliotti</i>	166
<hr/>			
30/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 21	<i>Sara Monaci</i>	168
<hr/>			
30/05/2023	Italia Oggi Pagina 10	<i>TINO OLDANI</i>	170
<hr/>			
30/05/2023	Italia Oggi Pagina 27		172
<hr/>			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>EUGENIO OCCORSIO</i>	174
<hr/>			
30/05/2023	La Repubblica Pagina 30		177
<hr/>			
30/05/2023	La Stampa Pagina 26	<i>GIULIANO BALESTRERI</i>	178
<hr/>			
30/05/2023	Gazzetta del Sud Pagina 15		180
<hr/>			
30/05/2023	Giornale di Sicilia Pagina 12		182
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.080.802 | unoenergy.it | F | In



«Maestro di servizio»
Il Papa premia
Mattarella
di **Paolo Conti**
a pagina 19



Oggi la decisione
Caso stipendi:
la Juve patteggia
di **Arianna Ravelli**
a pagina 50

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.080.802 | unoenergy.it | F | In

Il voto A Catania Trantino di Fratelli d'Italia eletto al primo turno. Schlein convoca la segreteria: un errore correre soli

Vittoria netta del centrodestra

Cinque ballottaggi su 7, strappate Ancona e Brindisi. Meloni: dato storico. Il Pd prende Vicenza

LA SFIDA MAI PARTITA

di **Roberto Gressi**

È una doccia gelata per Elly Schlein. La scorcioia, almeno al momento, si è rivelata un'illusione. L'idea che bastasse, al Pd, il brusco strattone delle primarie, un taglio netto con l'area riformista e un qualche successo nel riaffacciarsi nelle piazze, è stata trovata insufficiente dagli elettori. Nel risultato di questa tornata amministrativa c'è anche un altro segnale: il ballottaggio non viene più in soccorso al centrosinistra per ricomporre nelle urne quelle alleanze che non hanno trovato ragione per saldarsi prima del voto. Né, del resto, hanno funzionato le aggregazioni tra Pd e Cinque stelle rabberciate all'ultimo minuto, come per esempio a Catania. E neanche il calo fisiologico dell'affluenza ha giovato: la coalizione di governo ha dimostrato di saper comunque portare alle urne i suoi sostenitori, invertendo il trend abituale che la vede sfavorita alla seconda chiama. I Dem perdono Ancona, una delle ultime roccaforti storiche della sinistra. Falliscono la rimonta in città della Toscana che erano state tradizionalmente guidate dal centrosinistra, come Pisa, Siena e Massa, che confermano la fiducia data cinque anni fa al centrodestra. Perdono a Brindisi, non pervenuti a Terni, dove si afferma un candidato civico che batte anche la coalizione governativa.

continua a pagina 3



Un poliziotto del Kosovo salta dal blindato, tra le forze Nato che si sono scontrate (in alto) con i serbi

Scontri Tra militari della Nato e manifestanti serbi
Kosovo, molotov sui soldati italiani
Quattordici feriti
di **Battistini, Frignani, Soave**

Gli sforzi diplomatici e una piaga aperta
di **Paolo Lepri**



da pagina 2 a pagina 9

GIANNELLI
SINDACI ELETTI CON POCCHISSIMI VOTI DEGLI AVENTI DIRITTO
MA POTREMMO DIRA "SARÒ IL SINDACO DI TUTTI!"

Nel Milanese Aveva una pistola finta. Minacce ai compagni
A 16 anni accoltella la prof per le note e un voto basso

di **Cesare Giuzzi**
A 16 anni con un coltello da caccia ferisce l'insegnante di Storia e italiano che voleva interrogarlo. Colpita sei volte a un braccio. Paura in una scuola di Abbiategrosso.
alle pagine 10 e 11
Fagnani, Santucci

IL MINISTRO VALDITARA
«Ma non siamo negli Stati Uniti»
di **Gianna Fregonara**

La pandemia ha incrinato le relazioni, i dati delle aggressioni ai docenti sono allarmanti, «ma non siamo in America», dice il ministro Valditarà. «A scuola serve lo psicologo».
a pagina 13 **Santarpià**

MESSAGGIO ALL'EUROPA
Conservatori e popolari: l'asse che scuote la Spagna

di **Aldo Cazzullo**



La Spagna può diventare il laboratorio del ribaltone europeo, della nuova alleanza tra popolari e conservatori, che è poi lo schema di Giorgia Meloni.
continua a pagina 38



Il coltello e la pistola giocattolo sequestrati allo studente

LAGO MAGGIORE, QUATTRO VITTIME
Sulla barca affondata gli 007 del Mossad in gita
di **Andrea Galli**
a pagina 21

GRANDANGOLO: TUTTA UN'ALTRA STORIA
Grecia
DAL 24 MAGGIO PERICLE E LA GRECIA CLASSICA
CORRIERE DELLA SERA
La libertà della idee

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
La coltellata
Anche se ogni fatto di cronaca contiene sempre (e per fortuna) un elemento di eccezionalità, lo studente di Abbiategrosso che accoltella la professoressa di Storia perché la vive come una nemica mette in evidenza due corollari della fragilità contemporanea, non solo giovanile: la paura del giudizio e la ricerca ossessiva del capro espiatorio. Intendiamo, in ogni epoca gli esseri umani hanno cercato di attribuire a qualcun altro la responsabilità delle cose spiacevoli che li riguardavano. Però l'ambiente circostante contrastava questa loro tendenza. Adesso invece la asseconda. Si fa sovente l'esempio dei genitori che un tempo davano ragione all'insegnante del figlio e mai al figlio, ma lo schema può essere applicato a qualsiasi altro ambito. Respiriamo un ci-

GLI ALTRI LITIGANO PER GELOSIA
Noi per gatti, fiori, foto e ristoranti
CAIRO
in libreria

306530
0 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Da oggi in edicola
Imprese e finanza,
regole e scambi:
come capire i segreti
dell'economia
con Il Sole 24 Ore



Da oggi in edicola «Capire l'economia (e non solo) con il Sole 24 Ore»: come leggere le notizie che cambiano il mondo che ci circonda.
— a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 26617,35 -0,36% | SPREAD BUND 10Y 184,30 -0,20 | SOLE24ESG 1196,62 -0,50% | SOLE40 960,92 -0,30% | Indici & Numeri → p. 39-43

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Agevolazioni

Solo la metà dello stock di crediti ha completato l'iter per il trasferimento

Non decollano le misure previste per favorire lo sblocco degli sconti

Nel complesso dei bonus realizzate compensazioni per un valore di 15,2 miliardi

C'è ancora una massa di circa 30 miliardi di euro di crediti fiscali legati al superbonus che fatica a trovare uno sbocco sul mercato. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, confrontandoli con cifre già rese note dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali non abbiano ancora sortito gli effetti sperati. Anche perché all'appello mancano ancora l'attesa riapertura del canale di Poste e l'attivazione della piattaforma annunciata da Enel X.

Laiour e Parente — a pag. 3

Controlli sul Pnrr, per dirigenti e politici scudo fino al 2026

Conflitto istituzionale

Scontro Governo-Cdc I magistrati: sconcertati, lesa la nostra autonomia

I magistrati della Corte dei conti replicano con durezza al progetto del Governo di prorogare lo scudo erariale fino al 2026 ed escludere il controllo concomitante sui progetti del Pnrr. In una nota esprimono «sconcerto e stupore» per quelle che definiscono «iniziative estemporanee, gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza» della Corte.

La presa di posizione dei magistrati non ferma il progetto dell'esecutivo che nelle prossime ore si tradurrà in emendamenti al decreto sulla Pa che è in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il timore di Palazzo Chigi è che i rilievi della Corte possano complicare la difesa del Pnrr davanti alla Commissione e al Consiglio europeo.

Perrone e Trovati — a pag. 2

LA TRATTATIVA

Terza rata a portata di mano ma molti ritardi sulle successive

Giuseppe Chiellino — a pag. 3

191,5

IL PNRR ITALIANO IN MILIARDI Tanto vale il Pnrr italiano, che tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto è il più grande di tutti

I FONDI DEL PNRR

Aiuti 4,0, usati 6,7 miliardi Solo la metà va all'industria

Carmine Fotina — a pag. 10



Muhammad Yunus, il Premio Nobel 2006 per la Pace ha parlato dei rischi del cambiamento climatico

MUHAMMAD YUNUS

Social business come modello di crescita etica

Laura La Posta — a pag. 6

ADAM RIESS

L'universo accelera con energie sconosciute

Enrico Pagliarini — a pag. 6

LECH WALESA

Aiutare i russi a cambiare sistema politico

Gigi Donelli — a pag. 2 dell'inserto

CARLO BONCHI

L'Europa recuperi lo spirito unitario. Impresa strategica

Nicoletta Picchio — a pag. 4

MATTEO SALVINI

Migranti e lavoro, pronti ad ampliare i decreti flussi

Barbara Flammeri — a pag. 7

ANTONIO TAJANI

Dopo il voto Ue alleanza liberali, conservatori e Ppe

Emilia Patta — a pag. 7

L'INSERTO DI 12 PAGINE

Tremonti: il destino dell'Europa scritto dagli eventi del XVI secolo

Alessandro Gallimberti — a pag. 1 dell'inserto



PANORAMA

VOTO AMMINISTRATIVO

Ai ballottaggi il Centrodestra vince ovunque Schlein (Pd): «Netta sconfitta»

A parte Vicenza (lista civica di centrosinistra) e qualche Comune minore, il centrodestra vince ovunque e ottiene 11 sindaci (tra cui Ancona, Siena, Pisa, Massa e Catania con oltre il 66%). Tre sindaci invece al centrosinistra. La premier Meloni: ad Ancora vittoria storica, non esistono più roccaforti. Schlein (Pd): sconfitta netta, non si può cambiare tutto in due mesi. — a pagina 11

BALCANI

Kosovo: feriti 34 militari Kfor, 14 sono italiani

In Kosovo almeno 34 militari della Kfor, tra cui 14 italiani, sono rimasti feriti nei gravi scontri fra truppe Nato e dimostranti serbi a Zvecan, nel nord del Paese. — a pagina 13

LA SCONFITTA SOCIALISTA

Spagna, Sanchez annuncia il voto politico anticipato

La Spagna andrà al voto politico anticipato il prossimo 23 luglio. Ad annunciarlo è stato il premier Pedro Sanchez, dopo la pesante sconfitta dei socialisti alle elezioni locali. — a pagina 12



L'incontro, il Papa e Mattarella

PREMIO PAOLO VI

Il Papa premia Mattarella: «Un maestro di servizio»

— a pagina 11

Rapporti

Mobilità

Auto aziendali, consegne in ripresa

—Oggi con Il Sole 24 Ore

Salute 24

Ilaria Capua Database liberi basilari per la salute

Maria Paterlini — a pag. 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Sconto 100€ Festival Economia. ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

Megatrend
LE BANCHE AFRICANE A RISCHIO TSUNAMI

Kenya. Clienti a uno sportello

di Alberto Magnani — a pagina 9

LUNEDÌ 5 GIUGNO IL NEGOZIO RESTERÀ CHIUSO

Ambrosiano
ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

2.984 MONETE VERIFICATE

PAOLO CATTINI

MARENGHI 325,00 € | STERLINE 415,00 € | KRUGERAND 1.750,00 €

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 250 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia. ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 27

RISARCIMENTO DANNI

I sei parametri del tribunale di Milano per attualizzare la rendita a chi perde capacità di guadagno

Ferrara a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Sovraindebitamento
- Le linee guida
- Cndec sui compensi del gestore nelle crisi

Danno patrimoniale
- Le tabelle del tribunale di Milano sulla capitalizzazione anticipata di una rendita

Regioni - La bozza di dl su disavanzi e Pnrr

La politica fiscale spinge sull'adempimento spontaneo con le lettere di compliance e l'incrocio di banche dati
Cristina Bartelli a pag. 25

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Ancona va al centrodestra

Il capoluogo era governato dal cdx fin dal dopoguerra. Il cdx vince quasi ovunque. Ai ballottaggi ribaltoni in quattro città su sette. Il cdx perde Brindisi, ma vince a Vicenza

Centrodestra a valanga. Ha espugnato Ancona, dove il centrosinistra governava dal dopoguerra ed era una delle sue città-simbolo, nonché unico capoluogo di regione impegnato in questa tornata elettorale, ha conquistato Brindisi, ha difeso e quindi mantenuto le 3 città in cui era in maggioranza: Massa, Pisa e Siena. Il cdx perde Brindisi, ma vince a Vicenza. Ribaltoni in quattro città su sette.

Valentini a pag. 5

IPSOS PER CLASS EDITORI

Sondaggio: per il 54% degli italiani l'IA va fermata

Liri a pag. 15

Alluvione in Romagna, fino a dieci anni di commissariamento e di appalti in deroga



Commissariamento da 5 a 10 anni per la ricostruzione in Emilia-Romagna, accentrimento delle funzioni di coordinamento alla Presidenza del Consiglio; deroghe al codice dei contratti pubblici, teorico fino a 10 anni e mezzo dalla dichiarazione dello "stato di ricostruzione". Sono questi alcuni dei punti più qualificanti della prima bozza del c.d. "decreto Ricostruzione" (non ancora condivisa con tutti i dicasteri interessati). Appare per adesso certa soltanto una cosa: il commissario straordinario non sarà il Presidente della Regione Emilia-Romagna (i rumors indicano come favorito il generale Figliuolo).

Muscolini a pag. 27

DIRITTO & ROVESCIO

Si difende un nuovo costume giornalistico veicolato con grande naturalezza dai più grandi mezzi di comunicazione. Si tratta di raccontare una notizia parziale presentandola come notizia completa. Sono i video (scari) che riprendono delle forze dell'ordine mentre maneggiano una persona. L'ultimo episodio ritrae un carabinieri che sferra un calcio. Subito, il carabiniere eccede con la lacrima sul viso, osserva: «Crediamo che le forze dell'ordine si fossero disdinate la gente, non pentirsi». Applausi a sona aperta. Il popolo dei buoni non aspettava altro. Per deplorare, strabuzzando gli occhi dall'indignazione. Nel caso specifico però il carabiniere si è dimenticato di dire che il signore finito a terra era uno poco signore. Conclavato a stare lontano dall'abitazione dell'ex fidanzata, pur avendo il braccialeto, c'era andato lo stesso e aveva spaccato una bottiglia in faccia alla ex. Trascorso con 45 giorni di prigionia. L'uomo era un potenziale assassino e perciò doveva essere neutralizzato con la forza. Chi si lamenta della pedata sono gli stessi che si lamenterebbero dell'assassinio della sua ex.

GB SOFTWARE
Scopri come **GBsoftware** può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

Con Come conciliare lavoro & famiglia a € 9,90 in più

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 30 maggio 2023

Anno 49 N°135 - In Italia € 1,70

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il vento della destra

Ai ballottaggi la coalizione di governo vince con ampio margine e si aggiudica 5 capoluoghi su 7. Oltre a Catania, Ragusa e Trapani al primo turno. La sinistra si ferma a Vicenza. Schlein: «Da soli non si vince». Meloni festeggia pensando al premierato: «Le roccaforti rosse non esistono più»

Spagna al voto anticipato dopo il tracollo socialista che apre la strada a Popolari e Vox

Il commento

Un messaggio dall'Europa

di **Andrea Bonanni**

L'Europa va a destra. A partire dal settembre scorso partiti conservatori o reazionari hanno vinto le elezioni in Svezia, Italia, Finlandia, Bulgaria e Grecia. In Spagna hanno trionfato alle amministrative obbligando il premier socialista Pedro Sánchez ad anticipare le politiche.

• a pagina 33

Il punto

Il nuovo anno zero del Nazareno

di **Stefano Folli**

Il centrosinistra scompare al secondo turno del voto nei Comuni. Era il terreno per tradizione più favorevole, le amministrative. Grazie anche al modello elettorale più indigesto per la destra, il doppio turno. Ma il Pd, con la sua debole rete di alleanze, si è come dissolto.

• a pagina 33

Il centrodestra trionfa ai ballottaggi delle Comunali e al primo turno in Sicilia. Batosta per il Pd. La coalizione di governo si aggiudica 5 capoluoghi su 7 al secondo turno. Meloni: «Non esistono più le roccaforti». Schlein: «Il vento delle destre è forte. Da soli non si vince». In Spagna il premier Sánchez convoca elezioni anticipate.

di **Bocci, Casadio, Ciriaco De Cicco, Oppes e Vitale**

• da pagina 2 a pagina 9

Le sfide nelle città

Vicenza

Possamai: «Ripartiamo da quello che ci unisce»

dal nostro inviato **Concetto Vecchio** • a pagina 6

Ancona

Al Pd non basta neppure il buon governo

dalla nostra inviata **Silvia Bignami** • a pagina 4

Catania

L'Etna si veste di nero. FdI vince a valanga

dal nostro inviato **Emanuele Lauria** • a pagina 5

Balcani inquieti



▲ **Gli scontri** I manifestanti serbi aggrediscono la polizia kosovara e i militari della "Kfor"

Kosovo, battaglia tra serbi e soldati Nato. Feriti 14 alpini del reggimento Aquila

Sono quattordici i militari italiani feriti a Zvecan, in Kosovo, negli scontri fra i soldati della Forza Nato e i manifestanti serbi che si oppongono all'entrata in servizio dei nuovi sindaci kosovari-albanesi eletti il 23 aprile. Tajani: «Stop immediato alle violenze».

di **Daniele Raineri** • a pagina 12

L'analisi

Vent'anni di odio e patti traditi

di **Fabio Tonacci**

Da più di vent'anni l'Europa vede Kosovo e Serbia camminare su un filo sospeso in una giornata di vento. Il filo oscilla, la tensione cresce e si fanno grandi mosse scomposte con le braccia per recuperare l'equilibrio all'ultimo istante.

• a pagina 13

Socialismo liberale e socialismo riformista
Nell'anniversario dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli e Giacomo Matteotti

Venerdì 9 Giugno, alle ore 15.30
Via degli Alfani, 101/R - Firenze

Intervengono Valdo Spini, Stefano Caretti, Flavia Nardelli, Carlo Cottarelli, Beatrice Covassi, Vincenzo Servalli



Spazio QCR - Fondazione Circolo Fratelli Rosselli
Via degli Alfani, 101 Rosso - 50121 Firenze
Tel./Fax 055 2658192 - 0552052966 • www.rosselli.org
fondazione.circolorosselli@gmail.com • info@rosselli.org

Affari e Finanza

Tridico: «Tassare i profitti globali per un welfare Ue»



a cura di **Flavio Bini**
• alle pagine 26 e 27

Il programma della festa



A Bologna le idee di Repubblica

di **Sabrina Canonchia**
• alle pagine 22 e 23

Abbiategrosso

Con il pugnale in classe per punire la prof



di **De Luca, De Riccardis, Carra e Zunino** • alle pagine 16, 17 e 19

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STORIA
Lettera alla collega prof accottellata in classe
 VIOLA ARDONE

LO SPORT
La Juve patteggia: multa Ora resta solo il meno 10
 ANTONIO BARILLA

Gia penalizzata di 10 punti per il caso plusvalenze, scivolata al settimo posto, la Juve sceglie il patteggiamento per il secondo filone: la doppia manovra stipendi, i rapporti con gli agenti, le partnership sospette. - PAGINA 36

Firma per il sX1000 a Medici Senza Frontiere.
 Codice fiscale 970 961 20585
 msf.it/sx1000

LA STAMPA

Firma per il sX1000 a Medici Senza Frontiere.
 Codice fiscale 970 961 20585
 msf.it/sx1000

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.146 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it

BALLOTTAGGI A SENSO UNICO: IL CENTRODESTRA ESPUGNA ANCONA E SI CONFERMA A SIENA. DEM MALE ANCHE IN SICILIA

Meloni stravince, al Pd solo Vicenza

La premier: "Il buongoverno paga". Schlein: "Da soli si perde". Parla Tajani: "Centro decisivo"

IL COMMENTO
LA DESTRA TRAVOLGE UNA SINISTRA SUICIDA
 MARCELLO SORGI

Si dice cappotto quando in una partita la vittoria di una delle due squadre è talmente forte, sproporzionata, da lasciare senza speranza l'altra. - PAGINA 29

I NUOVI SINDACI

ANCONA Daniele Silvetto	BRINDISI Giuseppe Marchionna
MASSA Francesco Piersanti	PISA Michele Conti
SIENA Niccolò Falbo	TERNI Stefano Bandedochi
VICENZA Giacomo Pessamini	Centrosinistra

LE INTERVISTE
Leo sfida l'Europa "Il catasto non si tocca"
 Paolo Baroni

Azzariti: rispettare la Corte dei Conti
 Giuseppe Salvaggiolo

L'INFORMAZIONE
Vogolino: Rai, i patrioti cercano solo vendetta
 ANDREA MALAGUTI

«Questo governo ha sulla Rai una incomprensibile voglia di vendetta». Pensa a Fabio Fazio? «Anche». Quasi umiliante parlare con Bruno Vogolino. - PAGINA 15

LA SPAGNA
Sconfitta socialista si dimette Sanchez Giménez Bartlett "No al folclore di Vox"
 FRANCESCO OLIVO

Non si capisce Alicia Giménez Bartlett della sconfitta che il governo Sánchez ha subito domenica e dell'odio verso il premier. - PAGINA 23

L'ANALISI
ELLY PRIGIONIERA NEL SUO LABIRINTO
 ANNALISA CUZZOCREA

Troppa vaghezza, e troppa solitudine. Ely Schlein è stata eletta segretaria del Pd poco più di due mesi fa: non ha preparato lei queste amministrative, non ha scelto lei i candidati, non è quindi imputabile esclusivamente a lei questa sconfitta. Che è netta, sonora, bruciante, talmente tanto da lasciare un partito a terra come un vaso di coccio infranto. Non si sa da quale pezzo cominciare, per rimetterlo insieme. Non lo sa chi guida il Pd a Roma e non lo sa chi lo incarna sui territori. È tutto, interamente, da ricostruire. E non bastano la freschezza di una vittoria a sorpresa alle primarie, la giovinezza di una leader inaspettata, la novità di una donna finalmente alla guida. Sono stati, questi elementi, una spinta iniziale: hanno tirato su i sondaggi, ridato speranza a un popolo di centrosinistra che ha visto - per gli imperdonabili errori dei suoi leader in lotta - spianare la strada al governo più a destra della storia repubblicana. Ma non poteva bastare e infatti, alla prima prova concreta, vera, sul territorio, non è bastato. Serviva un progetto, e quel progetto non c'è. CONTINUA A PAGINA 7

MOLOTOV DEI MILITANTI SERBI CONTRO LE FORZE NATO: 40 FERITI, 14 SONO NOSTRI CONNAZIONALI

Kosovo, attacco agli italiani

STEFANO GIANTIN E GRAZIA LONGO

La Ue nella trappola dei Balcani
 FRANCESCA FORZA

Quel segnale ignorati della rivolta
 DOMENICO QUIRICO

La brutalità degli scontri in cui sono rimasti feriti i oltre quaranta militari Nato sconcerta. - PAGINA 29

Mai dimenticare le guerre, soprattutto quelle che abbiamo venduto come "umanitarie". - PAGINA 3

LA TURCHIA
Ma Erdogan trionfa tra brogli e violenza
 ECETEMEL KURAN

Glistranieri chiedono: "Perché ha vinto di nuovo?". Io rispondo dicendo tre cose: primo, le cifre non sono affidabili a causa dei brogli. Secondo, la competizione non è stata equa: contro avevamo uno stato-partito. Terzo, avete voglia di ascoltare la versione lunga dei fatti? Se così, ecco qui. - PAGINA 25

LA FRANCIA
Sono stato stupido a litigare con l'Islam
 MICHEL HOUËLLEBECQ

L'avvenimento più mediatico della mia vita nell'ultimo trimestre del 2022 fu la polemica scatenata dalla mia intervista con Michel Onfray apparsa nel numero speciale di "Front populaire". Più che una controversia con pesanti poste in gioco, tendo a vederci un'evoluzione dei miei perpetui battibecchi con i musulmani. - PAGINA 30

DENTAL FEEL
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
 ODONTOIATRIA GENERALE

WWW.DENTALFEEL.IT
 Dr. Gian. Dent. Alberto Follari

BUONGIORNO

Chiamiamoli dittatori | MATTIA FELTRI

Il bello di non far politica mi è parso limpido in una giornata come quella di ieri, in cui tutte le cancellerie e le diplomazie europee erano costrette per protocollo a rallegrarsi con Recep Tayyip Erdoğan, rieletto alla presidenza della Turchia. Il bello, in particolare, di non essere il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, indotto da non so quale ragione di Stato a un sovrappiù d'entusiasmo per la solidità della democrazia turca e la regolarità delle elezioni, proprio mentre gli osservatori dell'Ocse particolareggiavano sugli arresti di giornalisti e blogger fino a poche ore prima del ballottaggio, sulla disinformazione pianificata dall'amministrazione elettorale e sul totale sbilanciamento dei media contro i candidati d'opposizione. Il bello di essere il giornalista attiene alla libertà di ricordare che, dopo il fallito colpo di Stato del 2016, Erdoğan fece chiudere centocinquanta testate di giornali e siti d'informazione online, e imprigionare i suoi più accesi contestatori. E anche di ricordare il report di Freedom House, che ogni anno stila una graduatoria sulle libertà politiche e civili dei paesi del mondo, secondo un punteggio compreso fra zero e cento, e in base al quale i paesi sono classificati liberi, parzialmente liberi o non liberi. Per avere un raffronto, con novanta punti l'Italia è un paese libero. Con trentadue punti, la Turchia è un paese non libero. E dunque, con il massimo della comprensione per l'euforico Tajani, che con quei ceffi dovrà misurarsi, io mi tengo stretto Mario Draghi, quando definì Erdoğan uno di quei "chiamiamoli dittatori" con cui purtroppo tocca avere a che fare.

SPORTS HUB
 acidolattico

TENNIS. Padel. CALCETTO. BEACH VOLLEY

I TUOI SPORT PREFERITI, A UN PASSO DALLE ACQUE BLU DEL LAGO MAGGIORE

ACIDOLATTICOSPORTSHUB.IT



Per il dual listing di Ferretti il socio cinese cede il 28,75% per 300 milioni

Carosielli a pagina 6
Fondazione Arena Verona incassa 4,5 milioni dagli sponsor
Bozzi Valenti a pag. 10



Pelletteria, Lvmh prende la maggioranza della Nuti Ivo
La divisione guidata dal ceo de Rosa rileva il controllo dell'azienda
Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 104
Martedì 30 Maggio 2023
€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB -0,36% 26.617 DOW JONES -% 33.093** NASDAQ -% 12.976** DAX -0,20% 15.953 SPREAD 185 (-1) \$/1,0715

GIRO DI VITE SUI RISCHI PER ALLUVIONI E CATASTROFI

Clima, Bce sferza le banche

La **Vigilanza**: entro il 2024 dovranno allinearsi ai nuovi **requisiti** sui finanziamenti
Gli istituti cominciano a fare i **conti** dei danni delle esondazioni in **Emilia Romagna**

VIA DAL PNRR L'ALTA VELOCITÀ SALERNO-REGGIO, IL GOVERNO VUOLE ACCELERARE

Ninfele e Pira alle pagine 2 e 3



IL BILANCIO 2022
Consob sventa gli attacchi hacker e dà multe per 5,2 milioni

Pira a pagina 2

ALLEANZA TECH
Mooney sceglie Telepass per i pedaggi autostradali

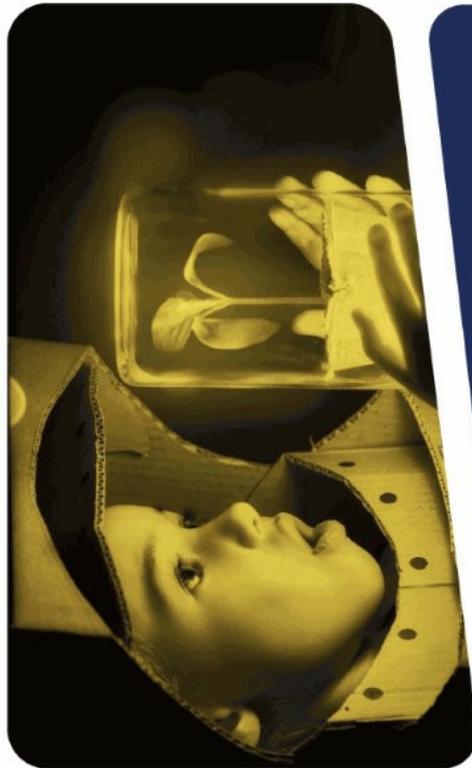
Follia a pagina 9

DOPO QUASI 20 ANNI
Battista annuncia l'addio a Prysmian
Nel 2024 lo sostituirà il coo Battaini

Gerosa a pagina 10



ASSET MANAGEMENT
FINECO



OBBIETTIVO:

PROTEZIONE & RENDIMENTO.

La famiglia di fondi **Smart Global Defence** ha l'obiettivo di proteggere il capitale al 100* e di riconoscere una cedola annuale** per valorizzare i tuoi risparmi.

CONTATTA IL TUO CONSULENTE FINECO.



*Il comparto NON È GARANTITO e rimane soggetto in ogni momento al rischio di insolvenza delle controparti degli strumenti derivati sottoscritti dal Comparto, nonché al rischio di insolvenza degli emittenti degli strumenti finanziari sottoscritti dal comparto medesimo. ** Non c'è nessuna garanzia che l'obiettivo della cedola sia raggiunto. Il rendimento può variare nel tempo. Il rendimento è calcolato sulla base del valore di acquisto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è garanzia di collocamento di uguali rendimenti per il futuro. Prima di investire leggere il KIID e il Prospetto disponibili sui siti finecoassetmanagement.com, finecobank.com e anche presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede di FinecoBank.



Domani L'Extraterrestre

DUE RUOTE Sabato 3 giugno a Roma migliaia di ciclisti sull'Appia antica per chiedere una mobilità migliore e non finire schiacciati dalle auto



Culture

GIORGIO BASSANI Un convegno sullo scrittore a Torino, che ricorda anche la sua militanza antifascista
Massimo Raffaelli pagina 12



Visioni

HOWARD CHAYKIN Il disegnatore americano e l'America 2.0 di «The Divided State of Hysteria»
Andrea Voglino pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023 - ANNO LIII - N° 126

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



IL TRIONFO DELLA DESTRA ALLE ELEZIONI LOCALI SPINGE IL PREMIER VERSO IL VOTO ANTICIPATO

Sánchez shock, Spagna al bivio

Il partito popolare spagnolo rialza la testa dopo le elezioni regionali e comunali di domenica. I socialisti perdono il governo di tutte le grandi città, come Valencia e Siviglia e 6 Comunità autonome, tra cui quella valenciana, l'Aragón e le Isole Baleari. Nella città di Madrid e nell'omonima Comunità il Pp si rafforza, ottenendo la mag-

gioranza assoluta dei seggi. Anche l'estrema destra avanza: Vox scavalca Podemos e diventa terzo partito. Il premier Pedro Sánchez a sorpresa annuncia lo scioglimento delle Camere e la convocazione di elezioni politiche per il prossimo 23 luglio, in anticipo di sette mesi rispetto alla scadenza naturale della legislatura, dando una

scozza agli alleati di governo alla sinistra del Psoe. Ora la piattaforma Sumar dovrà impegnarsi a sconfiggere l'ondata reazionaria che ha invaso il paese. In Catalogna l'indipendentismo scompare dall'orizzonte. A Barcellona la sindaca Ada Colau arriva solo terza.

BARONE, BRANDOLINI, SANTOPADRE ALLE PAGINE 2, 3

Contro il vento reazionario
L'unità delle sinistre più avanzate d'Europa

MASSIMO SERAFINI

Il voto spagnolo segna una sconfitta per le sinistre. Si tratta di elezioni amministrative, ma ha fatto bene Sánchez a coglierne il significato anticipan-

do le elezioni politiche. Qualche mese in più avrebbe indebolito le esigue possibilità di ribaltare l'esito di questo voto.

— segue a pagina 3 —

Il comizio di Giorgia Meloni ad Ancona a sostegno di Daniele Silvestri foto di Filippo Attili/LaPresse/Palazzo Chigi

La destra conquista Ancona e Brindisi, il Pd fallisce la riconquista delle città toscane. Meloni esulta, Salvini ironizza sull'«effetto Schlein». La leader dem: «Sconfitta netta». E striglia Conte: «Ricostruire un campo non è solo compito nostro». Ai critici interni: «Non si cambia in due mesi»
pagine 4,5



all'interno



Governo-Regioni
Nervi tesi sul Pnrr, Fitto: avanti sui progetti certi

Fitto ieri ha incontrato i governatori. Sul tavolo il problema dei problemi: come accelerare la marcia del Pnrr. Risposta per ora ovvia: concentrandosi sugli obiettivi certi.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 6

Cgil, Cisl, Uil
A palazzo Chigi Meloni sancirà la rottura sindacale

Oggi pomeriggio l'incontro su un ordine del giorno vasto ma senza molti temi che Landini chiede: precarietà e sanità in primis. La Cisl è già soddisfatta, la Uil ago della bilancia.

MASSIMO FRANCHI
PAGINA 6

Lele Corvi

ERDOGAN GUARDA FINO AL 2028



TURCHIA VECCHIA
Erdogan vince ancora
Ma il paese è diviso



Sconfitto Kilicdaroglu, il presidente turco Erdogan ottiene altri cinque anni di mandato. Promette ricchezza e lotta al terrorismo e già minaccia i diritti civili. «La sintesi tra neoliberalismo e islamismo ha oppresso la sinistra», dice al manifesto il professor Hasan Haksoy. **CINAR, VITTORIA ALLE PAGINE 8, 9**

GUERRA IN UCRAINA
Kiev cerca riparo
nella metropolitana



Le sirene della capitale continuano a suonare e la contraerea non ha riposo, mentre droni e missili segnano questa fase del conflitto. Ieri sotto tiro anche a Kharkiv, Kherson e Odessa, dove è stata colpita l'area portuale. Dall'altro lato anche la regione russa di Belgorod è stata attaccata di nuovo. **ANGIERA A PAGINA 10**

Europarlamento
Il Pnrr per le armi:
Next generation Boom

MASSIMILIANO SMERIGLIO

I numeri del Pnrr sono noti, oltre 200 miliardi di euro per rilanciare il Paese modificando il modello di sviluppo a partire dalla transizione ecologica e digitale, inclusione sociale e conoscenza. A questi numeri dobbiamo aggiungere le risorse dei fondi di coesione.

— segue a pagina 11 —

ABBIATEGRASSO
A scuola, sedicenne
accoltella l'insegnante



Ad Abbiategrasso, vicino Milano, un sedicenne dell'Istituto Alessandrini accoltella l'insegnante e minaccia la classe con una pistola giocattolo. La docente operata al braccio, il ragazzo finisce in neuropsichiatria. Intervista alla psicoterapeuta e scrittrice Maria Chiara Risoldi. **MARTINI E POLICE A PAGINA 7**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, DpaC/PM/23/21/03
30530
9 770023 215000

LA CAMPAGNA DI LEGAMBIENTE

Grande chance per i piccoli Comuni: nel Pnrr ci sono 2,2 miliardi di euro

La ventesima edizione della campagna "Voler bene all'Italia" di Legambiente dedicata ai piccoli Comuni (che si svolgerà dal 1 al 4 giugno) sarà incentrata sulle comunità energetiche. Proprio ai Comuni con meno di 5mila abitanti infatti sono destinati fondi speciali per la realizzazione della Cer inseriti nel Pnrr: 2,2 miliardi di euro con la previsione di incentivi a fondo perduto del 40% per la realizzazione degli impianti. Un'occasione unica per trasformare i borghi d'Italia, dimenticati dalla politica e spopolati per la mancanza di giovani, in oasi verdi in grado di produrre energia pulita e lavoro. Nel corso di un lungo webinar organizzato da Legambiente nella giornata di ieri sono stati analizzate le opportunità e le incognite che gravano sulla rivoluzione delle Cer. Si parte dal grande divario tra le potenzialità climatiche del Paese e il ritardo strutturale. «Abbiamo un quarto del fotovoltaico dell'Olanda - è la constatazione che ha fatto Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola -. Però qualcosa si sta muovendo». Gli esempi virtuosi non mancano: ci sono piccoli comuni che ce l'hanno fatta come Castelmezzano in provincia di Potenza, Amandola in provincia di Fermo, Oriolo Romano in provincia di Viterbo.

«Il nostro è un Comune di 3500 abitanti sui monti sibillini, grazie al fondo sisma abbiamo avuto la possibilità di creare una Cer solidale che ha avuto l'adesione di 215 soggetti. Realizzeremo impianti sui tetti delle case e di edifici pubblici con una spesa di oltre 1,9 milioni. Il nostro obiettivo è azzerare i costi della mensa e del trasporto pubblico per le famiglie meno abbienti e sostenere le famiglie numerose» ha spiegato il sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli. Una delle preoccupazioni principali, oltre ai ritardi nei decreti attuativi, riguarda la complessità delle regole. Il presidente di Legambiente Stefano Cianfani ha sottolineato che serve un cambio di prospettiva da parte delle Sovrintendenze. «Alcune città si stanno muovendo in questa direzione: a Ragusa-Ibla è stato approvato un regolamento che consente di installare il fotovoltaico anche nel centro storico e si sta mobilitando anche Firenze».

Estella Pancaldi del Gse (Gestore dei servizi energetici, società del Mef) ha spiegato che i Comuni devono cercare i "giacimenti" per le Cer che sono le aree dove installare gli impianti ma anche gli investitori in attesa di capire quali saranno le regole di gioco. Gli attori che si stanno mobilitando sono diversi dalle Cooperative, **Legacoop** ad esempio ha messo a disposizione una bozza di statuto per l'autoconsumo di energia, a colossi come Enel. «I benefici delle Cer sono molteplici - ha sottolineato Francesco Fontana di Enel X - l'allacciamento diretto alle cabine primarie, ad esempio, evita i costi di infrastrutturazione per il trasporto dell'energia».

Cinzia Arena RIPRODUZIONE RISERVATA.



Risponde Elisabetta Soglio

Il mondo cooperativo in rosa donne imprenditrici ai vertici e con il cuore che batte al sud

Gentile Elisabetta, l'Italia continua a essere prigioniera del gender gap. Gli ultimi numeri disponibili fotografano una ripresina, ma siamo ancora troppo indietro sia sul tasso di occupazione, sia, soprattutto, per il primato negativo in termini di disoccupazione e di inattività rispetto agli uomini. Un fenomeno che colpisce soprattutto le giovani donne ed è molto grave perché ha conseguenze culturali, sociali, economiche, demografiche che danneggiano gravemente il nostro Paese. Una luce arriva dalle cooperative: le 17mila aderenti a **Confcooperative** danno lavoro a 530mila persone di queste il 61% sono donne che rappresentano anche il 26,6% della governance, in entrambi i casi parliamo di una media del 10% più alta di tutti gli altri modelli d'impresa. Non è risolutivo per vincere la partita, ma è un segnale importante. Un ariete per abbattere il muro dell'esclusione sia nel mercato del lavoro sia nell'imprenditoria. Un ascensore sociale che trasforma la loro idea imprenditoriale in cooperativa. Perché? La cooperativa mette al centro la persona, consente una migliore conciliazione di vita lavoro, con un welfare aziendale che, spesso, supporta meglio le lavoratrici. Le cooperative rosa sono maggioranza assoluta nei servizi di welfare socio-sanitario, nell'istruzione e nella formazione. Seguono i settori dei servizi, delle costruzioni e dell'abitazione. In valori assoluti il settore con più cooperative rosa è quello socio-sanitario con oltre 5mila imprese dove si primeggia anche per governance, segue il «multiservice» con 2.250 coop. In Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Toscana se ne registra un numero inferiore rispetto alla media nazionale, ma sono più significative per fatturato e occupazione, ma il cuore delle cooperatrici batte al Sud. Il 54% delle imprese in cui le donne rappresentano la maggioranza della compagine sociale si trova nel Mezzogiorno: 1 su 5 è attiva in Sicilia e Sardegna. Un dato da notare: la cooperazione femminile è maggiormente presente al Sud dove le economie sono più fragili a dimostrazione di come funziona da ascensore sociale.

Anna Manca Vicepresidente **Confcooperative** Gentile Anna, in tante occasioni abbiamo avuto modo di raccontare da queste pagine l'importanza del lavoro del mondo cooperativo: offre prospettive occupazionali ai giovani, favorisce lo sviluppo nei Comuni del Sud Italia, salva le aziende con i workers buyout, contribuisce a contrastare l'abbandono dei territori. Gli ultimi dati che lei ci ha ricordato accendono un riflettore anche sul tema femminile, di lotta al gender gap, di possibilità di crescita di carriera. Il mondo cooperativo, insomma, dà voce alle donne, premia le loro capacità, le valorizza e non fa differenze di genere: quindi il cambio di paradigma è possibile. Quindi, le imprese del Paese possono giocare questa sfida.



Bcc Roma, in aumento l'utile netto Cesandri nuovo direttore generale

Gilberto Cesandri è il nuovo direttore generale della **BCC** di Roma. Prende il posto di Roberto Gandolfo, che ha lasciato per sopraggiunti limiti di età, avendo compiuto 67 anni il 25 maggio.

Commentando la nomina il presidente Maurizio Longhi ha auspicato un rafforzamento sui territori di riferimento, che oggi sono Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise. Nel primo trimestre l'utile netto si è attestato a 34 milioni (+ 36,1%).



Trattativa con la Ue per rinviare l'Iva esente per terzo settore e sport

Il vice ministro Leo annuncia il confronto con la Commissione In arrivo un correttivo sulla riforma dello sport dilettantistico

Maria Carla De Cesari, Jessica Pettinacci

Il ministero delle Finanze si impegna a chiedere all'Unione europea la proroga della scadenza del 1° gennaio, quando per il **terzo settore** e per le associazioni sportive dilettantistiche tutte le attività che ora sono «fuori campo Iva» diventeranno «esenti» per evitare una procedura di infrazione.

«Questo significa - ha chiarito Maurizio Leo, vice ministro alle Finanze - che anche le realtà più piccole saranno soggette ad adempimenti amministrativi, primo fra tutti l'apertura di una partita Iva».

Leo ha parlato a conclusione del convegno su **terzo settore** e sport, che si è tenuto ieri, a Roma, nel salone d'onore del Coni.

Il convegno organizzato da Fondazione Terzjus, l'osservatorio giuridico sul **terzo settore**, è stato aperto dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha messo in evidenza lo stato di incertezza in cui vivono le centinaia di migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) presenti in Italia. Due le questioni.

La prima: le difficoltà collegate alla **riforma** dello sport, che dovrebbe diventare operativa dal 1° luglio e che prevede una disciplina del lavoro sportivo che nella sua attuale formulazione rischia di fermare o, quanto meno, rendere molto complicata l'operatività delle realtà dilettantistiche.

La seconda si riferisce all'Iva: il passaggio dall'attuale sistema di esclusione alle nuove ipotesi di esenzione interessa il **terzo settore** e le Asd ma non ricomprende, in modo immotivato, le Ssd che dal 1° gennaio vedrebbero diventare imponibili gli incassi. Proprio su quest'ultimo fronte è arrivata la rassicurazione di Leo che è impegnato anche nella procedura di autorizzazione europea per la nuova tassazione diretta per il **terzo settore**. Un percorso che Leo sta portando avanti in raccordo con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

In ambito tributario un ruolo importante sarà svolto anche dalla delega di **riforma** fiscale che ha, tra gli obiettivi, quello di raccordare il regime del **terzo settore** e dello sport dilettantistico con la disciplina generale. In questo quadro Leo si è detto disponibile a rivedere l'Irap che grava sul costo del personale.

Al convegno è intervenuta la vice ministro al Lavoro e alle politiche sociali, Maria Teresa Bellucci, che ha rimarcato il ruolo strategico del **terzo settore** per la coesione sociale. Bellucci ha spiegato come alcuni passaggi della **riforma** del **terzo settore** debbano essere rivisti



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

nell'esigenza di garantire trasparenza e semplificazione a favore di quegli enti che rappresentano il made in Italy del **terzo settore**.

Anche il vice ministro Bellucci ha confermato la volontà di pervenire quanto prima al vaglio Ue sui nuovi regimi fiscali del **terzo settore**.

Quanto alle norme su lavoro e sport Massimiliano Atelli, capo di gabinetto del ministero per lo Sport e i giovani, ha anticipato che nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri esaminerà, in prima lettura, un decreto correttivo del Dlgs 36/2021. Non ci sarà proroga alle nuove norme sportive, la cui operatività resta dunque ferma al 1° luglio. Il ministero - ha sottolineato Atelli - accompagnerà l'attuazione della disciplina anche con provvedimenti di «soft law», note e direttive esplicative. Chiarezza sulla normativa è stata d'altra parte la richiesta di Malagò ma anche di Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico.

Una richiesta condivisa con i vertici delle professioni, notai e avvocati, che in questi anni hanno accompagnato l'attuazione della **riforma** dello sport e del **terzo settore**. A riprova del carattere trasversale del **settore** sportivo che impatta su aspetti civilistici, fiscali e previdenziali.

Sono infatti intervenuti al convegno Giulio Biino, presidente del notariato, e Michele de Tavonatti, vice presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti. Il presidente di Terzjus, Luigi Bobba, ha sottolineato la necessità di monitorare le riforme perché dalla carta possano diventare realtà.

Sono stati, poi, delineati gli altri contenuti che potranno essere oggetto di correttivo, al fine di semplificare e agevolare il raccordo normativo: personalità giuridica, rendicontazione e rapporto tra sport e **terzo settore**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In vigore dal 1° giugno un dm su diffida del revisore e rispetto della condizione di prevalenza

Coop, stretta sulle sanzioni

Fino al triplo del contributo di revisione biennale dovuto

BRUNO PAGAMICI

Dal 1° giugno 2023 scatta un nuovo regime sanzionatorio nei confronti delle società cooperative vigilate direttamente dal Ministero delle imprese e del made in Italy. Agli enti sottoposti a ispezione mutualistica da parte del revisore che non ottemperano all'eventuale diffida a regolarizzare le difformità e/o che hanno perso la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente per il mancato rispetto della normativa vigente, potrà essere irrogata la sanzione amministrativa maggiorata per un importo pari a tre volte il contributo di revisione biennale dovuto.

Come stabilito dal decreto 25 novembre 2021 che ha previsto la decorrenza del nuovo regime dal prossimo 1° giugno, tale penalizzazione può essere applicata nei casi in cui la società cooperativa: - non ottempera alla diffida del revisore secondo cui devono essere eliminate le irregolarità sanabili senza giustificato motivo; - ha perso la qualifica di cooperativa mutualità prevalente per il mancato rispetto della condizione di prevalenza di cui all'art. 2513 c.c. per due esercizi consecutivi e non ha ottemperato a quanto previsto dall'art.

2545 octies c.c.

; - ha perso la qualifica di cooperativa mutualità prevalente in quanto ha modificato le previsioni di cui all'art. 2514 c.c. e non ha ottemperato a quanto previsto dall'art.

2545 octies c.c.

Pertanto, nel caso in cui il revisore incaricato dal Ministero verifichi che l'ente nonostante la diffida non ha eliminato le irregolarità sanabili senza giustificato motivo o non ha ottemperato agli obblighi indicati dall'art. 2545 octies c.c., deve seguire una certa procedura. Innanzitutto il revisore dovrà contestare la violazione al legale rappresentante ed entro tre giorni dovrà consegnare alla Divisione V della direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi del Ministero tramite pec l'apposito modulo compilato e sottoscritto.

Entro il termine di 30 giorni dalla notifica la cooperativa potrà produrre scritti difensivi e documenti per chiedere il riesame del provvedimento.

La sanzione. Il Ministero provvederà ad applicare la sanzione amministrativa che la cooperativa potrà pagare in misura ridotta del 30% se il pagamento verrà effettuato entro 5 giorni dalla notifica.

In caso di contestazione da parte della cooperativa dei rilievi effettuati dal revisore il ministero potrà ritenere fondato il reclamo ed emettere un provvedimento motivato di archiviazione. In caso contrario all'ente verrà comunicata la somma della sanzione amministrativa e si procederà con l'ingiunzione di pagamento.



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Se la cooperativa si trova in condizioni economiche disagiate, il Ministero potrà consentire che la sanzione venga pagata in rate mensili da tre a 30 e ciascuna rata non potrà essere inferiore a 30 euro.

Se successivamente la cooperativa non ottempera al pagamento delle rate anche per una sola volta, l'ente sarà tenuto al pagamento del residuo ammontare della sanzione in un'unica soluzione. Decorso inutilmente il termine fissato per il pagamento, il Ministero procederà alla riscossione tramite esecuzione forzata.

Immobili pubblici in concessione agevolata agli enti del Terzo settore

Immobili in concessione agevolata ex art. 71, comma 3 del dlgs 117/2017: uno strumento introdotto dal **Codice del Terzo Settore** per l'affidamento a canone agevolato, ad Enti del **Terzo Settore** iscritti al Registro Unico Nazionale del **Terzo Settore**, di immobili pubblici, vincolati e non utilizzati, al fine di assicurarne la conservazione e l'apertura alla pubblica fruizione per attività di interesse sociale, culturali, artistiche, ricreative, editoriali di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato, di interesse generale, turistiche di interesse sociale, culturale o religioso, in risposta ai bisogni locali, del bacino territoriale di riferimento, in coerenza con le politiche e la cultura del territorio, nel rispetto della storia dell'immobile e del sistema paesaggistico ambientale di riferimento. L'iniziativa è stata annunciata dall'Agenda del Demanio che prosegue il lavoro di recupero e riuso del patrimonio immobiliare attraverso le attività legate ai Progetti a Rete, iniziative complesse, a carattere nazionale, di rigenerazione del patrimonio pubblico non strumentale, di valore culturale, identitario e di pregio paesaggistico, per la valorizzazione economica, sociale e culturale. Pochi giorni fa si sono chiusi i bandi pubblici su 16 edifici da affidare in concessione: sono pervenute 15 proposte che ora verranno valutate dalle Commissioni di gara dell'Agenda. In particolare, riscontri sono arrivati per il Faro di Capo Comino a Siniscola (NU), che ha ricevuto ben 7 offerte e Villa Carducci Pandolfini a Firenze, con 3 offerte. Proposte sono arrivate anche per altri cinque immobili tra quelli in gara: la Caserma De Amicis a Sulmona (AQ), la Casa Cantoniera Il Colle a Terracina (LT), il Deposito Militare a Pizzighettone (CR), la Torre di Calafuria a Livorno e il Teatro Sociale di Amelia (TR). Alla luce del successo di queste aggiudicazioni, ha annunciato l'Agenda, i Progetti a Rete si arricchiscono di nuove reti tematiche e nuovi strumenti attuativi: accanto alle reti consolidate dei Fari Torri ed Edifici Costieri, Cammini e Percorsi e Dimore si affiancheranno le reti dei Forti e Fortificazioni, dei Borghi e Aree Interne, del Turismo Accessibile e degli Enti del **Terzo Settore** (con i quali verrà appunto sperimentata la concessione agevolata).



DARFO BOARIO Un'esperienza formativa rivolta a ragazzi che sono ancora inseriti in un percorso scolastico

L'inclusione si mette a tavola e offre opportunità ai disabili

Accordo tra cooperativa Azzurra e cinque locali per l'inserimento di giovani nell'attività quotidiana «Così si creano nuove occasioni»

L'inclusione si siede al tavolo di cinque ristoranti del territorio della Valle Camonica. Il progetto «IncludEAT» sposato dal «Beersaglio» di Costa Volpino, da «La Peppina» di Esine, «Aglie e Oglio» di Rogno, «La Suerte» di Gianico e «La Cuna del Lac» di Angolo Terme, è una rete che mette al centro la **cooperativa** Azzurra di Darfo Boario e i suoi ragazzi per «la ridefinizione e la sperimentazione di percorsi di inclusione supportata dai contesti e dagli educatori dei servizi Sfa (Servizio di Formazione all'Autonomia) e Cse (Centro Socio Educativo)», hanno spiegato gli ideatori alla presentazione del progetto ieri mattina a Darfo.

Attorno non solo i ristoratori che hanno accettato la sfida, ma anche i clienti che si troveranno ad essere serviti da ragazzi diversamente abili, inseriti a tutti gli effetti nello staff dei ristoranti.

«Tutto è partito dall'esigenza di trovare per le persone con disabilità che frequentano la **cooperativa**, e spesso ancora inserite in un percorso scolastico, dei luoghi di sperimentazione delle proprie autonomie sociali in contesti diversi da quelli sperimentati nei vari servizi di Azzurra», questo il significato dell'iniziativa per «mettersi alla prova», per tutti quei ragazzi che nel 75% dei casi scelgono un percorso scolastico con indirizzo ristorazione all'Olivelli Putelli di Darfo.

«Per rendere possibile tutto ciò si è passati da una logica di attivazione di singole realtà alla creazione di un network di imprese con le quali condividere percorsi di formazione, addestramento e accoglienza di tirocini».

Ognuno con il proprio compito, definito in base anche alle sensibilità oltre che alla formazione: lavorano in sala, all'accoglienza o in cucina. «Il lavoro di co-progettazione, infatti - ha spiegato la direttrice della **cooperativa** Eugenia Zanardini - ha permesso alle attività coinvolte di individuare, o co-costruire, spazi di integrazione adatti alle caratteristiche degli utenti dei servizi di Azzurra, ma al tempo stesso confacenti alle proprie esigenze aziendali e alle proprie peculiarità. In questo modo è stato possibile intercettare il crescente interesse che le imprese dimostrano verso i temi della responsabilità sociale favorendo una partecipazione pro-attiva».

Una fase per ora sperimentale, che ha «l'obiettivo di aumentare le opportunità di inserimento con la creazione di un modello replicabile (eventualmente non solo nell'ambito della ristorazione) che permetta inserimenti capillari sul territorio, percorsi e mansioni adatti ai ragazzi e in continuità coi percorsi



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

scolastici, che dia loro la possibilità di relazionarsi costantemente con molte persone». Ma anche di diffondere la cultura dell'inclusione, anche nei luoghi in cui si è meno abituati ad accoglierla. Il logo stesso richiama all'inclusività, della persona e del territorio con il richiamo alla rosa camuna. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo di Vallecamonica Servizi.

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

BATIMETRIA DA AMPLIARE

Dragaggio porto, lavori finiti da poco ma ne servono ancora

Per l'anno prossimo previsto un altro intervento da un milione che è stato finanziato dalla Regione

ANTONIO LOMBARDI

Servono altri lavori Previsto per il 2024 un nuovo finanziamento di un milione di euro. I costi per trasporto e smaltimento fanghi in discarica autorizzata hanno assorbito buona parte del finanziamento già erogato. Quello sempre di un milione ricevuto dalla Regione. Ne sarebbero serviti, infatti, almeno 8 milioni per completare il dragaggio dell'intera asta portuale e della darsena. Invece ci si è dovuti fermare all'altezza di piazza Ciceruacchio. Tant'è che il fondale, nella parte superiore del porto canale, in presenza di bassa marea, subito dopo il ponte Garibaldi, non arriva a raggiungere una profondità di mezzo metro d'acqua e le barche ancora naviganti del Museo della marineria faticano a entrare e uscire dall'ormeggio della banchina senza che la chiglia tocchi sul fondale e i timoni calumati si impiantino nel fango.

Anche laddove si è dragato mesi fa all'interno dell'imboccatura dei moli guardiani, il rientro in porto dei pescherecci di maggiore stazza, in costanza di pieno carico è talvolta problematico. Proprio per via della non ancora sufficiente profondità del fondale.

Insabbiamenti più facili Così il concorso di circostanze riguardo le pronunciate escursioni di marea (le basse maree nel periodo febbraio/marzo arrivate a -1,8 metri sul livello del mare; le mareggiate sostenute dal forte vento di bora da nord est) fanno sì che questa parte del porto, subito dopo l'imboccatura fino alla soglia delle porte vinciane, finisca per insabbiarsi con molta più facilità di un tempo. Occorrerebbe invece mantenere una batimetria con un profondità di fondale di 4 metri. Anche perché chiuse di frequente le porte vinciane, in azione anche per giorni, nel corso di burrasche di vento e mareggiate finiscono per rappresentare un barriera dove le correnti lasciano sabbia e depositano sedime.

I finanziamenti Nel 2024 dalla Regione Emilia-Romagna è previsto in arrivo un altro finanziamento, ancora da un milione di euro. Più in generale è una situazione questa con la quale sono alle prese e debbono fare i conti tutti i porti canale dell'Emilia Romagna (salvo il porto di Ravenna, che per traffico e dimensione ha rilevanza nazionale e quindi di competenza ministeriale). Vista la ciclicità sempre più ravvicinata nel tempo e impellente del problema insabbiamenti, la considerazione fatta è che sarebbe servito più d'ogni cosa un dragaggio programmato e periodico dei porti regionali in quelle che sono le ricorse del Recovery fund.

Anche perché questi porti pescherecci "minori" dell'alto Adriatico hanno un senso e sono utili se rimangono navigabili e sicuri attraverso un piano di dragaggio straordinario e sistema. E per questo servirebbero le somme del Pnrr. Anche per il risanamento ambientale, mentre sarebbe un'inversione di tendenza rispetto al tema del dissesto idrogeologico, in quanto permetterebbe di contenere un maggiore volume d'acqua,



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

consentendo una più rapida capacità di deflusso delle acque di natura alluvionale discesa dall'entroterra e smaltita in mare.

Le associazioni Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare NordItalia si sono già espresse con la richiesta di programmazione di un piano periodico di dragaggi dei porti a opera della Regione, quale vantaggio per l'intera economia locale, oltretutto per il territorio costiero.

AL PARCO MARITTIMO

«Più controlli e segnaletica ampliata Così fermeremo la sosta selvaggia»

Nel weekend centinaia di auto hanno parcheggiato negli stradelli ignorando il divieto di accesso L'assessore: «Polizia locale impegnata nell'emergenza, dal weekend le cose cambieranno»

ALESSANDRO MONTANARI

ALESSANDRO MONTANARI Probabilmente quello appena trascorso è stato l'ultimo fine settimana nel quale gli automobilisti meno rispettosi hanno potuto ignorare il divieto di accesso e di sosta negli stradelli retrodunali.

Lo fa capire l'assessore alla mobilità Gianandrea Baroncini, in queste ore molto impegnato - avendo anche la delega alla Protezione civile - sul fronte dell'emergenza. Come lui, anche gli uomini della polizia locale sono impegnati nel presidio del territorio: «Purtroppo le zone alluvionate non sono poche», dice Baroncini. Quello degli agenti è un «prezioso supporto» che ha garantito «di poter svolgere in sicurezza le operazioni di pulizia delle abitazioni, delle imprese, delle strade». In più i vigili hanno fatto anche «un lavoro importante di presidio delle strade non del tutto percorribili». Come dire che nell'ultimo weekend la Polizia locale era impegnata su fronti più urgenti rispetto al controllo della sosta nel Parco Marittimo e molti ne hanno approfittato. Una lettura che, commentando l'articolo del Corriere Romagna sulla sosta selvaggia negli stradelli, danno anche tanti ravennati. «Negli ultimi giorni si sono potuti apprezzare miglioramenti sul fronte della viabilità, dei rifiuti rimossi, con importanti progressi verso la normalità per l'ambiente pubblico, successivamente le forze saranno convogliate sugli edifici privati per risolvere le criticità delle singole famiglie», spiega l'assessore.

Tuttavia «andando verso il prossimo weekend dovremo riuscire a compiere altri passi verso la normalità e i servizi di Polizia locale potranno garantire un maggiore presidio e presenza nei lidi.

Riusciremo a gestire e anche orientare meglio chi raggiungerà le località balneari e soprattutto quelle oggetto dell'intervento del Parco marittimo».

Segnaletica ampliata Per quanto riguarda la segnaletica che indica i divieti di accesso agli stradelli retrodunali, Baroncini ricorda che la stessa è «presente all'inizio di ogni stradello e in base alle eventuali criticità che si registreranno nel corso della stagione estiva potrà essere ulteriormente implementata. Siamo in costante confronto anche con la **Coop** Spiagge per valutare l'utilizzo degli spazi disponibili a seconda degli avanzamenti del cantiere. La nuova regolamentazione dell'uso della fascia retrodunale determinerà anche cambiamenti di abitudini consolidate, che sono comunque supportate dal servizio pubblico del Navetto Mare, potenziato rispetto agli anni passati».



Cronache di Napoli

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta della Cgil

Diseguaglianze e autonomia differenziata, il sindacato scende in piazza

Francesco Pari

NAPOLI (fr.pa.) - Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per domani pomeriggio alle 17,30 in piazza Dante per l'iniziativa "Una e indivisibile", promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, **Legacoop**, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. Sul palco previsti gli interventi di rappresentanti della società civile, del segretario confederale Cgil nazionale, Christian Ferrari e della segretaria generale FP Cgil Nazionale, Serena Sorrentino. Il ddl Calderoli - sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - aumenta drammaticamente le disuguaglianze. Il ministro Calderoli e il Governo, con questo scellerato progetto di autonomia differenziata, puntano a stravolgere le regole fiscali. La Lombardia può contare su 70 miliardi di euro da Iva, Irpef e Ires.

Se va avanti il principio che il 90 per cento di queste risorse rimangono nelle singole regioni, le disuguaglianze tra Nord e Sud aumenteranno ulteriormente.

La Campania ha appena 18 miliardi di euro di entrate mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Si rischia di depotenziare la sanità, di regionalizzare l'istruzione, di peggiorare la condizione materiale delle persone", ha concluso.



Taurianova

Nada e Alex Britti il clou del secondo "Agrifest"

La rassegna si svolgerà dal 1. al 3 giugno al Villaggio Sud in località Vatoni

Antonino Raso Ritorna tra tanto entusiasmo e grandi attese il "Villaggio Sud Agri fest" di Taurianova. La seconda edizione dell'evento dedicato ai temi dell'agricoltura sostenibile, della tutela ambientale e della cooperazione economica, è pronta a coinvolgere un pubblico vasto tra musica, fiere, laboratori, approfondimento e promozione del territorio.

Il programma complessivo, che si snoderà dall'1 al 3 giugno, è stato presentato ieri pomeriggio in conferenza stampa dal presidente della OP Pianagri Leandro Caccamo e dalla presidente dell'associazione "Risorse" Noemi Ascitto. Presenti il presidente di **Legacoop** Calabria Lorenzo Sibio, l'assessore comunale all'Agricoltura Simona Monteleone, il presidente dell'Ordine regionale degli agronomi e forestali Antonino Sgrò, l'imprenditore Michele De Masi, il direttore artistico Domenico Barreca, il responsabile dell'area fieristica Silvia Viceconte, il responsabile dell'area laboratori e ristoro Bruno Parrone.

Il via giovedì prossimo: ospiti della prima serata Giorgio Canali e Nada e la giovane cantautrice Altea. Il giorno successivo sarà la volta del genere indie con Little pieces of Marmelade, Yosonu e Fabio Macagnino Trio. Per l'ultima sera del giugno sono previsti in scaletta i Santateresa prima del gran finale con Alex Britti.

La tre giorni è realizzata con il contributo di **Coopfond**, fondo mutualistico di **LegaCoop**, e il patrocinio di Comune, Città metropolitana, della presidenza del Consiglio regionale, Ordine dei geologi, Ordine degli ingegneri, Ordine degli agronomi, Dipartimento di Agraria dell'Università "Mediterranea" e Camera di Commercio.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bilancio positivo per Andria cooperativa di abitanti

Nei suoi 48 anni di vita ha costruito più di 2.500 abitazioni accompagnando i soci e le famiglie grazie alla propria solidità

LUCIANO SALSÌ

Correggio Nel suoi 48 anni vita la cooperativa Andria ha costruito più di 2500 abitazioni, consentendo ai soci di realizzare il desiderio di una casa somigliante a quella dei propri sogni. Da Correggio ha progressivamente allargato il raggio d'azione ai comuni limitrofi e al resto della provincia, in particolare a pregiate zone pedecollinari, nonché alla vicina Carpi.

Ora può esibire il certificato di buona salute costituito dai 35,5 milioni di euro del patrimonio netto e da un significativo utile di esercizio destinato a riserva indivisibile.

Li ha notificati nel bilancio consuntivo del 2022, che è stato approvato lo scorso 23 maggio dall'assemblea riunita nel teatro Asioli, a Correggio, a cui hanno porto i saluti il neosindaco Fabio Testi e Michela Bolondi, vicepresidente di **Legacoop** Emilia Ovest.

Negli ultimi tempi si sono prospettate nuove difficoltà dovute alla situazione economica generale, che la cooperativa di abitanti sta affrontando con gli strumenti tecnici e finanziari a sua disposizione: «L'attuale congiuntura internazionale e del settore edile - ha osservato il presidente Luca Borghi - è caratterizzata da elevati costi e forte incertezza. Ciò ha influito sull'andamento dei cantieri e degli appalti, ma Andria ha saputo accompagnare i soci e le famiglie grazie alla propria solidità e alle capacità progettuali e gestionali che le consentono di guardare al futuro con prudenza e fiducia».

Anche nel 2022 la cooperativa ha usufruito dei contributi regionali a fondo perduto per l'acquisto della prima casa. Tutti i progetti candidati sono stati finanziati. Le restrizioni e i confinamenti dovuti alla pandemia hanno fatto salire la domanda di residenze in cui la qualità del vivere sia assicurata dal contesto naturalistico e storico. Perciò i nuovi interventi sono caratterizzati dall'inserimento nel verde e dalla riqualificazione architettonica. Spiccano, a tale riguardo, il quartiere "Meraviglia" ad Albinea e i lavori avviati per la corte residenziale "Aria Leggera" di Borzano, che usufruirà del sismabonus di 81.600 euro. Sono in fase di realizzazione anche i dodici alloggi "Via Case Nuove", che portano a compimento l'isolato urbano di Piazza Lenin a Cavriago.

Inoltre è in via di avanzata progettazione il quartiere Incanto ai piedi del castello di Bianello, a Quattro Castella, in un'area di recupero urbano di grande fascino. In collaborazione con la Fondazione "Dopo di Noi" di Correggio l'anno scorso è stata inaugurata "Casa Claudia", che ospita ragazzi e ragazze con disabilità. Questo progetto è stato presentato nel corso di un convegno sulla sostenibilità svoltosi all'interno del Padiglione Italia all'Expo di Dubai. Nei prossimi giorni sarà illustrato anche all'International



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Social Housing Festival di Barcellona.

Attualmente sono undici gli interventi in corso o in partenza: a Correggio cinque ville in via Astrologo, quattro abitazioni in corso Cavour (Casa Cattini) e sette in via Carletti, a Carpi 18 alloggi in zona Cibeno e dieci villette a Fossoli, 14 abitazioni a Bagnolo in Piano, quattro ville singole a Novellara, quattro villette a Rio Saliceto, 10 maisonettes a San Martino in Rio, 12 abitazioni a Cavriago (piazza Lenin) e dieci a Borzano di Albinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Approvato il bilancio Utile netto di 9,3 milioni

Coop. Progeo cresce del 30% il valore della produzione

Reggio Emilia Il bilancio di esercizio della Cooperativa Progeo relativo all'anno 2022, presentato e approvato all'assemblea generale del 27 maggio, registra un valore della produzione di 389,4 milioni di euro, con un incremento del 30% sul 2021 e un utile netto positivo di 9,3 milioni. Per il presidente Progeo, Graziano Salsi, «l'esercizio si è concluso con un risultato positivo, caratterizzato da un incremento dei volumi e dai prezzi delle materie prime con conseguenti adeguamenti di listino pur contenendone volutamente la marginalità. Il bilancio - continua Salsi - consente di effettuare, per il terzo anno consecutivo, un ritorno ai soci allevatori e agricoltori per una somma di oltre 2 milioni di euro, destinata al rafforzamento della propria quota sociale». Al risultato di esercizio hanno contribuito tutti i settori aziendali con una performance significativa del settore molitorio. Sono state realizzate maggiori vendite nei settori Mangimistico (+7% rispetto al 2021 che rappresenta il 69,4% dei ricavi), Allevamenti 10,6%, Molitorio 11,3% e delle produzioni del Settore Conferimenti 8,6%, in un'annata influenzata da andamenti climatici avversi alle rese unitarie.

Per quanto riguarda il Gruppo Progeo, nel bilancio consolidato 2022 il valore della produzione supera i 468 milioni di euro con un significativo aumento del fatturato complessivo, per oltre 107 milioni, e un utile di esercizio di 10 milioni, risultato conseguito con l'apporto delle Società controllate Scam, Intesia e Agrites che operano nel settore della produzione, commercializzazione, servizi di mezzi tecnici per l'agricoltura.

«Veniamo da anni critici determinati da molteplici fattori - dichiara il presidente Graziano Salsi -. Sono intervenuti effetti speculativi a seguito del conflitto Russo-Ucraino». L'inflazione, nel 2022, ha toccato il suo limite massimo, mentre il Pil, rispetto alle aspettative, è diminuito. Il costo del denaro ha subito una forte impennata. Tutti questi fattori metteranno alla prova la capacità delle imprese di continuare a portare avanti i tanti piani di sviluppo e crescita, compresi quelli del Pnrr. Il settore agricolo e agroalimentare è fra i principali ad essere interessato dalle normative dell'Ue. Gli obiettivi previsti dall'Unione Europea sul fronte della transizione ecologica (Farm to Fork) - continua Salsi - evidenziano rischi di riduzioni delle produzioni a livello nazionale ed europeo e pertanto saranno necessari gradualità e forti investimenti strutturali e tecnologici per mantenere l'obiettivo della sicurezza alimentare, soprattutto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

bcc lodi ieri mattina al Parco Tecnologico il via libera ai conti: «Dal 2019 quattro milioni di aiuti al territorio»

L'utile netto sale a 5,4 milioni C'è l'ok dai soci in assemblea

Andrea Bagatta

La **Bcc** Lodi torna in presenza nella sala convegni del Parco Tecnologico Padano di Cascina Codazza, grande folla ieri all'assemblea annuale della banca di credito cooperativo lodigiana, chiamata ad approvare i conti record del 2022.

Quasi 350 i soci presenti, 626 i votanti totali comprese le deleghe.

L'assemblea aveva anche una parte straordinaria per la modifica dello statuto, passaggio obbligato per tutte le **Bcc** che rientrano nel patto di coesione con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, e in questo caso era necessario il quorum del 10 per cento della compagine sociale, pari a 332, quasi doppiato. Tutti i punti all'ordine del giorno sono stati votati all'unanimità.

A salutare il ritorno in presenza dopo tre anni di assemblee in distanza, c'erano il sindaco di Lodi Andrea Furegato, il consigliere provinciale delegato dal presidente Angelo Madonini, sindaco di Zelo, e poi il padrone di casa, il presidente del Parco Tecnologico Padano Vittorio Codeluppi, i segretari di Confartigianato Vittorio Boselli e di Unione Artigiani Mauro Sangalli, il presidente di Confindustria Giuseppe Leoni. A illustrare i diversi punti all'ordine del giorno sono stati soprattutto il presidente Alberto Bertoli, che ha condotto l'assemblea, e il direttore generale Fabrizio Periti, che ha raccontato i principali indicatori del bilancio 2022. L'utile netto 2022 è di 5,42 milioni di euro, in crescita di +125 per cento rispetto al 2021. Rispetto alle attese della pianificazione di **Bcc** Lodi è sopra del 35 per cento. Il risultato esprime un Roa (Return on asset) di 1,15 per cento, triplicato rispetto all'ultimo esercizio, e un Roe (Return on equity) del 16,21 per cento, più che raddoppiato rispetto al 7,57 per cento del 2021. La raccolta complessiva ha fatto segnare una crescita di +10,18 per cento, nonostante le attese del mercato di un rialzo dei tassi di interesse.

L'assemblea ha votato la proposta di dividendo del 5 per cento lordo portata dal Cda. Gli indicatori di solidità sono ai massimi storici, con il Tier 1 Ratio e il Cet 1 al 25,76 per cento, il massimo mai raggiunto «che conferma **Bcc** Lodi come una delle banche più solide di tutto il panorama della zona di operatività e ai vertici dell'intera categoria lombarda».

Ma sono i numeri dal 2006 a oggi a dare lo spessore di **Bcc** Lodi, come ricordato in chiusura dal direttore Fabrizio Periti: «Dal 2006 **Bcc** Lodi ha corrisposto stipendi a dipendenti, amministratori e sindaci, per lo più lodigiani, per 73,9 milioni di euro, ha saldato fornitori, soprattutto del territorio per 51,5 milioni, ha distribuito dividendi ai soci per oltre 3,2 milioni di euro, ha pagato 4,8 milioni di imposte - ha concluso Periti -. E solo dal 2019 a oggi ha sostenuto il territorio con 4 milioni di



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

euro di contributi diretti o indiretti». Spontaneamente dal pubblico una donna, senza chiedere parola ha sottolineato: «E non avete detto quanto fatto per le associazioni del territorio come la mia, che senza di voi non avrebbe potuto continuare a vivere. Per questo grazie, grazie di cuore». n.

Donadio a giudizio: fatture false per coop coinvolta in inchiesta sui subappalti a Fincantieri

IL PROCESSO

IL PROCESSO VENEZIA In attesa di capire il proprio destino nel processo in cui è considerato il capomafia dei casalesi a Eraclea, tanto che sulla sua testa pende una richiesta di condanna a 30 anni, ieri pomeriggio Luciano Donadio è stato rinviato a giudizio per una serie di false fatture emesse per favorire la cooperativa Gold Bengol e il suo titolare, l'imprenditore bengalese Kamruzzaman Bhuiyan Atm, accusato di caporalato in una delle tante ramificazioni della maxi inchiesta sui subappalti e sullo sfruttamento a Fincantieri. Bhuiyan è stato dichiarato irreperibile, il processo per lui è stato sospeso ma se dovesse essere trovato entro il 2047, il dibattimento riprenderà.

GLI ALTRI "CASALESI" Insieme a Donadio affronteranno il processo - prima udienza il 19 settembre - altri imputati coinvolti nel dibattimento sui casalesi di Eraclea, che dovrebbe arrivare a sentenza a inizio della prossima settimana: il consulente del lavoro Angelo Di Corrado (nei suoi confronti l'Antimafia ha chiesto 4 anni e 8 mesi); il padre Bruno Di Corrado - per cui nel processo in aula bunker è stata avanzata la proposta di assoluzione - e Franco Breda, 56 anni di Vazzola (Treviso) a rischio di una condanna a 12 anni e 9 mesi per aver fatto parte del gruppo guidato da Donadio. Chi invece uscirà dal processo sulle false fatture con un patteggiamento che dovrà essere messo nero su bianco, è Girolamo Arena, collaboratore di giustizia e ritenuto un importante anello di congiunzione tra la camorra dei casalesi e la ndrangheta calabrese, e che la sua posizione nell'inchiesta dei casalesi l'ha chiusa con una condanna definitiva a 5 anni e 4 mesi in abbreviato.

MAI ESEGUITI Completano l'elenco dei sette rinviati a giudizio per false fatture nell'inchiesta che ruota attorno alla Gold Bengol, Sara Dolo, 44 anni di Noventa di Piave (Venezia), Berardino Notarfrancesco, 43 anni di Eraclea (Venezia) e Graziano Rossato, 64 anni di Mirano (Venezia). L'accusa è quella di aver firmato decine e decine di fatture per operazioni e lavori inesistenti, utili alla Gold Bengol con le quali poter evadere il fisco. Nell'ipotesi accusatoria il presunto boss dei casalesi avrebbe firmato - attraverso le sue società - sette fatture dal valore totale di 83.340 euro. Ventidue sono invece le fatture contestate ad Angelo e Bruno Di Corrado con un importo che raggiunge i 319.322 euro.

Tutti documenti fiscali che sono stati emessi tra il 2017 e il 2018, periodo nel quale Donadio - e i suoi - cercavano di infilarsi nelle fessure lasciate libere dai subappalti nei cantieri navali di Marghera.

LO SFRUTTAMENTO L'inchiesta nasce come troncone del fascicolo principale con il quale nel 2019 la guardia di finanza e il pubblico ministero Giorgio Gava scopero lo sfruttamento dei dipendenti delle società in subappalto.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Sotto la lente della procura, il sistema della paga globale: tra i 5 e i 7 euro all'ora senza ferie, straordinari, lavoro notturno, tredicesima.

Nicola Munaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc Roma: Cesandri dg utile netto a 34 milioni

Gilberto Cesandri è il nuovo direttore generale della **Bcc** di Roma (gruppo Iccrea, motlo present ein Veneto). Prende il posto, spiega una nota, «di Roberto Gandolfo, che ha lasciato per sopraggiunti limiti di età».

L'istituto nei primi tre mesi ha segnato un utile netto di 34 milioni, + 36,1%. Gli impieghi superano i 10 miliardi, + 4,1%.



Donadio, altro processo sui lavori di subappalto

*'Rinviato a giudizio il presunto boss accusato di avere emesso fatture false nei guai per caporalato alla Fincantieri
'Al centro della vicenda la cooperativa*

IL PROCESSO MESTRE Luciano Donadio, che la procura Antimafia ritiene il boss dei casalesi a Eraclea tanto da avanzare una proposta di pena a 30 anni di carcere, da co-amministratore di fatto di alcune società, avrebbe firmato sette fatture per operazioni inesistenti a favore della **cooperativa** Gold Bengol e del suo amministratore, l'imprenditore bengalese Kamruzzaman Bhuiyan Atm, accusato di caporalato in uno dei filoni nati dall'indagine sullo sfruttamento degli operai a Fincantieri. Secondo il pubblico ministero Giorgio Gava, Donadio avrebbe fatturato alla Gold Bengol 83.340 euro tra il 2017 e il 2018: con quei soldi la **cooperativa** attiva in Fincantieri aveva evaso l'Iva e il Fisco. Altre fatture - ventidue, con importo totale di 319.322 euro - sarebbero quelle emesse dal consulente del lavoro Angelo Di Corrado, già coinvolto in altre inchieste per false fatture a Fincantieri e su cui pende una richiesta di condanna a 4 anni e 8 mesi nel processo sulle infiltrazioni della camorra nel Veneto orientale. Donadio e Di Corrado sono stati rinviati a giudizio per fatture per operazioni inesistenti.

GLI ALTRI "CASALESI" Insieme a Donadio e Di Corrado saranno in aula altri imputati coinvolti nel dibattito sui casalesi di Eraclea: Bruno Di Corrado (padre di Angelo) per cui nel processo in aula bunker è stata avanzata la proposta di assoluzione e Franco Breda, 56 anni di Vazzola (Treviso) a rischio di una condanna a 12 anni e 9 mesi per aver fatto parte del gruppo guidato da Donadio. Chi invece uscirà dal processo sulle false fatture con un patteggiamento che dovrà essere messo nero su bianco, è Girolamo Arena, collaboratore di giustizia e ritenuto un importante anello di congiunzione tra la camorra dei casalesi e la ndrangheta calabrese: la sua posizione nell'inchiesta dei casalesi l'ha chiusa con una condanna definitiva a 5 anni e 4 mesi in abbreviato. Rinviati a giudizio per false fatture a favore di Gold Bengol anche Sara Dolo, 44 anni di Noventa di Piave, Berardino Notarfrancesco, 43 anni di Eraclea e Graziano Rossato, 64 anni di Mirano. Dolo, Notarfrancesco e Rossato nulla hanno a che spartire con l'accusa perno del processo ai casalesi.

IL FILONE Nel 2019 la finanza e il pm Gava sollevavano il velo sul caporalato tra le banchine dello stabilimento navale di Fincantieri. Le carte dell'inchiesta facevano luce sul sistema della paga globale con la quale sottoretribuire i lavoratori. Stipendi tra i 5 e i 7 euro per ogni ora lavorata ma senza diritti. Il filone principale è ancora nelle fasi dell'udienza preliminare ma nelle scorse settimane Fincantieri è stata dichiarata responsabile civile. Tradotto: se ci saranno risarcimenti, li pagherà anche il colosso della cantieristica navale. Che nello stesso dibattimento sarà parte civile e imputata.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

FINO AL 2047 Al legale rappresentante della Gold Bengol, è contestato non solo di aver pagato meno del dovuto i suoi dipendenti senza ferie, straordinari, lavoro notturno, tredicesima ma anche di aver sottratto a più riprese alla società almeno 21mila euro e di aver evaso diverse centinaia di migliaia di euro tra il 2015 e il 2019. L'imprenditore bengalese però è stato dichiarato irreperibile con sentenza di non luogo a procedere. Se dovesse essere trovato entro il 31 dicembre 2047, il processo a suo carico ripartirà.

Nicola Munaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La bolletta energetica "affossa" i conti di Coop Casarsa

"Stangata" da quasi un milione. Ecco come cambiano i consumi

LUIGI PICCOLI

CASARSA Approvato all'unanimità il bilancio 2022 di Coop Casarsa, segnato da una "stangata" da quasi un milione di euro dovuta all'aumento dei costi energetici.

«In pratica commenta la presidente Sabrina Francescutti abbiamo avuto una "bolletta" aggiuntiva da 968mila euro in più rispetto ai costi degli anni precedenti. Una cifra davvero impegnativa».

Il bilancio è stato approvato nelle assemblee di Faedis, per i soci della provincia di Udine, di Francenigo, per quelli della provincia di Treviso, e di Casarsa per i soci del pordenonese. Durante l'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi nella città del vino, a rimarcare l'impegno sociale della cooperativa fondata nel 1919 è stata consegnata una donazione di 3mila euro al Banco alimentare del Friuli Venezia Giulia, per sostenere la sua attività a favore dei più bisognosi. In più, è emerso che nel corso dell'anno, Coop Casarsa, tra promozioni e offerte è come se avesse fatto risparmiare circa 3 milioni di euro ai propri clienti.

Tornando al bilancio, Francescutti spiega che «sostanzialmente sarebbe stato chiuso in pareggio, se non ci fossero stati costi energetici così impattanti sui conti. Basti pensare che rispetto al 2021 sono aumentati del 136% solo per la componente elettrica, quella preponderante. Ma siamo una cooperativa solida sottolinea la presidente, che ha una struttura capace di reggere l'urto e guardare al futuro. Stiamo già studiando l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici, mentre per quello che riguarda i frigoriferi abbiamo già investito in modelli di nuova generazione, dai consumi energetici minori».

Sottratta la perdita, il patrimonio della cooperativa rimane solido, con 5 milioni 800mila euro. Nel 2022, inoltre, il numero dei soci è salito a 18mila, con vendite per oltre 28 milioni e i clienti sono stati 1 milione 300mila.

«Tra sponsorizzazioni ricorda la vicepresidente Patrizia Mander, contributi e omaggi ad associazioni, abbiamo erogato alle comunità in cui siamo attivi 25mila euro».

Il direttore Stefano Cesarin, nell'analisi merceologica esposta nel corso dell'assemblea, ha evidenziato come, visti i tempi segnati dall'inflazione, le famiglie stiano scegliendo meno prodotti freschi, come quelli delle peschiere e del reparto ortofrutta. Sono aumentate, invece, le vendite di pane, pasticceria e prodotti farmaceutici senza ricette; stabili, infine, i dati riguardanti i latticini e i salumi. «Ha sempre più appeal il prodotto a marchio Coop afferma Cesarin e nel corso dell'anno aumenteremo la gamma disponibile, calcolando che gli investimenti in campo energetico, anche attraverso la riduzione dei consumi, con l'estate inizieranno a dare i primi risultati per quanto riguarda i risparmi».



Il Gazzettino (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

I soci hanno anche approvato una surroga nel consiglio d'amministrazione: al posto del dimissionario Paolo Alberti, ringraziato per il suo impegno, è subentrato Antonio Pisani. Presenti per l'occasione il vicesindaco di Casarsa, Ermes Spagnol, il presidente di Confcooperative Pordenone, Luigi Piccoli e la presidente di **Legacoop** Fvg, Michela Vogrig, che hanno portato i saluti istituzionali.

Chiara Muzzin © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sbarca anche Unipol un'azienda a capitale interamente italiano

Tra i nomi nuovi del noleggio a lungo termine c'è un nome già sentito ed è UnipolRental, l'azienda formatasi sotto l'ombrello del gruppo **Unipol** e che punta ad essere un operatore di prima grandezza, in grado di battere ad armi pari con i giganti del settore, siano essi di derivazione finanziaria o le captive che sono forti del sostegno industriale dei costruttori. Nata nel 2019 con l'acquisizione di Car Server per 96 milioni di euro, UnipolRental ha oggi una flotta composta da oltre 70mila veicoli, ma guarda oltre con un'altra operazione che ne consoliderà la posizione di azienda di noleggio a capitale interamente italiano.

Il prossimo passo formale è infatti l'acquisizione della maggioranza di SIFÀ (Società Italiana Flotte Aziendali S.p.A.), società di BPER Banca fondata dal reggiano come lo era Car Server Claudio Ghinolfi, un'autentica vecchia volpe di questo settore avendone seguito lo sviluppo sin dagli anni '80 e finendo poi con l'essere l'amministratore delegato per ben 18 anni (dal 1994 al 2012) di Arval Italia oltre che presidente di Aniasa dal 2011 al 2013.

PORTAFOGLIO CLIENTI L'accordo quadro è stato annunciato lo scorso 31 marzo e prevede la cessione da parte di BPER Banca dell'80,013% del capitale, ma soprattutto permette ad UnipolRental, in un colpo solo, di mettere nelle proprie fila una realtà che nel 2022 ha fatturato 240 milioni di euro (+19%) e una flotta gestita di 40mila veicoli con 12.700 nuovi ordini. Con questa fusione viene fuori un gigante con un flotta complessiva di 130mila veicoli, 40mila da immatricolare nel corso del 2023 e un portafoglio clienti che va dalle grandi aziende alle medie e piccole, dalle pubbliche amministrazioni ai privati fino ai liberi professionisti.

Una massa critica dunque considerevole che è inserita all'interno di un ecosistema di mobilità oltremodo articolato ed integrato. Il gruppo **Unipol** ha infatti al proprio interno realtà come UnipolService (carrozzerie), UnipolGlass (oltre 200 centri di riparazione e sostituzione cristalli), **Unipol** Assistance (300 operatori di assistenza stradale), UnipolTech (4 milioni di scatole nere) e una rete di assistenza composta da 8.500 punti e 23 filiali dirette.

RAMO ASSICURATIVO A questo si sommano UnipolMove (pagamento pedaggi, parcheggi, rifornimento, accessi ZTL, pagamenti di multe) e il vantaggio di avere in casa un elemento fondamentale per un noleggiatore: un robusto ramo assicurativo (UnipolSai) che ha in più una rete di oltre 2.500 agenzie sul territorio dove, oltre alle polizze, si possono stipulare contratti di noleggio.

UnipolRental potrà poi contare su tutte le 1.900 filiali del gruppo BPER Banca, i suoi oltre 5 milioni di clienti e tutti gli altri canali commerciali. Se invece si guarda sul versante del Gruppo **Unipol**



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

parliamo di quasi 16 milioni di clienti nei quali i 12.500 di UnipolRental sono una goccia, ma proprio tale proporzione rappresenta il potenziale distributivo e di crescita di un'offerta quanto mai integrata di servizi per il noleggio e la mobilità. Il suo complemento ideale è un canale di remarketing che infatti esiste: si chiama UnipolRental Auction Center, è riservato per ora solo ai professionisti ed è l'unico strumento di reimmissione dell'usato di UnipolRental sul mercato.

Nicola Desiderio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente di Legacoop Romagna

«Cento cooperative alluvionate, azzerare i contributi per il 2023»

Una trentina di cooperative allagate nella provincia di R Forlì-Cesena, in tutto un centinaio di associate a **Legacoop** Romagnini.

Qual è la situazione a Forlì-Cesena, presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi?

«Parzialmente migliore negli stabilimenti produttivi, ma centinaia di soci produttori delle cooperative agroalimentari e sementiere hanno avuto danni irreparabili e ingenti. A Cesena si è allagato il cantiere del Caps di Conscop».

Quali sono i danni indiretti?

«Nel settore dell'autotrasporto saranno migliaia i camion che non trasporteranno frutta, e verdura. I supermercati dovranno comprare i prodotti da altri territori, con costi e qualità ben diversi».

C'è un problema occupazione?

«C'è già chi sta attivando la cassa integrazione. In agricoltura saranno migliaia i lavoratori agricoli che dovranno fare i conti con una riduzione drastica di giornate di lavoro».

Legacoop Romagna è pessimista?

«I cooperatori sono realisti. Questa volta abbiamo bisogno di aiuti rapidi dal Governo, soprattutto per rifondare il settore agricolo e tutto quello che è legato a export e Made in Italy».

" Cosa può fare di più il governo?

«Le aziende romagnole partono svantaggiate rispetto al costo del lavoro di altre zone del Paese. Non basta la sospensione del pagamento dei contributi, bisogna azzerarli per tutto il 2023».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Estate da salvare «Il nostro mare è pulito» Lo dicono le analisi richieste dai bagnini

Commissionati a laboratori privati, gli esami sono stati effettuati alla fine della scorsa settimana tra Rimini, Riccione e Cattolica Diego Casadei: «I valori dei batteri ampiamente sotto i limiti di legge»

«Venite a fare le vacanze in Riviera: l'acqua è bella e pulita...».

L'ha detto domenica il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, e lo ribadiscono da giorni i bagnini. Un'azione mediatica, accompagnata da foto dei bagni in mare e di sorrisi postati su centinaia di pagine social, mentre oggi si svolgeranno i primi campionamenti di Arpae (l'agenzia regionale per la protezione ambientale) sulla qualità delle acque del nostro mare. In attesa degli esiti, nei giorni scorsi alcuni bagnini - pagando di tasca propria - hanno commissionato gli esami ad alcuni laboratori privati, per conoscere le condizioni del mare dopo la quantità di acqua scaricata dai fiumi nei giorni dell'alluvione.

I controlli sono stati fatti a Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico. Gli esiti sulle acque di Rimini sono giunti già nella giornata di venerdì, poi sono arrivati anche i risultati dei controlli fatti a Riccione, Cattolica e Cesenatico. Nel tratto di mare di Rimini, da Torre Pedrera fino a Miramare, sono stati rilevati dei valori di escherichia coli che variano tra

70 e 90, quando il limite fissato è di 500. Solo un po' più alti i valori a San Giuliano, ma anche qui siamo ampiamente sotto il limite dei 500. E anche per quanto riguarda la concentrazione di enterococchi, stando alle analisi commissionate dai bagnini, è di gran lunga dentro i limiti di legge. Sono stati registrati infatti valori medi tra 20 e 30, quando il limite è 200. In alcune zone, come Torre Pedrera, addirittura il valore era pari a 1.

Insomma: stando agli esami voluti (e pagati) dai bagnini, le acque dell'Adriatico sono pulite e sane. «Sono stati i singoli operatori a muoversi in questo senso - ammette Diego Casadei, presidente regionale di Oasi Balneari e della cooperativa dei bagnini di Riccione - Da quanto abbiamo avuto modo di sapere, i risultati sono molto positivi. I valori dei batteri, escherichia coli ed enterococchi, sono minimi, ben al di sotto dei limiti fissati dalla legge. Risultati che ci rincuorano in attesa delle analisi ufficiali di Arpae». A Riccione, per quanto riguarda l'escherichia coli, sono stati rilevati valori che sono - in media - un decimo rispetto a quelli consentiti.

Oggi si terranno i primi campionamenti ufficiali, quelli affidati ai tecnici di Arpae. I primi prelievi della stagione arrivano in ritardo rispetto agli anni passati, ma questo è dovuto allo slittamento della stagione balneare vera e propria, che doveva partire il 27 maggio e invece scatterà dal 2 giugno. Un posticipo voluto dalla Regione, dopo la devastazione che l'alluvione ha portato in buona parte della



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna.

C'è stato un momento (nei giorni scorsi) in cui la Regione aveva anche valutato di far slittare la stagione balneare, e pertanto anche i primi esami sulla qualità delle acque, al 9 giugno.

Poi la decisione, in accordo con i sindaci e le categorie, di confermare l'avvio della stagione dal 2 giugno, così come era stato stabilito nei giorni immediatamente successivi all'alluvione.

Ma in realtà tutti gli stabilimenti balneari sono già aperti e operativi da settimane, alcuni addirittura da mesi. È proprio per raddrizzare una stagione partita in maniera complicata (dopo l'alluvione sono arrivate tante disdette) che alcuni operatori hanno deciso di verificare le condizioni di salute del mare da subito. E i risultati dei controlli, come detto, sono stati confortanti.

Sul tema delle analisi sulle acque di balneazione, ieri si è tenuto un vertice (in videoconferenza) tra i Comuni costieri e le associazioni dei bagnini, in cui la Regione ha illustrato come ci si muoverà. Oggi sarà effettuato il primo monitoraggio di Arpa in 98 punti lungo tutta la costa (da Comacchio fino a Cattolica), al quale ne seguiranno altri due entro il mese di settembre.

Andrea Oliva Manuel Spadazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coprob: positivo il bilancio 2022 nonostante pandemia e crisi energetica. Il presidente Gallerani: «Numeri eccellenti»

Zucchero italiano, utile di oltre 2 milioni

BOLOGNA Coprob (**Cooperativa** produttori bieticoli), unico produttore nazionale di zucchero 100% italiano presente sul mercato con il marchio Italia Zuccheri, chiude il sessantesimo esercizio con un utile di 2,45 milioni di euro.

Quello del 2022 è un bilancio positivo nonostante diversi aspetti negativi che hanno caratterizzato lo scorso anno: dalla continuazione della pandemia al conflitto in Ucraina che ha innescato una crisi energetica con relativo aumento dei costi. Una siccità record ha poi causato la riduzione della produzione di zucchero del 35%. Ci sono però stati anche eventi straordinari positivi, come il costante aumento del prezzo medio dello zucchero che ha consentito alla **Cooperativa** di ottenere un fatturato pari a 187,4 milioni. «Un risultato di grande soddisfazione che ha riscosso il pieno consenso dei soci» afferma Claudio Gallerani, presidente di Coprob-Italia Zuccheri.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Val Bidente, viabilità ok Parco e diga ripartono

Il sindaco di Santa Sofia raccoglie il grido d'allarme degli operatori turistici: «Aspettiamo i visitatori. Casadei (Atlantide): «A Ridracoli in funzione tutti i servizi»

«La Romagna è anche le sue colline e le sue montagne. Tornate a trovarci: siamo pronti e l'offerta turistica è all'altezza.

Dobbiamo ripartire tutti insieme e come romagnoli non possiamo lasciare indietro nessuno. In Val Bidente fra l'altro ora è normale la viabilità verso il Parco nazionale, la Campigna, la diga di Ridracoli, Civitella, Galeata, S. Sofia, Corniolo, la valle di Pietrapazza e Spinello». Così il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi, a pochi giorni dal lungo fine settimana del 2-4 giugno raccoglie le sollecitazioni di tanti operatori turistici preoccupati per gli scarsi arrivi degli ultimi giorni e per le disdette estive indotte anche dalle fake news sulla diga o dalla paura delle frane.

«La Bidentina è tutta percorribile in sicurezza fino alla Toscana - conclude Valbonesi -. Tanti gli appuntamenti tra musica, escursioni, arte, incontri conviviali. Vi aspettiamo». E da Ridracoli aggiunge Massimo Casadei della **Coop** Atlantide, che gestisce i servizi turistici alla diga e dintorni: «Vogliamo far capire che tutti i servizi rivolti agli ospiti sono in funzione. Il lago è bellissimo e incastonato nel verde magico delle foreste patrimonio Unesco e a Ridracoli si arriva in tutta tranquillità». Le canoe sono attive tutte le domeniche e i festivi (dal 7 al 27 agosto tutti i giorni); le escursioni durano 2 ore e le partenze sono cinque: 10.30, 11.30, 14, 15.30 e 16.30; acquistabile il biglietto online con almeno 24 ore di anticipo su <https://bit.ly/3nh6RtM>.

«Non bisogna avere paura dell'acqua - aggiungono i gestori del servizio canoe di Outdoor Romagna Asd. Il più piccolo che è salito aveva 3 mesi e il più anziano 86 anni. Cani e gatti li abbiamo già imbarcati». E sempre a proposito di acqua, il battello elettrico è attivo sabato e domenica con partenze nei seguenti orari: 10, 11, 14, 15, 16 e 17 (al sabato solo pomeriggio). Le modalità di prenotazione sono due: tramite shop online con almeno 24 ore di anticipo sulla data scelta (solo una parte dei biglietti sono venduti sul web) all'indirizzo <https://bit.ly/41VAQq9>; o il giorno stesso in loco, direttamente al punto di imbarco. Non si prendono prenotazioni telefoniche.

Il biglietto del battello non è incluso in quello di ingresso a Idro e alla diga; sbarchi e recuperi devono essere concordati presso la biglietteria del battello. «I vostri amici a 4 zampe sono i benvenuti a bordo», aggiunge Casadei.

Domenica prossima, poi, è in programma 'Ascolta la Foresta' un'esperienza di Forest Bathing in cui nessuno assume il ruolo di 'terapista' se non la Foresta della Lama». L'uscita sarà effettuata da un conduttore di immersione in foresta iscritto al registro della rete Terapie Forestali in Foreste Italiane



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ritrovo ore 9.30 presso la biglietteria della diga di Ridracoli; tariffa unica 15 euro e la quota comprende l'ingresso alla diga di Ridracoli (eventuale visita a Idro al rientro), esperienza guidata di immersione in foresta, transfert con battello fino alla zattera del Comignolo e rientro (0543.917912). «A Santa Sofia e dintorni - conclude l'assessora al turismo Ilaria Marianini - il percorso del Parco fluviale è tornato fruibile in tutta sicurezza. Inoltre le strutture ricettive e quelle della ristorazione sono pronte».

Oscar Bandini.

Il bilancio della cooperativa che si occupa di pulizia e decoro

Brodolini, più soci e dipendenti «Fatturato di oltre 60 milioni»

Cooperativa Brodolini, una delle più importanti realtà nel settore dei servizi di igiene ambientale attiva in Emilia-Romagna e Veneto e che ha la propria sede a Volania, ha chiuso il 2022 con un fatturato in crescita del 6,8% a oltre 60 milioni e 719 mila euro. La **Cooperativa**, nell'anno del suo mezzo secolo di attività, ha visto nel 2022 anche un lieve incremento del numero di dipendenti rispetto all'anno precedente che hanno superato quota 900. I dati sono stati presentati durante l'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2022. «Il 2022 è stato un anno particolarmente complesso - ha affermato Enrico Strambini, presidente di **Cooperativa** Brodolini -, soprattutto a causa dell'aumento dei costi energetici che hanno generato un forte impatto sulla gestione delle dieci sedi della **Cooperativa** e di oltre 780 mezzi a disposizione in cinque province tra Emilia-Romagna e Veneto. In tale contesto i risultati di crescita raggiunti sono ancora più significativi e i miei ringraziamenti non possono che essere rivolti all'intera squadra Brodolini, che ha portato avanti con determinazione e impegno un lavoro necessario per tutte le comunità in cui operiamo». Risultano essere continuo aumento anche coloro che credono in **Cooperativa** Brodolini: il numero di soci è attualmente di 444 persone, 29 in più solo nei primi cinque mesi del 2023 e oltre cinquanta in più nel 2022. Una delle ragioni è il dinamismo di una realtà che ha visto aggiudicarsi le importanti gare di gestione dei servizi ambientali a Modena e Bologna, ma che non ha smesso di investire: oltre 6 milioni e 200 mila euro nel 2022 tra cui più di 3 milioni e 850 mila euro in automezzi.

«Il nostro patrimonio più importante - ha concluso il presidente Strambini - sono i dipendenti e i soci che fanno parte della squadra».



BCC ROMA

Cesandri nuovo direttore generale

Gilberto Cesandri è il nuovo direttore generale della **Bcc** di Roma. Prende il posto di Roberto Gandolfo, spiega una nota, che ha lasciato per sopraggiunti limiti di età, avendo compiuto 67 anni. Vicedirettore generale della banca capitolina dal 2020, Cesandri precedentemente è stato dg della Cassa rurale e artigiana dell'Agro Pontino e vicedirettore generale della Federlus (la Federazione delle **Bcc** di Lazio, Umbria e Sardegna).

Conclusa l'Assemblea generale dei soci, svoltasi il 7 maggio scorso e nella quale è stato approvato il Bilancio 2022, **Bcc** Roma ha reso noti i dati del primo trimestre 2023, con numeri ancora una volta positivi. Nei primi tre mesi dell'anno l'utile netto d'esercizio risulta pari a 34 milioni, in aumento del 36,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli impieghi superano i 10 miliardi, in aumento dello 4,1%, mentre la raccolta allargata, oltre 14 miliardi, risulta in aumento dello 0,8%; quella indiretta è in aumento del 15%. I fondi propri hanno raggiunto l'importo di 865 milioni, mentre il Cet1 e il Total Capital Ratio toccano la quota rispettivamente del 18,3% e del 19,4%.



«BENESSERCI - STAR BENE È UN MODELLO»

Sport gratuito per tutti a Veroli

Venerdì 1ª edizione della manifestazione di Confcooperative

È iniziato il countdown verso la prima edizione di «Benesserci - Star bene è un modello». L'Appuntamento è per venerdì il 2 giugno a Veroli, nel cuore della Ciociaria, dall'alba al tramonto. L'innovativo appuntamento, volto a riappropriarsi per una giornata dei centri storici offrendo ai cittadini la possibilità di praticare gratuitamente lo sport e di usufruire di tante iniziative ludiche e culturali.

L'evento, che certamente porterà in piazza migliaia di persone provenienti da ogni parte della regione, è promosso dalla **Confcooperative** Lazio.

Davvero notevole l'offerta sportiva che permetterà a tutti di provare la disciplina favorita sotto guida di tecnici e istruttori. Mini tennis, mini basket e mini volley per i più piccoli che potranno apprendere i rudimenti delle diverse discipline sui campi in piazza. Dalle 11.30 alle 12.30 nello storico giardino del Monastero di Sant'Erasmus la lezione introduttiva di yoga con Elisa Pagliarella, mentre nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30, sempre nel Monastero di Sant'Erasmus, sarà possibile seguire una la lezione di pilates con Emanuela Tomassi per risvegliare l'energia del corpo e affrontare lo stress quotidiano. Nell'Area Bec, dalle 11.15 alle 13 e dalle 15.30 alle 18, prenderanno il via suggestive Esperienze sensoriali realizzate da Radici soc. coop.

V.L.R.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Donoratico

La Coop Terre dell'Etruria si mobilita Raccolta a favore dell'Emilia Romagna

Terre dell'Etruria si mobilita per l'Emilia Romagna: raccolta fondi nei punti vendita per i cooperatori colpiti dall'alluvione.

Terre dell'Etruria la più importante realtà cooperativa agricola toscana con oltre 3600 soci agricoltori con sede a Donoratico esprime la sua vicinanza e solidarietà ai colleghi cooperatori dell'Emilia Romagna che hanno subito gravi danni. Per dare un sostegno concreto alle popolazioni e alle imprese Terre dell'Etruria ha deciso di aderire alla campagna di solidarietà lanciata da **Legacoop** Nazionale. La cooperativa verserà un contributo nel conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale e ha attivato una raccolta fondi in tutti i suoi punti vendita dislocati nelle provincie di Pisa, Livorno e Grosseto.

Sarà possibile donare una somma a scelta in cassa, che verrà poi versata sul conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale presso Unicredit IBAN IT64T0200805038000106601844 con la causale 'Solidarietà Emilia Romagna'. «Questa iniziativa è un gesto di responsabilità sociale e di aiuto reciproco tra cooperatori - afferma il presidente di Terre dell'Etruria, Massimo Carlotti - l'alluvione ha messo in ginocchio un'area ricca di storia, cultura e tradizioni, ma anche di cooperative che sono un modello di sviluppo sostenibile e innovativo.

Siamo certi che il mondo cooperativo saprà reagire e ripartire al più presto, grazie alla sua capacità di resilienza e alla sua forza collettiva».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperativa Brodolini, fatturato a +6,8%

Positiva chiusura del 2022, nonostante il forte aumento dei costi di energia

Volania **Cooperativa** Brodolini, una delle più importanti realtà nel settore dei servizi di igiene ambientale attiva in Emilia-Romagna e Veneto, ha chiuso il 2022 con un fatturato in crescita del 6,8% a oltre 60 milioni e 719 mila euro.

La **Cooperativa**, nell'anno del suo mezzo secolo di attività, ha visto nel 2022 anche un lieve incremento del numero di dipendenti rispetto all'anno precedente che hanno superato quota 900. I dati sono stati presentati durante l'ultima assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2022.

«Il 2022 è stato un anno particolarmente complesso - ha affermato Enrico Strambini, Presidente di **Cooperativa** Brodolini - soprattutto a causa dell'aumento dei costi energetici che hanno generato un forte impatto sulla gestione delle 10 sedi della **Cooperativa** e di oltre 780 mezzi a disposizione in 5 province tra Emilia-Romagna e Veneto. In tale contesto i risultati di crescita raggiunti sono ancora più significativi e i miei ringraziamenti non possono che essere rivolti all'intera squadra Brodolini che ha portato avanti con determinazione e impegno un lavoro necessario per tutte le comunità in cui operiamo».

In continuo aumento anche il numero di soci è attualmente di 444 persone, 29 in più solo nei primi 5 mesi del 2023 e oltre 50 in più nel 2022. Una delle ragioni è il dinamismo di una realtà che ha visto aggiudicarsi le importanti gare di gestione dei servizi ambientali a Modena e Bologna, ma che non ha smesso di investire: oltre 6 milioni e 200 mila euro nel 2022 tra cui più di 3 milioni e 850 mila euro in automezzi.

«Il nostro patrimonio più importante - ha concluso Strambini - sono i dipendenti e i soci che fanno parte della squadra: per la loro sicurezza e preparazione abbiamo erogato oltre 4.500 ore di formazione nel 2022 e più di 6.000 ore di addestramento per i nostri operatori. Un investimento necessario e che guarda al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'iniziativa

Uno sportello per la casa da realizzare in cooperativa

di Sabrina Camonchia Uno sportello per rispondere al bisogno di casa in città. Un nuovo modo per tentare di risolvere l'emergenza abitativa, compressa fra le richieste degli studenti fuori sede, delle famiglie e degli affitti brevi che stressano il mercato della locazione sotto le Due Torri. Ma invece di fare come in passato, con edifici costruiti e dati chiavi in mano ai soci, prima si ascoltano le esigenze della domanda, poi si pensa a come assecondarle. Una casa con un grande giardino? Un monolocale munito di garage? Oppure un open space? Ad andare incontro ai sogni di nuovi proprietari arriva "Habitat", lo sportello di Kilowatt alle Serre di Giardini Margherita che, col supporto di **Confcooperative**, rispolvera, ribaltandolo, il modello di abitare sociale, composto da tante cooperative di possibili abitanti. « Si tratta di aggregare la domanda di abitare cooperativo.

Le persone che cercano casa da oggi possono venire alle Serre, fare un colloquio, raccontare le proprie necessità. Quante più persone avremo, più progetti potremo far partire che risponderanno alle loro richieste », dice Gaspare Caliri di Kilowatt.

Tempi incerti, tutto da capire, certo è che il miglior alleato di "Habitat" è Palazzo d'Accursio che a inizio aprile ha lanciato il Piano casa che prevede 10mila alloggi in 10 anni. Un'alleanza benedetta dal presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia, Daniele Ravaglia: « Il Piano è un primo passo apprezzabile ma perché sia efficace deve essere integrato con altre politiche come quella dell'edilizia residenziale sociale perché il prezzo non sia solo del mercato ». Alla presentazione della piattaforma partecipano anche la vicesindaca Emily Clancy con delega alla casa, e l'assessore all'urbanistica Raffaele Laudani: «La cooperazione ha una lunga tradizione, ma si trova di fronte a una grande sfida per cui è necessario immaginare nuovi modelli. Da parte nostra - dice - vareremo un fondo per l'edilizia sociale per mettere in campo aree di proprietà del Comune per cui ora non ci sono risorse da destinare alla riqualificazione ».

Tutto bene, ma occorre fare in fretta perché « il fabbisogno di case è imponente e a settembre la situazione peggiorerà, mentre vedo piani che, seppur meritori, hanno orizzonti lunghi, a fronte di proprietari che non danno in affitto a studenti e famiglie le loro case », sentenza l'amministratore delegato di Nomisma, Luca Dondi, secondo cui la priorità assoluta è la nascita dell'Agenzia sociale per l'affitto. «Dobbiamo recuperare il mercato della locazione partendo dall'esistente e dal rapporto con proprietari », chiude.

Con il sogno di sfatare un mito, dice Caliri: « La casa che desideriamo non necessariamente è la più costosa ».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO L'APPUNTAMENTO

"Buono, pulito e giusto": il focus dell'incontro di Legacoop

L'APPROFONDIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE SI TERRÀ IL 3 GIUGNO ALLE 19 PRESSO IL MUSEO DEL RISORGIMENTO Torino è pronta a ospitare la seconda edizione del Festival internazionale dell'economia, che dall'1 al 4 giugno animerà la città con idee, progetti, studi, testimonianze e momenti di confronto dedicati al focus dell'appuntamento: ripensare la globalizzazione. Diretta da Tito Boeri, la manifestazione è progettata dagli Editori Laterza e organizzata insieme al Tolc, Torino Local Committee, di cui Legacoop fa parte. A questo proposito, sabato 3 giugno si terrà l'evento "Buono, pulito e giusto: un modello di sviluppo sostenibile a tutela del consumatore", un momento di confronto organizzato proprio dall'associazione. L'appuntamento è previsto alle 19 nell'aula Camera italiana del Museo del Risorgimento e vedrà la partecipazione del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini, del rettore dell'Università di Scienze gastronomiche Bartolomeo Biolatti e della docente dell'Università di Torino Elisa Truant, coordinati dal direttore di Mondo Economico Francesco Antonioli. Tema dell'incontro sarà il ripensare la globalizzazione attraverso

la promozionocooperativa, ne di modelli di sviluppo come la filiera che permette al consumatore di accedere a prodotti di qualità e rafforza l'economia di territorio. "L'impegno della cooperazione come realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori ha dato un sostegno costante alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizproduttive, creando opportunità. È questo ruolo che motiva la nostra presenza al Festival", spiega il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Si tratta di un ruolo che l'associazione conferma "partecipando da protagonisti alla crescita, nel nostro Paese, dell'economia sociale di stampo europeo, rappresentata da tutti quei soggetti che condividono con il modello cooperativo il primato utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa", racconta Gamberini. "Siamo convinti che questo sia il modo migliore per rispondere all'urgenza di costruire un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale" conclude il presidente di Legacoop.

La filiera cooperativa garantisce qualità al consumatore e rafforza l'economia del territorio SIMONE GAMBERINI, PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGACOOP.



LE DICHIARAZIONI benessere

Generare per la comunità

'Il focus del Festival Internazionale dell'economia si inserisce in una più ampia e generale riflessione sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale - racconta il presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Buzio (in foto) -. Argomenti che coinvolgono le imprese cooperative per loro natura legate al territorio in cui operano, con l'obiettivo di creare ricchezza per i propri soci e generare benessere per l'intera comunità'. È per questo motivo che Legacoop ha deciso 'di diventare parte del Tolc, promuovendo, oltre all'incontro che si svolgerà a Torino sabato 3 giugno per portare l'esempio della filiera cooperativa quale economia sostenibile, anche un viaggio nelle province piemontesi con iniziative di avvicinamento alla kermesse, con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nella riflessione su questi temi e per accrescere l'attenzione sull'impresa cooperativa come strumento di sviluppo in un'ottica intergenerazionale e inclusiva" conclude il presidente Buzio.



EVENTI COLLATERALI

Il percorso di avvicinamento

Durante il mese di maggio **Legacoop** Piemonte ha organizzato due eventi di avvicinamento al Festival internazionale deM'economia di Torino. Un percorso che ha rappresentato una sorta di Festival Off, volto a diffondere maggiormente l'evento nel territorio e nel tempo.

La prima tappa di questo itinerario è stata la città di Biella: qui il 17 maggio si è infatti svolta la lectio magistralis di Tito Boeri, direttore della manifestazione, dedicata alla necessità di ripensare la globalizzazione, tema portante della kermesse torinese. Ieri è stata invece la volta di Alessandria, che ha ospitato la tavola rotonda dal titolo 'Un altro mo(n)do è possibile?

La filiera del consumo consapevole", che ha visto esperti del settore confrontarsi su temi e opinioni.



> INGRESSO GRATUITO

Tutte le informazioni per partecipare

L'ingresso agli eventi nel contesto del Festival internazionale deM'economia di Torino è libero e gratuito fino a esaurimento posti.

Per coloro che desiderano avere maggiori informazioni in merito, è possibile visitare il sito <https://www.festivalinternazionaledeleconomia.com/> oppure fare riferimento alle pagine social deN'evento.

[Legacoop](https://www.festivalinternazionaledeleconomia.com/)

Piemonte: www.legacoop-piemonte.coop Tel. Oli 518 71 69 mail:

info@legacoop-piemonte.coop



In Valle non ci sono medici a gettone, ma alcuni servizi vengono affidati a cooperative

Per le prestazioni sanitarie esternalizzate vengono spesi tre milioni e mezzo di euro

Tre milioni e 500 mila euro di esternalizzazioni. Questi i costi dell'Usl per far gestire a **cooperative** private alcuni servizi legati all'emergenza urgenza. Soldi in parte già spesi e in parte destinati a esserlo. Le esternalizzazioni sono l'ultima risorsa dell'Azienda per coprire aree scoperte: le situazioni peggiori sono nel Pronto soccorso ortopedico e in Radiologia. Tuttavia, in questo caso l'ultimo bando è andato deserto. Che fare?

Un'ipotesi al vaglio dell'assessorato alla Sanità è di infittire le convenzioni fuori regione. Dall'Usl spiegano che in Valle non ci sono «gettonisti», cioè liberi professionisti «volanti», ma che ci si affida a **cooperative** esterne che gestiscono i turni per coprire le aree più carenti. Di recente è stato aggiudicato un bando per neurologi in guardia di giorno e reperibili di notte, per un importo di 123 mila euro. A questo si aggiungono i contratti con turni da 12 ore per i pediatri (138 mila euro), mentre è stato pubblicato da poco il bando per infermieri e tecnici nell'ambito della cardiologia interventistica (500 mila euro).

Già da tempo le esternalizzazioni la fanno da padrona nella Radiologia d'urgenza e nella gestione infermieristica e medica del Pronto soccorso ortopedico e del Pronto soccorso di bassa e media intensità. In questo caso, gli appalti superano i 2 milioni di euro.

Nel dettaglio, la gara è stata suddivisa in lotti e per la gestione medica della Radiologia d'urgenza ha una base d'asta di 510 mila euro, per la gestione tecnica di 63 mila euro.

La gestione infermieristica del Pronto soccorso ortopedico e di quello a bassa e media intensità, della Stoke unit e dell'Admission room ha una base d'asta da 1 milione e 233 mila euro (per 12 mesi, come previsto dalle ultime leggi statali) mentre la gestione infermieristica per i due Pronto soccorso ha una base d'asta da 1 milione e 84 mila euro.

Proprio il bando per questo pacchetto di prestazioni è andato di recente deserto. Per questa ragione l'Usl lo ha ripubblicato: è sempre suddiviso in lotti per «consentire una vasta partecipazione di operatori economici» e aumentare «la partecipazione delle piccole medie imprese». Trattandosi di «fornitura ad alta intensità di manodopera» la procedura sarà aggiudicata «secondo il criterio del prezzo più vantaggioso». L'Usl può ricorrere all'esternalizzazione dei servizi solo quando i concorsi pubblici non hanno ricevuto candidature adatte, quando gli avvisi per i liberi professionisti non hanno registrato adesioni e quando è stata verificata da parte di altre Aziende sanitarie (quindi fuori regione) la mancanza di disponibilità ad offrire supporto infermieristico e medico. SA. S.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

sabato al festival dell'economia legacoop organizza l'incontro sul modello di sviluppo sostenibile

La cooperazione può aiutare il territorio all'insegna del "buono, pulito e giusto"

DIEGO MOLINO

diego molino Buono, pulito e giusto: un modello di sviluppo sostenibile a tutela del consumatore»: è il tema che verrà affrontato sabato 3 giugno, alle 19, nell'Aula Camera Italiana del Museo del Risorgimento.

È l'evento organizzato nell'ambito del Festival dell'Economia da **Legacoop**, in qualità di membro del Torino Local Committee. Il punto di partenza sarà il rispetto per la materia prima nel cibo, concetto che abbraccia tanti aspetti della nostra vita. Ripensare la globalizzazione significa anche promuovere modelli di sviluppo come la filiera cooperativa, che rappresenta oltre il 30% della trasformazione agricola in Italia, consentendo di accedere a prodotti di qualità e rafforzare l'economia di territorio.

L'appuntamento del 3 giugno avrà come ospiti e relatori Bartolomeo Biolatti (Rettore dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo), Simone Gamberini (presidente di **Legacoop** nazionale) e Elisa Truant (professoressa dell'Università degli Studi di Torino), con il coordinamento del direttore di "Mondo Economico" Francesco Antonioli. Partendo dal tema centrale del ripensare la globalizzazione, claim di tutto il Festival, lo si declinerà nell'ambito della cooperazione per dimostrare come le imprese cooperative, per loro natura, sono un modello di impresa che pone al centro le persone, l'attenzione al benessere della comunità e la sostenibilità ambientale.

«L'impegno della cooperazione come realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori ha dato un sostegno costante alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, creando opportunità - spiega il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini - Questo ruolo motiva la nostra presenza al Festival. Un ruolo che vogliamo confermare partecipando da protagonisti alla crescita nel nostro Paese dell'economia sociale di stampo europeo, rappresentata da tutti quei soggetti che condividono con il modello cooperativo il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa. Siamo convinti che questo sia il modo migliore per rispondere all'urgenza di costruire un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale».

In Piemonte la filiera agroalimentare ha alcune eccellenze. Slow Food nacque nell'ambito della cooperazione e oggi è ancora aderente a **Legacoop** la cooperativa I Tarocchi di Bra, da dove partì l'avventura professionale di Carlin Petri. Altre eccellenze sono nell'ambito dei vini e della produzione biologica, basata sui prodotti del territorio. Attraverso una filiera cooperativa che consente di vendere i prodotti delle cooperative agricole alla grande distribuzione, è stato avviato un processo di attenzione e consapevolezza



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

dei prodotti acquistati anche da parte dei consumatori.

«Il tema del Festival Internazionale dell'Economia "Ripensare la globalizzazione" si inserisce in una più ampia e generale riflessione sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale - dice Dimitri Buzio, presidente di **Legacoop** Piemonte - Argomenti che coinvolgono le imprese cooperative per loro natura legate al territorio in cui operano, con l'obiettivo di creare ricchezza per i propri soci e generare benessere per l'intera comunità. Ecco perché con orgoglio abbiamo deciso di diventare parte del TOLC (TOriNO Local Committee), il Comitato organizzatore del Festival promuovendo, oltre all'incontro di sabato 3 giugno a Torino, un viaggio nelle province piemontesi con iniziative di avvicinamento alla kermesse, per coinvolgere i cittadini nella riflessione su questi temi e accrescere l'attenzione sull'impresa cooperativa come strumento di sviluppo in un'ottica intergenerazionale e inclusiva».

Già a maggio **Legacoop** organizzò due eventi in Piemonte, in vista del Festival: uno a Biella con la lectio magistralis di Tito Boeri (direttore scientifico della manifestazione), l'altro ad Alessandria sul consumo consapevole.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Giuseppe Laterza "Per una globalizzazione sana servono ammortizzatori sociali"

Ha progettato l'evento assieme a Tito Boeri: "Tra i temi, il lavoro la flessibilità è positiva solo se accompagnata a maggiore sicurezza"

DIEGO MOLINO

Diego molino «Torino è da sempre una città laboratorio che storicamente produce ricerca scientifica, tecnologia e innovazione.

È l'habitat ideale per un evento come questo». A tratteggiare le diverse anime della nostra città è Giuseppe Laterza, alla guida dell'omonima casa editrice che, insieme a Tito Boeri progetta e organizza il Festival Internazionale dell'Economia, il cui calendario di eventi si svolgerà dall'1 al 4 giugno (con un'anticipazione già oggi).

Questa seconda edizione sotto la Mole sarà quella del consolidamento?

«Abbiamo preso le misure della città, che è più grande di quelle che normalmente ospitano i festival. Insieme alle istituzioni locali coordinate dal Collegio Carlo Alberto, in primo luogo Università e scuole, abbiamo lavorato per moltiplicare il pubblico torinese presente, ma ci aspettiamo che quest'anno arrivi tanta gente da ogni parte d'Italia. In questo senso ci attendiamo non soltanto un consolidamento, ma anche una crescita della manifestazione».

Nel derby a distanza con Trento, dove si è appena conclusa l'ultima edizione del Festival dell'Economia, cosa può dare di più Torino?

«A Torino abbiamo accentuato il carattere internazionale dell'evento, qui ci saranno i migliori economisti dalle migliori università del mondo, una concentrazione di cervelli inedita che vengono con lo scopo di parlare al grande pubblico in maniera comprensibile, anche a chi non sa nulla di economia. Questa caratteristica non la si trova da nessun'altra parte. Per riuscirci mettiamo a confronto il punto di vista di grandi economisti con quelli provenienti da altre discipline come diritto, sociologia e storia. La combinazione fra ricerca e divulgazione è in piena sintonia con le finalità delle grandi istituzioni che tramite La Stampa ci hanno invitato a Torino, dalla Regione al Comune, dalla Compagnia di San Paolo alla Fondazione Crt, dalla Camera di Commercio all'Unione Industriali, Unioncamere e **Legacoop**, senza tralasciare Università e Politecnico».

La globalizzazione, tema del Festival, è positiva o negativa?

«Non la si può dipingere in bianco e nero, bisogna coglierne le sfumature, questo è l'obiettivo del Festival. È stata positiva per i popoli dei Paesi in via di sviluppo come cinesi e indiani, che



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono usciti dalla miseria. Nella nostra parte di mondo ha favorito alcune zone e comparti produttivi, soprattutto quelli finalizzati all'export come la moda italiana e il vino. Lo stesso processo ha avuto però anche un impatto negativo: ad esempio la delocalizzazione, per cui si è scoperto che è più conveniente produrre alcuni prodotti in altre parti del mondo impoverendo determinate zone. Non si è saputo governare la globalizzazione».

Qual è la strada migliore?

«Quando compriamo scarpe di un produttore locale o della Nike, quando decidiamo di mangiare in una trattoria locale o al McDonald's, ogni volta che facciamo una scelta di consumo prendiamo una posizione rispetto alla globalizzazione. Dani Rodrik, che sarà ospite in apertura del Festival, è stato fra i primi economisti a dire che serve una globalizzazione più intelligente e governata, creando ammortizzatori sociali, perché le disuguaglianze sono sotto gli occhi di tutti. Ma è impensabile un mondo che torni a chiudersi in tante piccole comunità, lo disse il sociologo Bauman definendo queste ipotesi come retrotopie, cioè utopie del passato».

A Torino, come in tutte le grandi città, il fenomeno dei rider sottopagati è una distorsione della globalizzazione.

È inevitabile?

«Il tema del lavoro è centrale nel Festival, la sua flessibilità può essere positiva se permette alla persona di organizzare agevolmente la propria giornata, ma quando diamo più libertà bisogna dare anche più sicurezza sociale. Dobbiamo dire alle persone che vivono in una comunità che quella comunità li protegge, che la società li aiuta e dà loro una seconda possibilità. Adesso questo avviene molto poco».

Torino ha le risposte giuste?

«Questa città non è soltanto un laboratorio, ma ha anche una fortissima comunità sociale e di accoglienza. Le case del quartiere sono esempio dell'integrazione fra pubblico e privato, fra immigrati e persone che vivono a Torino da più anni.

Qui ci sono maggiori risposte rispetto ad altri luoghi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA Poca richiesta da aziende, tagliate le risorse a Confidi e Cooperfidi

Caro energia, sostegni "snobbati"



TRENTO - C'è una parziale retromarcia da parte della giunta provinciale per quanto riguarda lo stanziamento di ulteriori risorse a Confidi e **Cooperfidi** destinate all'intervento di facilitazione all'accesso al credito come forma di garanzia.

Non per scelta politica, ma per presa di coscienza che gli strumenti messi a disposizione per le piccole e medie aziende (anche cooperative) per far fronte all'aumento dei costi legati al caro energia e alla guerra in Ucraina, in realtà non servono.

Si trattava di 24 milioni di euro messi sul piatto dalla Provincia.

Ma con un 2023 iniziato con segnali confortanti per via della parziale diminuzione del prezzo del petrolio e una più significativa diminuzione del prezzo del gas e dell'energia elettrica di questi soldi tante aziende non hanno avuto bisogno, e altre, piuttosto di attivare un nuovo finanziamento, hanno optato per la rinegoziazione con il canale bancario delle condizioni delle linee già attive.

Così, in considerazione del mutato contesto e delle poche istanze presentate finora agli enti di garanzia, la giunta ha deciso di irdefinire il budget dell'intervento (che comunque rimarrà attivo fino al prossimo 31 dicembre). A Confidi andranno allora 3 milioni di euro per prestare garanzie, mentre **Cooperfidi** ne otterrà 300mila.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via la raccolta fondi di Terre dell'Etruria per l'Emilia-Romagna

Carlotti: «Un gesto di responsabilità sociale»

Castagneto «Un gesto di responsabilità sociale e di aiuto reciproco tra operatori. L'alluvione ha messo in ginocchio un'area ricca di storia, cultura e tradizioni, ma anche di cooperative che sono un modello di sviluppo sostenibile e innovativo. Siamo certi che il mondo cooperativo saprà reagire e ripartire al più presto, grazie alla sua capacità di resilienza e alla sua forza collettiva». Così il presidente di Terre dell'Etruria, Massimo Carlotti nell'annunciare la mobilitazione in favore dell'Emilia-Romagna con una raccolta fondi.

Nel quartier generale di Donoratico della più importante realtà cooperativa agricola toscana, con oltre 3.600 soci agricoltori, si è deciso di aderire alla campagna di solidarietà lanciata da **Legacoop** Nazionale. La cooperativa verserà un contributo nel conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale e ha attivato una raccolta fondi in tutti i suoi punti vendita dislocati nelle province di Pisa, Livorno e Grosseto.

Oltre alla raccolta fondi, Terre dell'Etruria ha anche organizzato un appuntamento a duplice valenza e continua quindi il suo impegno di solidarietà e di sviluppo del settore cerealicolo. Il prossimo 9 giugno, in collaborazione con il Consorzio Nazionale Sementi Società Cooperativa Agricola (Conase), Terre dell'Etruria invita tutti gli interessati a partecipare alla visita dei campi prova di frumento a Monteroni d'Arbia, dove sarà possibile osservare le varietà selezionate dalla ricerca Conase e confrontarsi con esperti e operatori della filiera. L'iniziativa ha anche lo scopo di sostenere il Consorzio, che ha subito gravi perdite a causa dell'evento calamitoso che ha colpito la sua sede e i suoi impianti.

«Terre dell'Etruria rinnova così il suo legame con il Conase - afferma Leonardo Lulli responsabile Agroforniture Terre dell'Etruria - da cui si approvvigiona di sementi di qualità per le sue produzioni e dimostra la sua vicinanza ai operatori romagnoli che hanno bisogno di ripartire al più presto». Per dare un sostegno concreto alle popolazioni e alle imprese colpite dalla calamità nei punti vendita Terre dell'Etruria sarà possibile donare una somma a scelta in cassa, che verrà poi versata sul conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale presso Unicredit Iban IT64T020080503800010660 1844 con la causale "Solidarietà Emilia Romagna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Prezzi prodotti agroalimentari e protezione ecosistemi marini, audizioni martedì alle 13.30 e alle 14 - Dirette webtv

(AGENPARL) - Lun 29 maggio 2023 Camera dei Deputati Ufficio stampa Comunicato 29 maggio 2023 Prezzi prodotti agroalimentari e protezione ecosistemi marini, audizioni martedì alle 13.30 e alle 14 - Dirette webtv Martedì 30 maggio, alle ore 13.30, presso l'Aula della Commissione Lavoro della Camera, la Commissione Agricoltura svolge, in videoconferenza, l'audizione di rappresentanti di Agrinsieme e di Coldiretti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge sulle modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari. Alle ore 14, audizione di rappresentanti, di Federpesca e di Unci agroalimentare e, in videoconferenza, di rappresentanti di **Alleanza delle cooperative italiane** - settore pesca, dell'Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (Anapi Pesca), di Impresa pesca Coldiretti e di Uecoop, nell'ambito dell'esame del Piano d'azione dell'Ue su come proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente. Gli appuntamenti vengono trasmessi in diretta webtv. Com00797.



I sette giorni 'agricoli' della Camera. Tutti gli appuntamenti

Si apre una settimana intensa di lavori per la Commissione Agricoltura della Camera, a partire dall'Audizione del direttore AGEA, Vitale. Nel corso della settimana la Commissione svolgerà l' audizione informale del Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Fabio Vitale, in merito alle attività in corso di svolgimento da parte dell'Agenzia. Svolgerà, quindi, l' audizione informale di rappresentanti di Federpesca e di UNCI agroalimentare e, in videoconferenza, di rappresentanti di **Alleanza delle cooperative** italiane - settore pesca, dell'Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), di Impresa pesca Coldiretti e di UECOOP, nell'ambito dell'esame del Piano d'azione dell'UE : proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente COM(2023)102. In videoconferenza, svolgerà l' audizione informale di rappresentanti di Agrinsieme e Coldiretti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 851 Davide Bergamini, recante Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari. La Commissione svolgerà inoltre l' audizione informale di rappresentanti dell'Associazione rurale italiana (ARI) e di Filiera agricola italiana (F.AGR.I.) e, in videoconferenza, di Agrinsieme, dell'Unione coltivatori italiani (UCI) e di Coldiretti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 165 Fornaro, recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina. In sede referente, proseguirà l'esame delle proposte di legge recanti "Disposizioni per lo sviluppo del settore apistico (C. 161 Cattoi e abb. - Rel. Ciaburro, FDI) e delle proposte di legge recanti Disposizioni per la castanicoltura (C. 170 Cattoi e abb. - Rel. Nevi, FI). Sempre in sede referente, inizierà l'esame delle proposte di legge recanti Interventi per il settore ittico (C. 747 Pierro e altri e C. 856 Caramiello - Rel. Gatta, FI).



Immagine
non disponibile

Confcooperative, per il welfare per gli anziani siamo pronti

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - "In Italia ci sono circa 14 milioni di over 65, di cui oltre il 40% con almeno una patologia cronica grave, e quasi 4 milioni in condizioni di fragilità sociosanitaria. Ciononostante, ci sono voluti più di vent'anni per dotare il nostro Paese di una legge quadro sugli anziani, ma finalmente anche da noi si parla di regia unica e di un sistema organico di interventi sociali, sanitari e sociosanitari per dare una risposta adeguata ai loro bisogni. Ora dobbiamo diffondere quelle reti integrate di servizi di cui la cooperazione è stata pioniera, ma per farlo abbiamo bisogno di professionisti e di formare un contingente di operatori da impiegare sul territorio". Così Giuseppe Milanese, presidente Confcooperative Sanità nel corso del convegno "Legge 33/2023, un nuovo patto tra generazioni" voluto da Confcooperative per fare il punto sulla riforma e presentare le proposte della cooperazione. "Da oltre trenta anni le cooperative sociali hanno svolto un ruolo sussidiario, collaborando con la pubblica amministrazione per garantire servizi di welfare (sanitari, sociosanitario e socioassistenziali), ogni giorno a circa 7 milioni di utenti, spesso alle fasce più fragili e vulnerabili del

paese. Ma tutto ciò che abbiamo fatto richiede una presa in carico complessiva delle persone anziane, che sappia guardare alle prestazioni sociosanitarie ed al complesso a tutte quelle iniziative ed e quei servizi di assistenza che rispondono alla più grande fragilità della persona anziana, che è quella di essere lasciati soli senza spazi relazionali e di ascolto adeguati. Dobbiamo valorizzare il nostro patrimonio di imprenditorialità e professionalità con iniziative che ci consentano rendere sempre più strutturati ed innovativi i nostri servizi attraverso l'integrazione tra sociale e sanità, tra Leps e Lea ed attraverso la massima efficacia nella spesa pubblica PNRR compreso. Tutta la nostra filiera è pronta ad accettare questa scommessa, per renderla concreta anche tramite il valore che ci viene riconosciuto nei territori", afferma Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà.. Per il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, "il sistema cooperativo è pronto a dare il proprio contributo con 6.440 imprese attive nell'area sanitaria e sociale, oltre 270 mila addetti, 14,3 MLD di euro fatturato aggregato, 374 mila soci cooperatori e poco meno di 5 milioni utenti assistiti". "Rafforzare la collaborazione con il sistema pubblico per l'affidamento alle cooperative dei servizi rivolti alla non autosufficienza ed alle cronicità. Realizzare reti integrate di offerta le capaci di gestire tutto il percorso assistenziale sul territorio, avvalendosi di equipe multiprofessionali, coinvolgendo le cooperative della medicina generale così come la farmacia dei servizi. Sostenere la presa in carico totale degli anziani utilizzando le risorse previste per i LEPS, valorizzando la rete della cooperazione sociale. Garantire un'assistenza domiciliare continuativa



Immagine
non disponibile

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

di 15-20 ore mese a ciascun utente attraverso un mix di interventi sanitari, sociosanitari e sociali. Implementare la figura dell'Ooss-Fc come una delle risposte immediate alla carenza di personale": queste alcune delle proposte per la politica e le Istituzioni, rappresentate dalla presenza ai lavori di Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Luciano Ciocchetti, vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. (ANSA).

Anteprima 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Autonomia: 31 maggio Cgil e associazioni in piazza Dante

Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per mercoledì 31 maggio alle ore 17,30 in piazza Dante per l'iniziativa "Una e indivisibile", promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, **Legacoop**, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. Sul palco previsti gli interventi dello scrittore Maurizio De Giovanni, del sindaco di Bacoli, Josi della Ragione, del giornalista Marco Esposito, dell'attore Patrizio Rispo, del segretario confederale Cgil nazionale, Christian Ferrari e della segretaria generale FP Cgil Nazionale, Serena Sorrentino. In programma anche alcune esibizioni musicali, con il coro delle mamme della Fondazione Famiglia di Maria, Soulpalco, Jahluk, Valerio Jovine. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Cgil Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale e sul sito www.cgilnapolicampania.it. " Il ddl Calderoli - sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - aumenta drammaticamente le disuguaglianze. Il ministro Calderoli e il Governo, con questo scellerato progetto di autonomia differenziata, puntano a stravolgere le regole fiscali. Le regioni del Nord hanno elevate entrate dalle tasse. La Lombardia può contare su 70 miliardi di euro da Iva, Irpef e Ires. Se va avanti il principio che il 90 per cento di queste risorse rimangono nelle singole regioni, le disuguaglianze tra Nord e Sud aumenteranno ulteriormente. La Campania ha appena 18 miliardi di euro di entrate fiscali mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Si rischia di depotenziare la sanità pubblica, di regionalizzare la pubblica istruzione, di peggiorare la condizione materiale delle persone".



Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per mercoledì 31 maggio alle ore 17,30 in piazza Dante per l'iniziativa "Una e indivisibile", promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, Legacoop, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. Sul palco previsti gli interventi dello scrittore Maurizio De Giovanni, del sindaco di Bacoli, Josi della Ragione, del giornalista Marco Esposito, dell'attore Patrizio Rispo, del segretario confederale Cgil nazionale, Christian Ferrari e della segretaria generale FP Cgil Nazionale, Serena Sorrentino. In programma anche alcune esibizioni musicali, con il coro delle mamme della Fondazione Famiglia di Maria, Soulpalco, Jahluk, Valerio Jovine. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Cgil Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale e sul sito www.cgilnapolicampania.it. " Il ddl Calderoli - sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - aumenta drammaticamente le disuguaglianze. Il ministro Calderoli e il Governo, con questo scellerato progetto di autonomia differenziata, puntano a stravolgere le regole fiscali. Le regioni del Nord hanno elevate entrate dalle tasse. La Lombardia può contare su 70 miliardi di euro da Iva, Irpef e Ires. Se va avanti il principio che il 90 per cento di queste risorse rimangono nelle singole regioni, le disuguaglianze tra Nord e Sud aumenteranno ulteriormente. La Campania ha appena 18 miliardi di euro di entrate fiscali mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Si rischia di depotenziare la sanità pubblica, di regionalizzare la pubblica istruzione, di peggiorare la condizione

Welfare. Cooperative pronte, ma serve più sinergia pubblico-privato

Alessia Guerrieri Confcooperative fa il punto sulla legge 33, operatori formati e continuità assistenziale tra le priorità. Viceministro Bellucci: decreti entro gennaio 2024. Paglia: anziani sono sempre risorsa

Confcooperative Il sistema del welfare per anziani e cronicità va pensato come modello integrato, con personale adeguatamente formato, con un'assistenza che sia continuativa per gli utenti - in Italia ci sono circa 14 milioni di over 65, di cui oltre il 40% con almeno una patologia cronica grave e quasi 4 milioni in condizioni di fragilità sociosanitaria - poi occorre rafforzare la cooperazione tra il sistema pubblico e il mondo cooperativo. Queste le proposte emerse nel corso del convegno "L. 33/2023, un nuovo patto tra generazioni" voluto da Confcooperative per fare il punto sulla riforma e presentare i suggerimenti del mondo della cooperazione, alla presenza di Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali e Luciano Ciochetti, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati. In particolare, è stato il viceministro Bellucci a sottolineare che «attraverso i tavoli di lavoro a Palazzo Chigi giungeremo ai decreti attuativi entro gennaio 2024, un obiettivo da raggiungere attraverso un lavoro di condivisione e di dialogo». Ci sono voluti più di vent'anni per dotare il nostro Paese di una legge quadro sugli anziani, ma «finalmente anche da noi si parla di regia unica e di un sistema organico di interventi sociali, sanitari e sociosanitari per dare una risposta adeguata ai loro bisogni - ha sottolineato oggi pomeriggio nel corso dell'incontro Giuseppe Milanese, presidente Confcooperative Sanità - Ora dobbiamo diffondere quelle reti integrate di servizi di cui la cooperazione è stata pioniera, ma per farlo abbiamo bisogno di professionisti e di formare un contingente di operatori da impiegare sul territorio». Monsignor Paglia durante il suo intervento al convegno sulla legge 33 - Confcooperative Le cooperative e la sussidiarietà sono, infatti, «cruciali» nell'assistenza agli anziani, «un popolo nuovo sul quale non c'è pensiero. Sono una risorsa anche quando non si muovono: è il magistero della fragilità». A ricordarlo, nel corso del suo intervento, monsignor Vincenzo Paglia presidente della Pontificia Accademia per la vita, aggiungendo che gli anziani «quando esercitano il ruolo da nonni il loro impatto vale quanto una manovra finanziaria. Abbiamo 2,7 milioni di anziani a casa lasciati alla loro mercè». Poi c'è la solitudine che riguarda tutti e anche su questo non ci pensa nessuno. Quella sugli anziani, ha proseguito, «è una legge che cambia l'esistenza di milioni di persone, migliorando l'assistenza e riducendo l'uso del pronto soccorso. L'accesso degli anziani al pronto soccorso costa ogni giorno 720 euro. Sono accessi non necessari. Perché sono persone sole che non sanno a chi rivolgersi, e che potrebbero essere assistite a casa con un costo giornaliero di 40 euro». Ma per farlo è necessario avere anche personale preparato. «Da oltre trenta anni le cooperative



05/29/2023 20:07

ALESSIA GUERRIERI

Alessia Guerrieri Confcooperative fa il punto sulla legge 33, operatori formati e continuità assistenziale tra le priorità. Viceministro Bellucci: decreti entro gennaio 2024. Paglia: anziani sono sempre risorsa undefined - Confcooperative Il sistema del welfare per anziani e cronicità va pensato come modello integrato, con personale adeguatamente formato, con un'assistenza che sia continuativa per gli utenti - in Italia ci sono circa 14 milioni di over 65, di cui oltre il 40% con almeno una patologia cronica grave e quasi 4 milioni in condizioni di fragilità sociosanitaria - poi occorre rafforzare la cooperazione tra il sistema pubblico e il mondo cooperativo. Queste le proposte emerse nel corso del convegno "L. 33/2023, un nuovo patto tra generazioni" voluto da Confcooperative per fare il punto sulla riforma e presentare i suggerimenti del mondo della cooperazione, alla presenza di Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali e Luciano Ciochetti, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati. In particolare, è stato il viceministro Bellucci a sottolineare che «attraverso i tavoli di lavoro a Palazzo Chigi giungeremo ai decreti attuativi entro gennaio 2024, un obiettivo da raggiungere attraverso un lavoro di condivisione e di dialogo». Ci sono voluti più di vent'anni per dotare il nostro Paese di una legge quadro sugli anziani, ma «finalmente anche da noi si parla di regia unica e di un sistema organico di interventi sociali, sanitari e sociosanitari per dare una risposta adeguata ai loro bisogni - ha sottolineato oggi pomeriggio nel corso dell'incontro Giuseppe Milanese, presidente Confcooperative Sanità - Ora dobbiamo diffondere quelle reti integrate di servizi di cui la cooperazione è stata pioniera, ma per farlo abbiamo bisogno di professionisti e di formare un contingente di operatori da impiegare sul territorio». Monsignor Paglia durante il suo intervento al convegno sulla legge 33 - Confcooperative Le cooperative e la sussidiarietà sono, infatti, «cruciali» nell'assistenza agli anziani, «un popolo nuovo sul quale non c'è pensiero. Sono una risorsa anche quando non si muovono: è il magistero della fragilità». A ricordarlo, nel corso del suo intervento, monsignor Vincenzo Paglia presidente della Pontificia Accademia per la vita, aggiungendo che gli anziani «quando esercitano il ruolo da nonni il loro impatto vale quanto una manovra finanziaria. Abbiamo 2,7 milioni di anziani a casa lasciati alla loro mercè». Poi c'è la solitudine che riguarda tutti e anche su questo non ci pensa nessuno. Quella sugli anziani, ha proseguito, «è una legge che cambia l'esistenza di milioni di persone, migliorando l'assistenza e riducendo l'uso del pronto soccorso. L'accesso degli anziani al pronto soccorso costa ogni giorno 720 euro. Sono accessi non necessari. Perché sono persone sole che non sanno a chi rivolgersi, e che potrebbero essere assistite a casa con un costo giornaliero di 40 euro». Ma per farlo è necessario avere anche personale preparato. «Da oltre trenta anni le cooperative

sociali hanno svolto un ruolo sussidiario, collaborando con la pubblica amministrazione per garantire servizi di welfare, ogni giorno a circa 7 milioni di utenti, spesso alle fasce più fragili e vulnerabili del paese - ha ricordato Stefano Granata presidente di Confcooperative Federsolidarietà. Ma tutto ciò che abbiamo fatto richiede una presa in carico complessiva delle persone anziane, che sappia guardare alle prestazioni sociosanitarie ed al complesso a tutte quelle iniziative ed a quei servizi di assistenza che rispondono alla più grande fragilità della persona anziana». Ecco perché, secondo Granata, occorre valorizzare «il nostro patrimonio di imprenditorialità e professionalità con iniziative che ci consentano rendere sempre più strutturati ed innovativi i nostri servizi attraverso l'integrazione tra sociale e sanità, tra Leps e Lea ed attraverso la massima efficacia nella spesa pubblica Pnrr compreso. Tutta la nostra filiera è pronta ad accettare questa scommessa». Per il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, « il sistema cooperativo è pronto a dare il proprio contributo con 6.440 imprese attive nell'area sanitaria e sociale, oltre 270 mila addetti, 14,3 miliardi di euro fatturato aggregato, 374 mila soci cooperatori e poco meno di 5 milioni utenti assistiti». Un momento dell'incontro con il viceministro Bellucci e **Maurizio Gardini** - Confcooperative. Le proposte delle cooperative Rafforzare la collaborazione con il sistema pubblico per l'affidamento alle cooperative dei servizi rivolti alla non autosufficienza ed alle cronicità. Realizzare reti integrate di offerta le capaci di gestire tutto il percorso assistenziale sul territorio, avvalendosi di equipe multiprofessionali, coinvolgendo le cooperative della medicina generale così come la farmacia dei servizi. Sostenere la presa in carico totale degli anziani utilizzando le risorse previste per i Leps, valorizzando la rete della cooperazione sociale. Garantire un'assistenza domiciliare continuativa di 15-20 ore mese a ciascun utente attraverso un mix di interventi sanitari, sociosanitari e sociali. Implementare la figura dell'Ooss-fc come una delle risposte immediate alla carenza di personale. © Riproduzione riservata.

ChartaBianca

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPERATIVE SOCIALI: CONTRATTI SCADUTI CON ASL CAGLIARI, ASSOCIAZIONI CHIEDONO INCONTRO URGENTE

(CHB) - Cagliari, 25 mag 2023 -Le cooperative sociali che fanno riferimento a Legacoop, Confcooperative e Agci hanno inviato una richiesta di incontro urgente con i vertici della Regione per affrontare l'emergenza legata alla gestione dei servizi residenziali e semi residenziali.Ecco la lettera integralefirmata da Andrea Pianu, Angelo Loi e Antonello Pili.

(CHB) - Cagliari, 25 mag 2023 - Le cooperative sociali che fanno riferimento a **Legacoop**, Confcooperative e Agci hanno inviato una richiesta di incontro urgente con i vertici della Regione per affrontare l'emergenza legata alla gestione dei servizi residenziali e semi residenziali.Ecco la lettera integrale firmata da Andrea Pianu, Angelo Loi e Antonello Pili."Gentilissimi,sono passati 20 giorni dall'invio della nota con la quale denunciavamo la grave situazione di incertezza sulle sorti dei servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari, a titolarità delle ASL di Cagliari, Sanluri, Oristano e Lanusei.In queste settimane abbiamo percepito un silenzio preoccupante e assordante rispetto ai problemi da noi sollevati.L'unica risposta formale che aiuta a fare ufficialmente chiarezza sulla situazione è arrivata da parte di ARES lo scorso 17 maggio, con nota trasmessa via PEC con PG/2023/0036916. Dalla nota di ARES apprendiamo che per i servizi di competenza delle ASL di Oristano, Medio Campidano, Gallura e Ogliastra si sono definiti gli atti che consentono una proroga delle attività fino al prossimo 31 dicembre 2023.Invece, leggiamo che in relazione ai servizi di competenza della 'ASL Cagliari: ARES,

dopo diversi solleciti, ha ricevuto in data 28.04.2023 comunicazione formale circa l'intendimento da parte della Direzione Generale della ASL di Cagliari di non procedere alla richiesta di rinnovo dei vari servizi erogati nel territorio di competenza. Per le vie brevi, la Direzione ASL n. 8 ha peraltro comunicato la volontà di procedere autonomamente con altra modalità di gestione dei servizi di che trattasi.'A fronte di questa informazione, segnaliamo che i soggetti gestori impegnati nell'erogazione degli interventi e percorsi terapeutici per gli ospiti e i pazienti delle strutture e dei servizi di competenza della ASL di Cagliari non hanno ricevuto nessuna indicazione formale sul che fare e non sono stati coinvolti in alcun modo per valutare le problematiche insite nella scelta comunicata per la prima volta nella nota di ARES.Ciò accade per strutture e servizi che, almeno fino a qualche settimana fa, hanno continuato a ricevere richieste di inserimento e di presa in carico di pazienti da parte del Dipartimento e dei Centri di Salute Mentale.Tutto ciò ci appare francamente insostenibile nei confronti delle persone fragili con le quali e per le quali questi servizi operano ma, non da meno, per i diversi soggetti gestori che si trovano a svolgere una funzione senza certezza che le attività erogate siano coperte e pienamente riconosciute.Siamo assolutamente convinti che la titolarità delle decisioni in merito alla proroga o meno dei servizi in scadenza sia di competenza della pubblica amministrazione, crediamo non di meno che il rapporto tra l'ente committente e i soggetti del



ChartaBianca

Cooperazione, Imprese e Territori

privato sociale non possa essere privo del necessario rispetto e riconoscimento del ruolo svolto per il conseguimento di una finalità generale di benessere e di salute. Rispetto e rapporto di collaborazione che certamente in questo frangente fatichiamo ad individuare. Per questi motivi chiediamo:- un incontro urgente con la Direzione Generale della ASL di Cagliari per poter fare chiarezza sul percorso che si intende intraprendere e confrontarci su come gestire tutte le complesse problematiche che si sono create in questo lasso di tempo;- all'Assessore alla Sanità Doria di svolgere tutto quanto è nelle sue competenze e prerogative perché si convochi in tempi brevissimi l'incontro con la Direzione della ASL di Cagliari e i soggetti gestori, si tutelino i percorsi riabilitativi e di cura delle persone coinvolte, si salvaguardino i posti di lavoro degli operatori, siano riconosciute pienamente le prestazioni svolte dai soggetti gestori. Al contempo, si sappia che l'attenzione delle nostre associazioni non verrà meno! Lavoreremo responsabilmente ma con determinazione alla costruzione di tutte le iniziative utili a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica regionale e le sue sedi istituzionali, i diversi soggetti coinvolti, affinché questa vicenda possa chiudersi positivamente per tutti e non abbiano più a ripetersi situazioni simili. Attendiamo fiduciosi in un pronto riscontro, con la consueta disponibilità a contribuire ad individuare proposte e soluzioni utili a salvaguardare e rafforzare il benessere dei cittadini e la coesione sociale della comunità regionale".

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuove iniziative della Cassa di Ravenna per sostenere famiglie e imprese alluvionate

Due giorni di permessi retribuiti ai dipendenti che fanno volontariato, due appartamenti per sfollati, sospensione rate finanziamenti e mutui, - La Cassa di Ravenna è costantemente a fianco di famiglie ed imprese e ha messo immediatamente in atto per i nostri territori, così drammaticamente colpiti, diverse importanti iniziative al fine di supportare le persone, gli agricoltori e le imprese colpite dall'alluvione: -allungamento sino a 24 mesi della possibilità di sospensione delle rate dei finanziamenti e dei mutui ipotecari, compatibilmente con le disposizioni nazionali emanate e in corso di emanazione e con le normative di vigilanza -concessione di 2 giorni di permessi retribuiti a tutti i dipendenti che ne faranno richiesta per prestare opere di volontariato nei territori alluvionati; -messa a disposizione, per alcuni sfollati, di due appartamenti, di proprietà della Cassa, nei Comuni di Cotignola e Villanova di Bagnacavallo, con il pagamento delle utenze a carico della banca. Gli appartamenti saranno concessi gratuitamente alla Caritas Diocesana Ravenna-Cervia, organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che si occuperà della sistemazione delle famiglie interessate; -plafond per aperture di credito in conto corrente, finanziamenti chirografari a medio termine e finanziamenti ipotecari a lungo termine a condizioni particolarmente agevolate per consentire agli agricoltori, ai commercianti, agli artigiani ed alle imprese di ripristinare i beni danneggiati - messa a disposizione del c/c IT38S0627013100CC0000308114 intestato a "La Cassa di Ravenna emergenza alluvione" in cui poter effettuare donazioni, in totale esenzione di spese, da destinate in parti uguali alla Protezione Civile dell'Emilia Romagna e alla Croce Rossa Italiana fortemente impegnate nella gestione dell'emergenza alluvionale; -totale esenzione di commissioni e spese di tutti i conti correnti aperti da enti locali ed onlus per effettuare donazioni a favore delle popolazioni e delle imprese colpite dalle gravissime avversità atmosferiche. - emissione di un prestito obbligazionario della durata di 3 anni, con devoluzione del 7% dell'importo collocato in favore delle famiglie a basso reddito residenti nei territori alluvionati da destinare ad emergenze abitative o per alleviare il pagamento delle rate dei mutui delle famiglie sfollate. © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Economia Lucchi (**Legacoop**): "Cinquanta cooperative allagate. I danni aumentano" I Lidi Nord: "I danni provocati dall'alluvione sono enormi, non aggiungiamone altri. Per il turismo solo disdette".



Cronaca di Ravenna
Nuove iniziative della Cassa di Ravenna per sostenere famiglie e imprese alluvionate
 05/29/2023 11:17
 Due giorni di permessi retribuiti ai dipendenti che fanno volontariato, due appartamenti per sfollati, sospensione rate finanziamenti e mutui, - La Cassa di Ravenna è costantemente a fianco di famiglie ed imprese e ha messo immediatamente in atto per i nostri territori, così drammaticamente colpiti, diverse importanti iniziative al fine di supportare le persone, gli agricoltori e le imprese colpite dall'alluvione: -allungamento sino a 24 mesi della possibilità di sospensione delle rate dei finanziamenti e dei mutui ipotecari, compatibilmente con le disposizioni nazionali emanate e in corso di emanazione e con le normative di vigilanza -concessione di 2 giorni di permessi retribuiti a tutti i dipendenti che ne faranno richiesta per prestare opere di volontariato nei territori alluvionati; -messa a disposizione, per alcuni sfollati, di due appartamenti, di proprietà della Cassa, nei Comuni di Cotignola e Villanova di Bagnacavallo, con il pagamento delle utenze a carico della banca. Gli appartamenti saranno concessi gratuitamente alla Caritas Diocesana Ravenna-Cervia, organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che si occuperà della sistemazione delle famiglie interessate; -plafond per aperture di credito in conto corrente, finanziamenti chirografari a medio termine e finanziamenti ipotecari a lungo termine a condizioni particolarmente agevolate per consentire agli agricoltori, ai commercianti, agli artigiani ed alle imprese di ripristinare i beni danneggiati - messa a disposizione del c/c IT38S0627013100CC0000308114 intestato a "La Cassa di Ravenna emergenza alluvione" in cui poter effettuare donazioni, in totale esenzione di spese, da destinate in parti uguali alla Protezione Civile dell'Emilia Romagna e alla Croce Rossa Italiana fortemente impegnate nella gestione dell'emergenza alluvionale; -totale esenzione di commissioni e spese di tutti i conti correnti aperti da enti locali ed onlus per effettuare donazioni a favore delle popolazioni e delle imprese colpite

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

MALTEMPO/ De Pascale: "Ora una fase che dia risposte concrete ai tanti aspetti socio-economici che si sono aperti"

Si è riunito il tavolo provinciale di coordinamento sull'economia e l'occupazione - Questa mattina si è riunito presso la Provincia di Ravenna il "Tavolo provinciale di coordinamento sull'economia e l'occupazione" con ordine del giorno l'emergenza alluvione, alla presenza degli enti locali, delle parti economiche e sociali, della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio di Ravenna e Ferrara. Il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale ha fatto il punto sulla situazione emergenziale del territorio provinciale, sottolineando l'importanza di far partire immediatamente e parallelamente alla fase della pulizia e del ripristino che si sta svolgendo in questi giorni, una fase che dia una risposta concreta ai tanti aspetti socio-economici che si sono aperti. "Il primo elemento - ha poi proseguito de Pascale - riguarda lo strumento per richiedere il contributo di autonoma sistemazione già messo in funzione ieri dalla Regione, il secondo punto riguarda le procedure destinate alle famiglie per richiedere un indennizzo immediato e per comunicare in parallelo la ricognizione complessiva dei danni presto a disposizione. Entrambi questi aspetti vengono deliberati dalla Regione e gestiti dai Comuni. Invece per quanto riguarda le aziende e le imprese agricole colpite dall'evento alluvionale, trattandosi di situazioni con un livello alto di complessità, la ricognizione e la gestione del danno hanno base regionale. Ma questo non basta - ha concluso il presidente de Pascale - noi dobbiamo ricostruire meglio e cambiare totalmente approccio, aumentando in maniera sostanziale i livelli di sicurezza dei luoghi colpiti dall'alluvione, per questo abbiamo chiesto alla Regione di strutturare tavoli operativi, con il coinvolgimento delle parti sociali e di tutto il sistema delle imprese, che lavorino sulla rete idrica per identificare interventi e opere sia rispetto al territorio di pianura che rispetto alla collina e alla montagna. Questi tavoli dovranno rappresentare uno strumento di lavoro e di dialogo con il Governo con il massimo del coinvolgimento di Comuni, Province e Città Metropolitana e delle comunità che quei territori li vivono quotidianamente". © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Economia Nuove iniziative della Cassa di Ravenna per sostenere famiglie e imprese alluvionate Lucchi (**Legacoop**): "Cinquanta cooperative allagate. I danni aumentano".



05/29/2023 13:44

Si è riunito il tavolo provinciale di coordinamento sull'economia e l'occupazione - Questa mattina si è riunito presso la Provincia di Ravenna il "Tavolo provinciale di coordinamento sull'economia e l'occupazione" con ordine del giorno l'emergenza alluvione, alla presenza degli enti locali, delle parti economiche e sociali, della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio di Ravenna e Ferrara. Il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale ha fatto il punto sulla situazione emergenziale del territorio provinciale, sottolineando l'importanza di far partire immediatamente e parallelamente alla fase della pulizia e del ripristino che si sta svolgendo in questi giorni, una fase che dia una risposta concreta ai tanti aspetti socio-economici che si sono aperti. "Il primo elemento - ha poi proseguito de Pascale - riguarda lo strumento per richiedere il contributo di autonoma sistemazione già messo in funzione ieri dalla Regione, il secondo punto riguarda le procedure destinate alle famiglie per richiedere un indennizzo immediato e per comunicare in parallelo la ricognizione complessiva dei danni presto a disposizione. Entrambi questi aspetti vengono deliberati dalla Regione e gestiti dai Comuni. Invece per quanto riguarda le aziende e le imprese agricole colpite dall'evento alluvionale, trattandosi di situazioni con un livello alto di complessità, la ricognizione e la gestione del danno hanno base regionale. Ma questo non basta - ha concluso il presidente de Pascale - noi dobbiamo ricostruire meglio e cambiare totalmente approccio, aumentando in maniera sostanziale i livelli di sicurezza dei luoghi colpiti dall'alluvione, per questo abbiamo chiesto alla Regione di strutturare tavoli operativi, con il coinvolgimento delle parti sociali e di tutto il sistema delle imprese, che lavorino sulla rete idrica per identificare interventi e opere sia rispetto al territorio di pianura che rispetto alla collina e alla montagna. Questi tavoli dovranno rappresentare uno strumento di lavoro e di dialogo con il Governo con il massimo del coinvolgimento di Comuni, Province e Città Metropolitana e delle comunità che quei territori li vivono quotidianamente".

Alluvione: intervista al presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi

RAVENNA - Una cinquantina di cooperative allagate nella provincia di Ravenna, una trentina a Forlì-Cesena, il resto nel riminese, per un totale di un centinaio di imprese associate a Legacoop Romagna, con un valore della produzione di oltre 5,4 miliardi di euro e 20mila lavoratori. Quarantotto milioni di danni diretti già stimati solo nel comprensorio ravennate - da Conselice fino a Cervia - e decine di altri ancora da accertare. Tra questi prevalgono quelli al comparto agricolo ormai in ginocchio in tutte le sue filiere, dall'ortofrutta, alle sementi, al settore vitivinicolo. I terreni delle cooperative agricole braccianti, che per metà (6.000 ettari, l'equivalente di 9.000 campi da calcio) sono stati sommersi dalle acque. Ma Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, spiega che non è solo l'agricoltura il problema. Qual è la situazione a Ravenna? "Oltre all'agricoltura nel ravennate sono stati coinvolti grandi stabilimenti produttivi, officine e magazzini. Per ora in quest'area, la più colpita, abbiamo stimato 48 milioni di danni diretti, ma i conteggi sono in corso e la cifra salirà sicuramente, forse più del doppio. In provincia di Ravenna parliamo di cooperative che nel 2021 avevano sviluppato un valore della produzione di 2,1 miliardi di euro e hanno 8mila dipendenti. Penso a quelli della Copura e della Cormec a Fornace Zarattini, della Icel di Lugo, della Fruttage al Alfonsine e della Deco di Bagnacavallo. L'Esp è stato allagato, così come molti supermercati. Non si sono salvate case del popolo, cooperative delle costruzioni, meccanica, turismo. A Faenza è andato distrutto un nido della Zerocento. Si è salvato pochissimo. A Forlì-Cesena e Rimini? "A Forlì-Cesena la situazione è parzialmente migliore negli stabilimenti produttivi, ma centinaia di soci produttori delle cooperative agroalimentari e sementiere hanno avuto danni irreparabili e ingenti, che è difficile quantificare perché nessuno sa come si comporteranno le piante dopo essere rimaste allagate per settimane. Molto probabilmente perderanno tutto. A Cesena si è allagato il cantiere del Caps di Conscoop, a Forlì l'intero Parco urbano è ridotto a un acquitrino. Nel riminese i problemi più grandi li hanno avuti le cooperative di pescatori. Questi sono i dati diretti." E i danni indiretti? "Faccio alcuni esempi. Nel settore dell'autotrasporto saranno migliaia i camion che non trasporteranno frutta, e verdura. Mancheranno frutta, verdura e latte da trasformare. Si produrrà meno vino perché mancherà parte dei conferimenti di uva. I supermercati dovranno comprare i prodotti da altri territori, con costi e qualità ben diversi." C'è anche un problema occupazione? "C'è già chi sta attivando la cassa integrazione. In agricoltura saranno migliaia i lavoratori agricoli che dovranno fare i conti con una riduzione drastica di giornate di lavoro, che significherà impoverimento diffuso." Siete pessimisti? "I cooperatori sono realisti e stanno con i piedi per terra come si fa in Romagna. Noi ci stiamo già rimboccando le maniche, perché qui si fa



così, ma questa volta abbiamo bisogno di aiuti reali e rapidi dal Governo, soprattutto per rifondare il settore agricolo e tutto quello che è legato a export e Made in Italy." Cosa potrebbe fare di più il governo? "Le aziende Romagnole partono svantaggiate rispetto al costo del lavoro di altre zone del Paese. Sarebbe l'occasione per intervenire fiscalmente. Non basta la sospensione del pagamento dei contributi, bisogna azzerarli per tutto il 2023." Di chi è la responsabilità di questa catastrofe? "Del clima che cambia per mano dell'uomo e di un territorio che va completamente ripensato. Dobbiamo usarne meno e meglio. Ora serve un piano per la ricostruzione, la manutenzione e la messa in sicurezza."

Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

Energia e ambiente, i lavori di Camera e Senato 29 maggio - 1°giugno 2023

Maria Scopece

I lavori delle principali Commissioni della Camera e del Senato: schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti, COM(2022) 540 definitivo e COM(2022) 541 definitivo (Acque e acque reflue urbane), ddl 660 (d-l 39/2023 - siccità), Nomina n. 11 (Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio) Camera V COMMISSIONE - BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE Mercoledì 31 maggio Dopo le 14.00 Esame schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia. VI COMMISSIONE - FINANZE Martedì 30 maggio Ore 14.15 Analisi delle disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. VII COMMISSIONE - CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE Mercoledì 31 maggio Ore 15.00

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 854 Schifone, recante Istituzione della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche, di: Mario Allegra, direttore dell'Istituto per le tecnologie didattiche del Consiglio nazionale delle ricerche Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, in videoconferenza Pierluigi Mingarelli, direttore del Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno rappresentanti di Oracle Italia rappresentanti di Engineering Ingegneria Informatica VIII COMMISSIONE - AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Martedì 30 maggio Ore 11.00 Alle 11.00 ci saranno le audizioni informali, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final e relativi allegati), di rappresentanti di: Ore 11: Confcommercio (in videoconferenza) Ore 11.10: Assobioplastiche (in videoconferenza) Ore 11.20: Consorzio autonomo riciclo plastica Italia (C.A.R.P.I.) (in videoconferenza) Ore 11.30: Unione province d'Italia (UPI) (in videoconferenza) Ore 11.40: Assocarta (in videoconferenza) Ore 11.50: Mineracqua Ore 12: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (in videoconferenza) Ore 12.10: Conferenza delle regioni e delle province autonome Ore 12.20: Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET) Ore 12.45 Ore 13.00 A seguire l'audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di ISPRA sulle tematiche riguardanti i sistemi informativi



Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

concernenti le bonifiche dei siti contaminati. Ore 14.10 Infine, i deputati dovranno valutare le modifiche al codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e altre norme in materia di gestione delle emergenze di rilievo nazionale (seguito esame C. 589 Trancassini - Rel. Trancassini) e la proposta di nomina dell'avvocato Raffaele De Luca a presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio

Mercoledì 31 maggio Ore 9.00 I parlamentari parteciperanno all'audizione informale del Commissario unico per la bonifica delle discariche, Giuseppe Vadalà, sullo stato delle procedure di infrazione in materia di discariche. Ore 13.30 A seguire i deputati si terrà l'audizione informale, in videoconferenza, di una delegazione di membri italiani delle Commissioni del Parlamento europeo nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio. Ore 14.45 Successivamente i parlamentari esamineranno il DL 51/2023 in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale e lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia. Ore 15.10 Infine, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, si terrà l'audizione informale di rappresentanti di:

ore 15.10: Federchimica - Assogasliquidi (in videoconferenza) ore 15.20: Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)

IX COMMISSIONE - TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI Martedì 30 maggio Dopo 14.30 Esame della relazione al Parlamento sui contratti di programma stipulati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la società Rete Ferroviaria Italiana SpA per il periodo regolatorio 2022-2026 - parte servizi e parte investimenti (seguito esame Doc. CXCIX, n. 1 - Rel. Gaetana Russo). Mercoledì 31 maggio Ore 13.30 I parlamentari della IX Commissione parteciperanno all'interrogazioni a risposta immediata su questioni riguardanti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Ore 14.15 A seguire ci sarà l'analisi del DL 51/2023 in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale, la valutazione dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave «Moby prince» e con la relazione al Parlamento sui contratti di programma stipulati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la società Rete Ferroviaria Italiana SpA per il periodo regolatorio 2022-2026 - parte servizi e parte investimenti (seguito esame Doc. CXCIX, n. 1 - Rel. Gaetana Russo).

X COMMISSIONE - ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO Martedì 30 maggio Giornata con tre audizioni per i deputati della X Commissione. Ore 9.00 Alle 9.00 si terranno le audizioni informali nell'ambito dell'esame delle risoluzioni 7-00011 Peluffo e 7-00030 Pavanelli riguardanti iniziative volte a salvaguardare i siti produttivi e i livelli occupazionali della DEMA Spa, di rappresentanti di: ore 9:00: CGIL, CISL, UIL e UGL ore 10:00: Dema Spa Ore 11.00 Alle 11.0 le audizioni informali, nell'ambito dell'esame

Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

della proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (COM(2022) 677 final e relativi allegati), di rappresentanti di: Ore 11: Confcommercio (in videoconferenza) Ore 11.10: Assobioplastiche (in videoconferenza) Ore 11.20: Consorzio autonomo riciclo plastica Italia (C.A.R.P.I.) (in videoconferenza) Ore 11.30: Unione province d'Italia (UPI) (in videoconferenza) Ore 11.40: Assocarta (in videoconferenza) Ore 11.50: Mineracqua Ore 12: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (in videoconferenza) Ore 12.10: Conferenza delle regioni e delle province autonome Ore 12.20: Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET) Ore 14.15 In sede referente saranno esaminate le disposizioni in materia di turismo accessibile e di partecipazione delle persone disabili alle attività culturali, turistiche e ricreative e le modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30. Ore 14.40 E alle 14.40 l'audizione informale in videoconferenza di rappresentanti di Assogasmetano nell'ambito delle risoluzioni 7-00050 Appendino e 7-00079 Peluffo, sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti Mercoledì 31 maggio Ore 13.30 I parlamentari della X Commissione saranno impegnati nell'audizione informale, in videoconferenza, di una delegazione di membri italiani delle Commissioni del Parlamento europeo nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento su imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento 2019/1020/UE sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, e abroga la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio XI COMMISSIONE - LAVORO PUBBLICO E PRIVATO Martedì 30 maggio Ore 9.00 La giornata inizia con l'audizione informale nell'ambito dell'esame delle risoluzioni 7-00011 Peluffo e 7-00030 Pavanelli riguardanti iniziative volte a salvaguardare i siti produttivi e i livelli occupazionali della DEMA Spa, di rappresentanti di: ore 9:00: CGIL, CISL, UIL e UGL ore 10:00: Dema Spa Mercoledì 31 maggio Ore 13.30 La XI Commissione valuterà le disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. XIII COMMISSIONE - (AGRICOLTURA) Martedì 30 maggio Ore 13.00 In XIII Commissione si terranno due audizioni. Alle 13.30 l'audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme e di Coldiretti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. Davide Bergamini, recante "Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari". Alle 14.00 l'audizione di rappresentanti, di Federpesca e di UNCI agroalimentare e, in videoconferenza, di rappresentanti di **Alleanza** delle **cooperative italiane** - settore pesca, dell'Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), di Impresa pesca Coldiretti e di UECOOP, nell'ambito dell'esame

Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

del Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente

COM(2023)102 final Ore 14.45 Infine, alle 14.45. in sede referente si discuteranno le disposizioni per lo sviluppo del settore apistico (seguito esame C. 161 Cattoi, C. 706 Ciaburro e C. 967 Caramiello - Rel. Ciaburro), ele disposizioni per la castanicoltura (seguito esame C. 170 Cattoi, C. 565 Nevi, C. 616 Simiani, C. 754 Caretta e C. 992 Caramiello - Rel. Nevi) Mercoledì 31 maggio Ore 14.00 Alle 14.00 si terrà l'audizione di rappresentanti dell'Associazione rurale italiana (ARI) e di Filiera agricola italiana (F.AGR.I.) e, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme, dell'Unione coltivatori italiani (UCI) e di Coldiretti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C 165 Fornaro, recante "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina" Ore 15.00 Alle 15.00 ci sarà l'audizione del Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Fabio Vitale, in merito alle attività in corso di svolgimento da parte dell'Agenzia Infine, in sede referente, saranno valutati interventi per il settore ittico (esame C. Pierro e altri e C. Caramiello - Rel. Gatta). Mercoledì 31 maggio Dopo. 13.30 Esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 (esame COM(2023) 160 final - Rel. Bagnai) Senato Martedì 30 maggio I senatori della I commissione assisteranno alle audizioni sui ddl e (attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario): rappresentati di Confindustria, Cittadinanzattiva; prof.ssa Calvano, prof. De Siervo, avv. Anna Falcone, prof. Staiano, prof. Villone Ore 14.00 A seguire, i parlamentari valuteranno: dl (Revisione del sistema di incentivi alle imprese) ddl (d-l 39/2023 - siccità) Martedì 30 maggio Ore 16.00 I senatori saranno chiamati a passare al vaglio i progetti di atti legislativi dell'unione europea: V COMMISSIONE - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO Martedì 30 maggio Ore 15.00 I senatori della V Commissione esamineranno: ddl (d-l 39/2023 - siccità) ddl (Ristoro medici lesi da SARS-CoV-2) VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA) Martedì 30 maggio Ore 11.30 I senatori valuteranno i seguenti atti: ddl (d-l 39/2023 - siccità) Nomina n. 11 (Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio) AG (Schema DPCM recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia) IX COMMISSIONE - INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE Martedì 30 maggio Ore 9.30 La giornata della IX Commissione inizia le audizioni in videoconferenza nell'ambito dell'esame dei ddl 571 e ddl 607 (Revisione del sistema di incentivi alle imprese) di: (articolazione oraria da definire) Cassa depositi e prestiti e SIMEST (in presenza) TeamSystem (in presenza) LG&Partners ABI - Associazione bancaria italiana CGIL-CISL-UIL-UGL Marco Nicolai e prof. Aleardo Furlani SACE - Servizi assicurativi e finanziari per le imprese E-GAP Engineering Italian Tech Alliance Agenzia delle entrate E si conclude con l'analisi del ddl (d-l 39/2023 - siccità) Mercoledì

Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

31 maggio Ore 9.15 In IX Commissione si terranno le audizioni del Vice Direttore Generale della Direzione Generale del Commercio della Commissione europea, Leopoldo Rubinacci Giovedì 1° giugno Ore 9.00 L'unico impegno della IX Commissione sono le audizioni in videoconferenza nell'ambito dell'esame dei ddl 571 e ddl 607 (Revisione del sistema di incentivi alle imprese) di: Unioncamere Network#inclusionedonna Conferenza delle regioni e delle province autonome(in presenza) Consorzio Italbiotec Invitalia Rete IRENE Federmanager X COMMISSIONE - AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE Martedì 30 maggio Ore 15.30. La X Commissione esaminerà i ddl e ddl (Revisione del sistema di incentivi alle imprese). A seguire si terranno le comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Bruxelles dal 22 al 24 maggio 2023 ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter Articoli correlati.

Autonomia differenziata, Cgil e associazioni in piazza a Napoli con Maurizio de Giovanni

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Cgil Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per mercoledì 31 maggio alle ore 17.30 in per l'iniziativa «Una e indivisibile», promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, **Legacoop**, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. APPROFONDIMENTI «Napoli è la capitale del thriller made in Italy», parola di Lucarelli Teatro San Carlo di Napoli, i sindacati: dopo Lissner la scelta con avviso pubblico Napoli, protesta lavoratori Inps: «Presto confronto con l'azienda su salari» Sul palco previsti gli interventi dello scrittore, del sindaco di Bacoli, Josi della Ragione, del giornalista Marco Esposito, dell'attore Patrizio Rispo, del segretario confederale Cgil nazionale, Christian Ferrari e della segretaria generale FP Cgil Nazionale, Serena Sorrentino. In programma anche alcune esibizioni musicali, con il coro delle mamme della Fondazione Famiglia di Maria, Soulpalco, Jahluk, Valerio Jovine Osservatorio Fp Cgil, «Più personale nel presidio sanitario di Montoro» L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale. «Il ddl Calderoli - sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - aumenta drammaticamente le disuguaglianze. Raccomandato da Il ministro Calderoli e il Governo, con questo scellerato progetto di autonomia differenziata, puntano a stravolgere le regole fiscali. Le regioni del Nord hanno elevate entrate dalle tasse. Cgil, più servizi e nuova sede a Foglianise La Lombardia può contare su 70 miliardi di euro da Iva, Irpef e Ires. Se va avanti il principio che il 90 per cento di queste risorse rimangono nelle singole regioni, le disuguaglianze tra Nord e Sud aumenteranno ulteriormente. La Campania ha appena 18 miliardi di euro di entrate fiscali mentre Emilia-Romagna e Veneto ne hanno 30. Si rischia di depotenziare la sanità pubblica, di regionalizzare la pubblica istruzione, di peggiorare la condizione materiale delle persone».



05/29/2023 12:06

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Cgil Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per mercoledì 31 maggio alle ore 17.30 in per l'iniziativa «Una e indivisibile», promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, Legacoop, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, Cidis, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale. APPROFONDIMENTI «Napoli è la capitale del thriller made in Italy», parola di Lucarelli Teatro San Carlo di Napoli, i sindacati: dopo Lissner la scelta con avviso pubblico Napoli, protesta lavoratori Inps: «Presto confronto con l'azienda su salari» Sul palco previsti gli interventi dello scrittore, del sindaco di Bacoli, Josi della Ragione, del giornalista Marco Esposito, dell'attore Patrizio Rispo, del segretario confederale Cgil nazionale, Christian Ferrari e della segretaria generale FP Cgil Nazionale, Serena Sorrentino. In programma anche alcune esibizioni musicali, con il coro delle mamme della Fondazione Famiglia di Maria, Soulpalco, Jahluk, Valerio Jovine Osservatorio Fp Cgil, «Più personale nel presidio sanitario di Montoro» L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social di Napoli e Campania, Fp Cgil Campania e Fp Cgil Nazionale. «Il ddl Calderoli - sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - aumenta drammaticamente le disuguaglianze. Raccomandato da Il ministro Calderoli e il Governo, con questo scellerato progetto di autonomia differenziata, puntano a stravolgere le regole fiscali. Le regioni del Nord hanno elevate entrate dalle tasse. Cgil, più servizi e nuova sede a Foglianise La Lombardia può contare su 70 miliardi di euro da Iva, Irpef e Ires. Se va avanti il principio che il 90 per cento di queste

Voler Bene all'Italia 2023

Presentazione della campagna "Voler Bene all'Italia" 2023. Focus della ventesima edizione "Comunità energetiche per un futuro di pace". Per l'occasione saranno presentati i casi studio dei Piccoli Comuni: Amandola, Oriolo Romano e Castelmezzano. Ne discutono, oltre agli esperti di Legambiente, i rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e delle aziende leader della transizione ecologica Emanuele Rallo Sindaco di Oriolo Romano Nicola Valluzzi Sindaco di Castelmezzano Ne discutono: Luca De Carlo Presidente Commissione agricoltura Senato della Repubblica Silvia Fregolent Commissione Ambiente Senato della Repubblica Walter Rizzetto Presidente Commissione Lavoro Pubblico e Privato Camera dei deputati Chiara Braga, presidente Gruppo Partito Democratico alla Camera dei deputati Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente Antonella Galdi, Vicesegretario ANCI Marco Bussone, Presidente UNCEM Giulio Lattanzi, Direttore Touring Club Rossana Mazzia, Presidente ass. naz Borghi Autentici di Italia Estella Pancaldi, Responsabile promozione e assistenza alla pubblica amministrazione GSE Fiorello Primi, Presidente Borghi più Belli di Italia Giorgio Nanni Ufficio Ambiente e Energia **Legacoop** Sandro Scollato Amministratore delegato AzzerocO2 Francesco Fontana Energy Communities Business Developer Enel X.



Cooperative pronte, ma serve più sinergia pubblico-privato

Il sistema del welfare per anziani e cronicità va pensato come modello integrato, con personale adeguatamente formato, con un'assistenza che sia continuativa per gli utenti - in Italia ci sono circa 14 milioni di over 65, di cui oltre il 40% con almeno una patologia cronica grave e quasi 4 milioni in condizioni di fragilità sociosanitaria - poi occorre rafforzare la cooperazione tra il sistema pubblico e il mondo cooperativo. Queste le proposte emerse nel corso del convegno "L. 33/2023, un nuovo patto tra generazioni " voluto da Confcooperative per fare il punto sulla riforma e presentare i suggerimenti del mondo della cooperazione, alla presenza di Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali e Luciano Ciocchetti, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati. In particolare, è stato il viceministro Bellucci a sottolineare che «attraverso i tavoli di lavoro a Palazzo Chigi giungeremo ai decreti attuativi entro gennaio 2024, un obiettivo da raggiungere attraverso un lavoro di condivisione e di dialogo ». Ci sono voluti più di vent'anni per dotare il nostro Paese di una legge quadro sugli anziani, ma « finalmente anche da noi si parla di regia

unica e di un sistema organico di interventi sociali, sanitari e sociosanitari per dare una risposta adeguata ai loro bisogni - ha sottolineato oggi pomeriggio nel corso dell'incontro Giuseppe Milanese , presidente Confcooperative Sanità - Ora dobbiamo diffondere quelle reti integrate di servizi di cui la cooperazione è stata pioniera, ma per farlo abbiamo bisogno di professionisti e di formare un contingente di operatori da impiegare sul territorio». Le cooperative e la sussidiarietà sono, infatti, «cruciali» nell'assistenza agli anziani, « un popolo nuovo sul quale non c'è pensiero. Sono una risorsa anche quando non si muovono: è il magistero della fragilità ». A ricordarlo, nel corso del suo intervento, monsignor Vincenzo Paglia presidente della Pontificia Accademia per la vita, aggiungendo che gli anziani «quando esercitano il ruolo da nonni il loro impatto vale quanto una manovra finanziaria. Abbiamo 2,7 milioni di anziani a casa lasciati alla loro mercè». Poi c'è la solitudine che riguarda tutti e anche su questo non ci pensa nessuno. Quella sugli anziani, ha proseguito, «è una legge che cambia l'esistenza di milioni di persone, migliorando l'assistenza e riducendo l'uso del pronto soccorso. L'accesso degli anziani al pronto soccorso costa ogni giorno 720 euro. Sono accessi non necessari. Perché sono persone sole che non sanno a chi rivolgersi, e che potrebbero essere assistite a casa con un costo giornaliero di 40 euro». Ma per farlo è necessario avere anche personale preparato. «Da oltre trenta anni le cooperative sociali hanno svolto un ruolo sussidiario, collaborando con la pubblica amministrazione per garantire servizi di welfare, ogni giorno a circa 7 milioni di utenti, spesso alle fasce più fragili e vulnerabili del paese - ha ricordato Stefano Granata p residente di Confcooperative Federsolidarietà Ma tutto ciò che abbiamo fatto



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

richiede una presa in carico complessiva delle persone anziane, che sappia guardare alle prestazioni sociosanitarie ed al complesso a tutte quelle iniziative ed a quei servizi di assistenza che rispondono alla più grande fragilità della persona anziana». Ecco perché, secondo Granata, occorre valorizzare «il nostro patrimonio di imprenditorialità e professionalità con iniziative che ci consentano rendere sempre più strutturati ed innovativi i nostri servizi attraverso l'integrazione tra sociale e sanità, tra Leps e Lea ed attraverso la massima efficacia nella spesa pubblica Pnrr compreso. Tutta la nostra filiera è pronta ad accettare questa scommessa». Per il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, « il sistema cooperativo è pronto a dare il proprio contributo con 6.440 imprese attive nell'area sanitaria e sociale, oltre 270 mila addetti, 14,3 miliardi di euro fatturato aggregato, 374 mila soci cooperatori e poco meno di 5 milioni utenti assistiti». Le proposte delle cooperative Rafforzare la collaborazione con il sistema pubblico per l'affidamento alle cooperative dei servizi rivolti alla non autosufficienza ed alle cronicità. Realizzare reti integrate di offerta le capaci di gestire tutto il percorso assistenziale sul territorio, avvalendosi di equipe multiprofessionali, coinvolgendo le cooperative della medicina generale così come la farmacia dei servizi. Sostenere la presa in carico totale degli anziani utilizzando le risorse previste per i Leps, valorizzando la rete della cooperazione sociale. Garantire un'assistenza domiciliare continuativa di 15-20 ore mese a ciascun utente attraverso un mix di interventi sanitari, sociosanitari e sociali. Implementare la figura dell'Ooss-fc come una delle risposte immediate alla carenza di personale.

Dagli agricoltori l'aiuto post alluvione

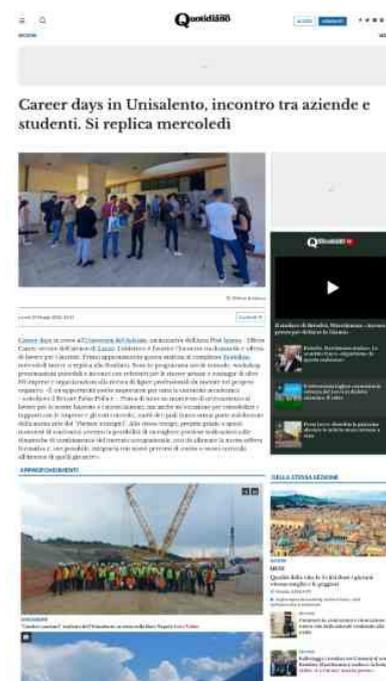
CASTAGNETO CARDUCCI - Terre dell'Etruria, cooperativa agricola toscana con oltre 3.600 soci agricoltori con sede a Donoratico, ha voluto esprimere la sua vicinanza e solidarietà ai colleghi operatori dell'Emilia Romagna che hanno subito gravi danni a causa della terribile alluvione che ha colpito il territorio. Per dare un sostegno concreto alle popolazioni e alle imprese colpite dalla calamità, Terre dell'Etruria ha deciso di aderire alla campagna di solidarietà lanciata da **Legacoop** Nazionale. La cooperativa verserà un contributo nel conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale e ha attivato una raccolta fondi in tutti i suoi punti vendita dislocati nelle provincie di Pisa, Livorno e Grosseto. A partire da sabato 27 Maggio, infatti, è possibile donare una somma a scelta in cassa, che verrà poi versata sul conto corrente aperto da **Legacoop** Nazionale presso Unicredit IBAN IT64T0200805038000106601844 con la causale "Solidarietà Emilia Romagna". "Questa iniziativa è un gesto di responsabilità sociale e di aiuto reciproco tra operatori - ha commentato il presidente di Terre dell'Etruria, Massimo Carlotti. L'alluvione ha messo in ginocchio un'area ricca di storia, cultura e tradizioni, ma anche di cooperative che sono un modello di sviluppo sostenibile e innovativo. Siamo certi che il mondo cooperativo saprà reagire e ripartire al più presto, grazie alla sua capacità di resilienza e alla sua forza collettiva". Se vuoi leggere le notizie principali della Toscana iscriviti alla Newsletter QUInews - ToscanaMedia. Arriva gratis tutti i giorni alle 20:00 direttamente nella tua casella di posta.



Career days in Unisalento, incontro tra aziende e studenti. Si replica mercoledì

5 Minuti di Lettura Lunedì 29 Maggio 2023, 18:55 Career days in corso all'Università del Salento, un'iniziativa dell'Area Post laurea - Ufficio Career service dell'ateneo di Lecce. L'obiettivo è favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per i laureati. Primo appuntamento questa mattina al complesso Ecotekne, mercoledì invece si replica allo Studium. Sono in programma tavole rotonde, workshop, presentazioni aziendali e incontri con referenti per le risorse umane e manager di oltre 80 imprese e organizzazioni alla ricerca di figure professionali da inserire nel proprio organico. «È un'opportunità molto importante per tutta la comunità accademica - sottolinea il Rettore Fabio Pollice -. Prima di tutto un momento di orientamento al lavoro per le nostre laureate e i nostri laureati, ma anche un'occasione per consolidare i rapporti con le imprese e gli enti coinvolti, molti dei quali fanno ormai parte stabilmente della nostra rete dei "Partner strategici". Allo stesso tempo, proprio grazie a questi momenti di confronto, avremo la possibilità di raccogliere preziose indicazioni sulle dinamiche di cambiamento del mercato occupazionale, così da allineare la nostra offerta

formativa e, ove possibile, integrarla con nuovi percorsi di studio o nuovi curricula all'interno di quelli già attivi». «Le due giornate sono dedicate, rispettivamente, ai profili professionali tecnico-scientifici ed economico-giuridici e a quelli umanistico-sociali e dei beni culturali», spiega Claudia Sunna, delegata all'attuazione del Piano strategico di Ateneo, «Le imprese e le organizzazioni partecipanti illustreranno i propri programmi aziendali e le figure ricercate, e raccoglieranno i curricula degli interessati. Gli eventi collaterali e i punti informativi sono pensati per offrire opportunità di orientamento al lavoro e per contribuire a indirizzare al meglio la carriera lavorativa dei laureati». La prima giornata, nel complesso Ecotekne l "Career days" si sono aperti oggi con una tavola rotonda sul tema "Evoluzione del mercato del lavoro e nuovi profili professionali". Dopo i saluti introduttivi del Rettore Fabio Pollice e del Delegato ai Rapporti con le imprese e i partner strategici Amedeo Maizza, sono intervenuti il vice Presidente di Medtronic Michele Perrino, la general manager di Wind Tre e Ambasciatrice UniSalento Antonella Ambriola e il Delegato alla Valorizzazione della ricerca e trasferimento tecnologico Alessandro Sannino. Quest'incontro si è concluso con i "testimonial" degli Alumni UniSalento Roberto Colucci, senior manager, business development, global markets in EVBox, e Roberta Lala, Comandante dei Vigili del Fuoco di Bari, e con interventi delle rappresentanze studentesche. Fino alle ore 19 nella piazzetta Caiaffa del Campus Ecotekne si svolgeranno gli incontri e i colloqui con i laureati e le laureate, che nei vari stand potranno entrare in contatto con i referenti di: SEI consulting, Assist Digital, Alleanza Assicurazioni, Randstad Italia, Busforfun.Com, Data Reply, Semplice-Mente, Caroli Hotels, Bpmsoft, Manpower, Pricexpert Group, Zerodd,



Inmatica, Hoist Finance, Deloitte, Graph Aware, Exprivia, Cimolai, Deghi, Webscience, Eos, Experis, Almaviva Digitaltec, Valves, KPMG, Eurospin Puglia, CNH Industrial Italia, EY, S2e Sprint, Generali Business Solutions, EKA, Leroy Merlin Italia, Spinel, Nicolaus Tour, R.I., Akkodis, Blue Reply, Links Management and Technology, Clinopshub, GI Group, Gravili, Echolight, Orbyta Tech, N&C, Fincons, Parsec 3.26, More One, Nardò Technical Center, Cdshotels, Decathlon Italia, PwC, Euroservizi, Lisari, Synergie Italia, Rina Consulting, Meccanica Meridionale, Reco 3.26. Altri punti informativi sono curati dagli uffici e dal personale UniSalento che si occupano di master e dottorati, di inclusione e di "soft & life skills"; presenti inoltre desk di ARPAL Puglia e di Confindustria. La seconda giornata Mercoledì i lavori si apriranno alle ore 15.30, nell'aula 7 dell'edificio 6 del complesso Studium2000 (via di Valesio, Lecce), con una tavola rotonda su "Le scienze umane e sociali nell'evoluzione del mercato del lavoro". Dopo i saluti introduttivi del Rettore Fabio Pollice e della Delegata all'Attuazione del Piano strategico Claudia Sunna, interverranno il sociologo e Direttore del Consorzio AASTER Aldo Bonomi, il giornalista e autore di "La morte dei giganti" Stefano Martella e Maria D'Aprile, capo Ufficio Cerimoniale della Base logistica delle Nazioni Unite (UNGSC) - Brindisi; chiusura con i "testimonial" degli Alumni UniSalento Eleonora Cesareo, giornalista RAI, e Cesare Liaci, vice Presidente di "Puglia Creativa", e con interventi delle rappresentanze studentesche. Alle ore 17, inoltre, nell'ambito del progetto d'Ateneo "Lecture prossime. Rassegna di libri dal territorio", nell'aula 6 si terrà un incontro con editori, giornalisti, traduttori e docenti per ragionare di opportunità di lavoro nel settore umanistico. Dalle ore 17 alle ore 19 spazio ai colloqui negli stand allestiti a Studium 2000 con i referenti di: Amici di Nico, Intersos, Deghi, Imago, Semplice-Mente, Leroy Merlin Italia, GI Group, Poesia Retreat&Spa - Una Esperienze, **Legacoop** Puglia, Salento Open Tour, Masseria Mongiò Dell'Elefante, CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento, Apulia Promotion, Nicolaus Tour, Comunità Emmanuel, Espera, Micronido Attivamente, Leone Di Messapia, La Restuccia - Masseria Urban, Nohasi Palace, Cresciamo Insieme, Accademia di costume e moda "Calcagnile", Eurospin Puglia, AFIPS, Coolclub, Consorzio cooperative sociali del Salento "La Vallonea", C.I.S.S., Città Futura - I Libri Di Icaro, Orienta. Punti informativi saranno curati dagli uffici e dal personale UniSalento che si occupano di master e dottorati, di inclusione e di "soft & life skills"; presente un desk di ARPAL Puglia. Anche questa giornata si chiuderà in musica, dalle ore 19.30 con Mistura Louca. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Autonomia: 31 maggio Cgil e associazioni in piazza Dante

Cgil e associazioni si mobilitano a Napoli contro l'autonomia differenziata. L'appuntamento è per mercoledì 31 maggio alle ore 17,30 in piazza Dante per l'iniziativa "Una e indivisibile", promossa da Cgil Napoli e Campania, Funzione Pubblica Cgil, Udu, Arci, Legambiente, Libera, Anpi, **Legacoop**, Less, Medicina Democratica, Dedalus, Figli in famiglia, Fondazione Famiglia di Maria, Ascender, MaiPiùAmianto, [] L'articolo Autonomia: 31 maggio Cgil e associazioni in piazza Dante proviene da Anteprima24.it. Testi ed immagini Copyright Anteprima24.it leggi su Anteprima24.it.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

con la mia testa. Non ho padrini né padroni, compreso il Pd».

Il leader «Abbiamo ottenuto buoni risultati e qualche vittoria che potrebbe definirsi storica come ad Ancona a conferma del fatto che non esistono più le roccaforti - ha commentato la premier Giorgia Meloni -.

Il centrodestra ha confermato la sua forza nelle urne. Gli elettori apprezzano il lavoro della coalizione di governo, è una ulteriore spinta a proseguire nella nostra azione, a seguire il programma di riforme economiche, sociali e istituzionali con il quale abbiamo ottenuto la fiducia degli italiani». Matteo Salvini, leader della Lega, dopo un vertice ad Arcore con Silvio Berlusconi, ha definito «straordinari» i risultati, «frutto del mix tra gradimento dei candidati e apprezzamento per l'azione di governo a livello nazionale». E ha punto il Pd: «È l'"effetto Schlein"». Pure per il leader azzurro Silvio Berlusconi «il buon governo del centrodestra prevale ancora una volta e rafforza l'azione che stiamo conducendo alla guida della nazione». Mentre da FI Tullio Ferrante attacca i dem: «Schlein, mi sa che neanche stavolta ti hanno vista arrivare!».

Delusione dem Sul fronte opposto, delusione e maldipancia hanno accompagnato lo spoglio. Elly Schlein, dopo aver ammesso la «sconfitta netta», ha riunito la segreteria del Pd. «Sono elezioni amministrative, ma dimostrano che il vento a favore della destra è ancora forte - ha poi dichiarato -. È evidente che da soli non si vince. C'è da ricostruire un campo alternativo, che credibilmente contenda alla destra la vittoria. Ci vuole tempo per costruire un'alternativa vincente, e non è solo una responsabilità nostra».

L'intervista

«Elly si è trovata alleanze già fatte Noi la prima lista, è il Pd il problema?»

Boccia: le Europee saranno decisive

MARIA TERESA MELI

ROMA Francesco Boccia, vi aspettavate questa sconfitta?

«Sì, era il risultato più probabile, anche perché molti Comuni erano già nelle mani del centrodestra. Peraltro nessuno ha mai pensato che la destra al governo potesse indebolirsi in 7 mesi. Le elezioni amministrative dipendono da un mix di proposte locali, credibilità dei candidati e, parzialmente, anche dal vento nazionale. Dico parzialmente perché ho visto commenti trionfalistici. Ma chi pensa che il sindaco uscente di Pisa abbia vinto grazie al «decreto rave» o al decreto sulle Ong sbaglia analisi. Vorrei ricordare che noi a giugno del '22 vincemmo ovunque e tre mesi dopo perdemmo male le Politiche. La nostra sconfitta nei Comuni capoluogo è netta e chiara ma dedurre un'analisi politica che porta all'autoesaltazione della destra è fuori luogo».

Queste elezioni dimostrano che anche con il M5S perdetevi. E l'effetto Schlein non c'è stato.

«Intanto vorrei ricordare una cosa: Elly Schlein si è insediata il 12 marzo. Non c'è stata un'alleanza decisa dalla nuova segreteria e le liste del Pd erano di fatto già chiuse. Il Partito democratico nei consigli comunali è la prima lista anche rispetto a Fratelli d'Italia, dopodiché questo particolare non ci consola. Però è bene ricordarlo a chi non è quasi presente in nessun consiglio comunale, ma dice che il problema è il Pd».

Si riferisce al Terzo polo?

«La critica al Pd non la fa Fratelli d'Italia ma la capogruppo del Terzo polo al Senato». Vi ha criticato anche FdI.

«Stile zero, ma non sorprendono, sono così. Comunque, la verità è che noi guidavamo 31 Comuni sopra i 15 mila abitanti e ora sono diventati 36. Certo, abbiamo un lungo cammino davanti e di questo devono prendere atto anche tutte le altre forze politiche alternative alle destre: dobbiamo costruire una coalizione che sia competitiva. In queste Amministrative non ci siamo riusciti. Se poi qualcuno pensa che l'unico modo per vincere sia allearsi alla destra è un altro conto...».

L'unico dem che ha vinto ha chiesto a Schlein di non farsi vedere...

«Non ne farei un caso. A Vicenza Possamai ha costruito questa vittoria in 5 anni, e nell'ultima parte della campagna elettorale ha voluto tutti, anche i 5 Stelle, a suo sostegno: un esempio di campo largo».

Non vi preoccupa questo risultato in previsione delle Politiche?



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Le elezioni politiche sono nel 2027, tra un'era geologica, ora abbiamo le Europee, che sono la madre di tutte le battaglie perché se vincono le destre è finita l'Europa così come l'abbiamo sognata: l'Europa comunitaria, che mette insieme il welfare, il fisco, il debito comune, la difesa. È bene sintonizzarsi su questa lunghezza d'onda sin da oggi».

la sicilia

Catania, trionfa Trantino Crolla l'asse Pd-M5S Siracusa va al ballottaggio

Il sindaco di centrodestra: ora servono i militari Ragusa al civico Cassì, Trapani al centrosinistra

Virginia Piccolillo

DALLA NOSTRA INVIATA Catania «Serve responsabilità, non trionfalismi. La sicurezza? Ho già chiesto l'esercito».

Quando Enrico Trantino, alle 18.10, con gli occhi lucidi entra tra gli applausi dei supporter nel comitato elettorale è già chiaro a tutti che il «vento di centrodestra» a Catania ha soffiato forte. Gonfiando le vele del penalista, figlio dell'avvocato Enzo: celebrato «padre nobile» dalla destra, attaccato dalla sinistra ai tempi della presidenza della commissione su Telekom Serbia.

Ma con lo scorrere delle ore il vento sembra gonfiarsi in tutta l'isola. Al punto che, dalla direzione del **Pd**, Antonio Rubino formula il timore di una «catastrofe Sicilia».

Finisce così. A Ragusa, Giuseppe Cassì sindaco uscente di centrodestra vince superando anche il candidato di FI e FdI. A Siracusa al ballottaggio con il civico Francesco Italia c'è Ferdinando Messina, candidato di centrodestra.

Persino Giacomo Tranchida, sindaco uscente dem di Trapani, dove il risultato è rimasto in bilico fino alla fine, ce l'ha fatta solo grazie all'appoggio di pezzi della Lega.

A Catania è tutto più lineare. Il sostegno che gli ha fatto battere la coalizione **Pd**-Cinque Stelle, Trantino lo ha avuto da tutti. Incluso Totò Cuffaro. Può dolersi solo dell'astensione in aumento: l'affluenza è del 52,8% (-0,5 dal 2018). «È il dato che più mi pesa».

Cinquantanove anni, Trantino da penalista ha difeso, fra gli altri, assieme a suo padre, Dell'Utri. Si è occupato molto di processi ai «colletti bianchi». Ma non ha timore, al momento della sua elezione a sindaco di una città a rischio di infiltrazione mafiosa, di potersi trovare in contesti opachi: «Non ho paura. Basta comportarsi con probità e non si teme nulla. Non ho intenzione di piegarmi a nessuno. E, data l'età, ho una certa esperienza per rendermi conto di cosa fa anche chi mi circonda».

Alle obiezioni sul sostegno ricevuto da Cuffaro, per l'occasione tornato sulla scena politica, replica: «Cuffaro è stato riabilitato. Se poi sotto c'è un'allusione malevola rispondo che il sindaco sarò io».

È convinto che abbia pesato nel successo l'arrivo a Catania di Giorgia Meloni, «ha fatto sentire la coesione del centrodestra e la vicinanza del governo, che ora speriamo lo sia anche con fatti concreti».

Lui l'aiuto lo ha già chiesto.

A partire dall'invio di militari: «Servono. Non per reprimere, ma per dare il senso della presenza dello Stato, scoraggiare certe pratiche illecite e aiutare la legalità», spiega.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

I primi atti da sindaco, annuncia, saranno «un monitoraggio dei fondi del Pnrr per capire se tutto è stato predisposto e incasellato correttamente. Sono 100 milioni di euro, non possiamo rischiare che non vengano spesi». Poi comincerà una revisione della pianta organica: «Su 900 vigili urbani, ce ne sono 120». Infine, annuncia: «Chiamerò le ditte di pulizia per ripulire tutta la città».

«Dobbiamo ripartire da sotto zero, ma possiamo riemergere», dice. E quindi chiede un «nuovo patto sociale».

«Voglio essere il sindaco che restituisce a questa città l'amore per la catanesità. Fatta di cuore, passione e soprattutto energia che scorre sotto le nostre vie come il magma che le ha generate». Un'energia, dice, che Catania ha perso per effetto di una narrazione vocata alla negatività: «C'è un senso di rassegnazione. Ma, solo per fare due esempi, noi siamo stati la prima meta durante i ponti di maggio, siamo la quarta per sostenibilità digitale. Ma ci ricordiamo di essere catanesi solo alla festa di Sant'Agata. Dobbiamo riappropriarci del senso di fierezza e di responsabilità».

Poi c'è il dato personale. La storia politica nata 51 anni fa, con una bandierina tricolore, al seguito del padre. Con lui ieri ha appreso i primi dati.

Quindi la commozione: «Il mio pensiero è stato uno solo: me lo merito?».

Intervista

«Se salta il Piano perdiamo credibilità Anche sui mercati»

Amendola (Pd): fare chiarezza sulle modifiche

«Ame dà fastidio questo venticello del partito dell'austerità. La destra europea userà la destra italiana per chiudere con i progetti comuni. Ma se va in malora il Pnrr, ci perderà la credibilità del Paese. Anche sui mercati». Enzo Amendola (Pd) è stato ministro agli Affari europei nel secondo governo di Giuseppe Conte e sottosegretario alla presidenza con Mario Draghi. In entrambi i casi con responsabilità sul Piano nazionale di ripresa (Pnrr). Onorevole, di che venticello parla? «I frugali in Europa hanno sempre detto che era inutile fare il Recovery perché noi non saremmo riusciti a spendere. Il nostro governo fa di tutto per dar loro ragione».

Non pensa che il governo aspetti nuovi equilibri dopo le europee del 2024 per rinegoziare Pnrr, fondo salva Stati Mes e Patto di stabilità?

«Ma non ce la fanno con i tempi. Le cose vanno definite prima. Il governo potrebbe augurarsi che la prossima Commissione allunghi le scadenze del Pnrr. Ma se alle europee del 2024 c'è un'ondata di destra, ci sarà sempre qualcuno che è più sovranista di te: quelli che il Recovery vogliono farlo saltare».

Svezia, Finlandia, Spagna: gli alleati di Giorgia Meloni crescono, non trova? «Non c'è dubbio. La guerra alimenta un bisogno di protezione e chiusura. E la destra in Italia ha diritto di difendere l'interesse nazionale. Ma l'atteggiamento critico e dilatorio sul Pnrr fa il gioco degli euroscettici che chiedono meno Europa: l'opposto del nostro interesse». Raffaele Fitto, che nel governo segue il Pnrr, ricorda che i ritardi li ha ereditati da voi.

«Flaiano avrebbe detto: ha una tale sfiducia nel futuro che fa i progetti sul passato. Il Pnrr ha degli stadi di avanzamento da seguire e va continuamente aggiustato strada facendo, per superare gli intoppi. Non è immutabile, ma non basta criticare: devi specificare cosa vuoi cambiare e perché».

La relazione al parlamento è annunciata per questa settimana...

«Sarà un punto della situazione. Noi vorremmo che Fitto venisse in parlamento con le schede dei nuovi progetti, invece dopo sette mesi non c'è un solo pezzo di carta su cui lavorare. Né si capisce che senso abbia prendersela con la Corte dei conti: un organo indipendente di revisione è richiesto dai regolamenti del Recovery. Credevo che i problemi con gli organi indipendenti fossero una prerogativa ungherese».

Bruxelles spiega che l'Italia non è il solo Paese in ritardo.

«Sarà, ma la Spagna ha iniziato a trattare la riforma dei suoi piani già a dicembre e a giugno la formalizzano».

FEDERICO FUBINI



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Noi è da ottobre che stiamo sentendo solo vaghi cenni. Ma la revisione del Pnrr non si fa con un click sul computer: va negoziata con le regioni, con la Commissione europea, con i governi dell'Unione. Se pensano di presentarla a estate inoltrata, non ce la faremo per quest'anno. E a quel punto che facciamo con i 27 obiettivi di giugno e i 69 di dicembre? Su quali basi Bruxelles potrà versare le rate?» Fitto replica che ha ereditato una palude di progetti sbagliati. Ha torto? «Guardi, la lettera ai ministeri con cui chiede chiarezza è del 18 maggio. Mi chiedo in sette mesi di governo cos'abbia fatto. Mi colpisce sempre la negatività dei toni, come se investire per avere una migliore sanità territoriale o gli asili nido fosse una tortura».

Gli stadi o altri progetti futili erano nei piani da prima.

«È da vedere se erano nei piani o nei bandi. Ma un piano così articolato, in governi di coalizione, è passato da ogni ministero con le relative gelosie. Sfoltire è possibile, ma serve una visione delle priorità e degli indirizzi che non si vede». Perché secondo lei Meloni sembra impegnata sul Pnrr meno di Conte e Draghi? «C'è un dato culturale. Per la destra il Recovery è stato una sconfitta, in parlamento avevano votato contro. È un'Europa troppo invasiva, che entra troppo nei meccanismi del Paese. Infatti hanno risposto con l'accentramento della gestione a Palazzo Chigi». Ci aveva provato anche Conte «Il ruolo del ministero dell'Economia assicurava l'equilibrio migliore. Rafforzato dall'autorevolezza di Draghi.

Altri tempi».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Modello "adiós"

Cade il governo Sánchez. Accidenti, proprio ora che il Pd aveva trovato il suo modello!

Salvatore Merlo

Proprio adesso che il **Pd** aveva trovato il modello spagnolo, accidenti! Il governo di Pedro Sánchez si è dimesso. La sinistra iberica, che in Italia ispirava la lotta al decreto Lavoro e la proposta di introdurre il salario minimo, è lei ai minimi... termini. Le ricette sociali sono state bocciate dagli elettori. Pure la sindaca di Barcellona, Ada Colau, un autentico faro, quella di "guardiamo cosa hanno fatto a Barcellona, sono i nostri temi e la nostra identità" (Elly Schlein, 4 dicembre 2022), ha perduto malamente.

E in effetti sembrava che il nuovo **Pd** avesse una sola grande passione nella vita: Colau, Sánchez, l'ambientalismo, e la sinistra spagnola che limita i contratti a tempo determinato. Era tutto nel programma di Schlein. Naturalmente in questo nuovo **Pd**, sia chiaro, hanno sempre voluto bene anche alla mamma. Sono sempre stati teneri verso i figlioletti e soccorrevoli nei confronti dei nonni. Ma l'amore che portavano al "modello spagnolo" era incomparabile. E adesso? E ora che si fa? Per prima cosa respingiamo le facili ironie. Non è affatto vero che i risultati delle valutazioni di Schlein, tra la Spagna e le amministrative italiane, erano esatti più o meno come le previsioni di Wanna Marchi sui numeri del lotto. "L'onda di destra si è fermata", aveva detto Schlein (ma solo perché l'aveva letto su Repubblica il giorno prima). Certo il modello spagnolo si è apparentemente dissolto, venendo su a bollicine come l'Alka-Seltzer, ma l'occasione è forse unica: ora ci si può anche far venire qualche idea in proprio.

La nostra idea è che il modello straniero sia come l'ombrello nelle gite. Quando tutti sono in auto, ben sistemati per partire, qualcuno getta un urlo: "E l'ombrello? Avete portato l'ombrello?". Così è per il modello straniero nella politica italiana. Piena di individui senza individualità. Fateci caso, ma tutti, prima o poi, avvertono quel bisogno urgente, viscerale, per non dire intestinale, di salpare al di là degli oceani, di saltare oltre le Alpi (o i Pirenei se non le Ande) per ritrovar se stessi. E quel che sempre ci affascina è la totale assenza, manifestamente, della preoccupazione di avere un'idea. E allora: diritti, ambiente, fisco, lavoro si prendono dalla Spagna. L'unico prodotto italiano, al momento, l'unica cosa per così dire "originale" e autoctona brandita contro il governo di destra, è all'incirca l'accusa di fascismo. Il paragone tra Meloni e Mussolini. Quella di pensare, o di inventare qualcosa di nuovo, e magari di diventare un modello per i fatti propri, è una necessità dalla quale il politico italiano non sembra essere mai tormentato. Sicché ci si dedica allegramente all'imitazione. E al **Pd**, manco a dirlo, piace per l'appunto lo spagnolo (ma

ccheronico). Anche sudamericano, nel caso. Poco meno di un anno fa, per dire, Peppe Provenzano, oggi responsabile esteri della segreteria Schlein, viaggiava tra Cile e Brasile. "Un'onda progressista",



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

diceva con l'aria del sapiente giocatore che raccoglie infine il frutto di una serie di mosse infallibili. Meno di un anno dopo, in Cile, la sinistra è più impopolare del vecchio Pinochet. In Colombia è scomparsa. E quanto al modello Lula ("il sogno brasiliano" di Provenzano), il leader cui il Pd doveva ispirarsi perché non era putiniano come Jair Bolsonaro, ebbene oggi Lula sta con Putin esattamente come Bolsonaro. Adesso è caduto pure Sánchez, con la "ricetta spagnola", che non è la paella ma il progetto evocato da Schlein nel suo discorso di candidatura alle primarie. A questo punto le cose sono due, o Schlein si reinventa oppure resta assieme a Sánchez e Colau come quelle vedove allucinate che seguitano a dormire col marito già morto da mesi.

Meloni & Company vanno bene ovunque, la sinistra vince con i candidati più lontani da Schlein

Roma. Il centrodestra ha vinto quasi ovunque nelle città chiamate al ballottaggio domenica e lunedì. Ed è largamente in testa anche al primo turno in Sicilia e Sardegna. La coalizione di Giorgia Meloni ha vinto forse nella contesa più importante, Ancona, l'unico capoluogo al voto, dove Daniele Silveti ha raccolto il 51,73 per cento strappando per la prima volta nella storia della città il governo alla sinistra (bissando il successo in regione del governatore Acquaroli nel 2020).

Ma ha conquistato anche Brindisi, un test importante per la coalizione al governo perché nel capoluogo pugliese si era ricomposto il cosiddetto campo largo tra Pd e M5s. Alla fine Giuseppe Marchionna ha prevalso con il 53,99 per cento su Roberto Fusco (46 per cento). Riconfermato il centrodestra uscente a Pisa, Siena e Massa (qui però senza FdI) in Toscana. Mentre in Sicilia Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono riusciti a eleggere al primo turno il sindaco a Catania e a Trapani (con i loro candidati Enrico Tarantino e Giacomo Tranchida). Al centrosinistra rimane solo la consolazione di Giacomo Possamai, vittorioso a Vicenza con il 50,54 per cento. Questo nonostante subito dopo il primo turno la segretaria Elly Schlein avesse dichiarato: "Siamo molto fiduciosi per i ballottaggi". A Terni vince l'imprenditore e patron della Ternana Stefano Bandecchi. Sicilia e Sardegna escluse, il dato sull'affluenza è stato particolarmente basso: ha raggiunto il 49,61 per cento, più di otto punti in meno rispetto a due settimane fa.



Il flop di Brindisi è un duro colpo per il trio Boccia-Emiliano-Schlein

Annarita Digiorgio

Brindisi era forse la più impensabile delle vittorie per il centrodestra, il fortino più difficile da espugnare nella "Stalingrado di Puglia" dove solo due anni fa Michele Emiliano riconfermava il suo potere battendo l'attuale super ministro Raffaele Fitto. Con quella che il governatore chiama "la coalizione dei pugliesi" che unisce tutti i suoi fedelissimi indipendentemente dal colore politico, e con cui controlla la maggior parte dei comuni del tacco. Compreso Brindisi, fino a ieri. Dove per sigillare l'alleanza con i 5 stelle Emiliano, con il **Pd** al rimorchio, ha scaricato il sindaco uscente Riccardo Rossi, a cui ha garantito la maggioranza fino all'ultimo giorno, preferendogli la candidatura di Roberto Fusco, l'avvocato emulo di Giuseppe Conte famoso per aver fermato il rigassificatore che la British Gas voleva realizzare a Brindisi negli anni 2000. Il centrosinistra ha perso clamorosamente contro il centrodestra unito insieme al terzo polo che ha guadagnato il 54% al ballottaggio. Pino Marchionna, un vecchio socialista di Forza Italia, dopo 30 anni è tornato sindaco di Brindisi.

Era il 1991 quando da primo cittadino a braccia aperte accolse i 25 mila albanesi che sbarcarono in una sola notte. Molti di loro, nel frattempo diventati cittadini brindisini, ieri lo hanno votato riconoscenti, simbolo di un centrodestra illuminato e accogliente. A Brindisi per la campagna elettorale era sceso mezzo governo, compreso, l'ultimo giorno utile, Raffaele Fitto che per l'unità del centrodestra ha dovuto rinunciare al suo candidato.

Ma per vincere era necessario aprire il campo, aveva detto Mauro D'Attis, parlamentare brindisino di Forza Italia, vero artefice di questa vittoria. Un campo che ha coinvolto anche il terzo polo, che in Puglia non può proprio andare col centrosinistra, né con Emiliano né con nessuno dei suoi figliocci che non hanno il coraggio di liberarsi di un modello di governo, e di politica, succube di un populismo ormai in declino. Il famoso "modello Puglia" disegnato da Francesco Boccia e Michele Emiliano con l'alleanza tra **Pd** e 5stelle, dove non si capisce chi sia più grillino. Le ferite di questo modello squarciano i 21 milioni di ulivi bruciati dalla xylella, mentre la forza dei riformisti all'epoca al governo del paese ha consentito di non cedere agli insulti di quel populismo che non voleva fare arrivare gli 8 miliardi metri cubi di gas che col Tap ci hanno liberati dalla dipendenza da Putin.

A Brindisi si sono sfidati il centrodestra moderato e sviluppatista contro i giallorossi dei no. Il risultato è una lezione per tutti.



Poca armocromia, molto monocoloro

La destra un po' più moderata piace, la fuga dal moderatismo del Pd no. Lezioni comunali. Senza esagerare

Claudio Cerasa

Il centrodestra stravince, il centrosinistra straperde, l'effetto Schlein non si vede, il logoramento dell'esecutivo non si percepisce, la svolta moderata della Meloni non viene punita e la maggioranza di governo viene premiata anche laddove la sua espansione non era stata prevista. Lo ha fatto vincendo nelle grandi città al voto in Toscana (Massa, Pisa, Siena), ottenendo risultati importanti nei comuni al voto in Sicilia (Catania, Trapani, Siracusa, Ragusa) vincendo in storie roccaforti della sinistra (Ancona, Brindisi) e migliorando le proprie performance rispetto al numero di comuni amministrati prima della tornata elettorale. Due settimane fa, dopo il primo turno, Elly Schlein esultò per le vittorie di Brescia e Teramo sottolineando la presenza oggettiva di un **Pd** "in ottima salute". E la stessa Repubblica, il giorno dopo il primo turno, assecondando la narrazione della segretaria del **Pd**, arrivò a sparare su sei colonne un titolone spericolato: "L'onda di destra si è fermata". Se c'è un dato evidente deducibile dalle comunali che si sono chiuse ieri è che l'onda di destra non si è affatto fermata e l'onda della nuova sinistra non si è mai sollevata. E il paradosso, per Elly Schlein, è che nelle principali città in cui il centrodestra ha vinto, in queste settimane, i successi sono andati a maturare così. A Brescia ha vinto una riformista centrista di nome Laura Castelletti, lontana anni luce dall'agenda Schlein e in prima fila nell'andare a cercare a prendere voti di cui il nuovo **Pd** si vergogna: anche quelli di destra. A Vicenza ha vinto un giovane lettiano di nome Giacomo Possamai, lontano da Schlein (che non ha voluto in campagna elettorale) e in prima fila nell'andare a cercare a prendere voti di cui il nuovo **Pd** si vergogna: anche quelli di destra. A Terni, ha vinto Stefano Bandecchi, un imprenditore ex parà, presidente della Ternana e della Unicusano, alla guida di una spregiudicata lista civica che il centrosinistra, con ottimo senso della realtà, ha scelto di non appoggiare. Trarre lezioni nazionali da tornate elettorali locali non è semplice e non è detto che le molte sfumature di grigio individuate dagli armocromisti del **Pd** alle comunali non possano riacquistare colori in vista delle europee del 2024 dove si voterà con il proporzionale. Ma il dato delle comunali, per il **Pd**, è significativo in senso negativo non solo per l'entità della sconfitta ma anche per il contesto in cui si è realizzato.

Per il centrodestra, il doppio turno è tradizionalmente un sistema ostico - così ostico che il centrodestra non ha mai fatto mistero di volerlo abolire - ed è un sistema che come è noto ha spesso permesso al centrosinistra di trovare un modo per riuscire a fare fronte comune alle urne contro "l'avanzata della destra". La giornata di ieri consegna invece uno scenario diverso all'interno del quale il centrosinistra



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

- che pure continua ad andare bene in tutte le città più globalizzate, più interconnesse con il mondo, come Vicenza, come Verona, come Roma, come Milano, come Bologna, come Napoli, come Torino, segno che comunque anche da queste comunali il centrodestra può imparare qualcosa: perché dove c'è più benessere, e più pil, il centrosinistra funziona meglio? - non ha perso solo in alcuni suoi tradizionali fortini. Ma ha perso anche con un sistema elettorale che di solito al secondo turno tende a premiare le formazioni percepite come meno estremiste. E la possibilità concreta che i voti cosiddetti moderati, i voti degli indecisi, i voti meno ideologici, i voti più incerti, siano andati al centrodestra, al ballottaggio, negli stessi istanti in cui il centrosinistra era lì che accusava il centrodestra di essere sostanzialmente fascista dovrebbe far riflettere molto il nuovo Pd su che presa abbia, fuori dai social, l'unica arma che gli armocromisti del Pd sembrano avere per contrastare oggi la destra di governo: l'evocazione quotidiana di una Grande lotta da portare in campo per far vivere l'Italia in un 25 aprile permanente. Le comunali contano poco, ma il messaggio consegnato ieri è piuttosto eclatante: la svolta moderata del centrodestra piace, la fuga dal moderatismo del Pd non piace, l'identità della nuova sinistra ancora non si vede e l'idea che gli astenuti siano più a sinistra rispetto ai votanti reali, ragione per cui il Pd dovrebbe spostarsi con costanza più a sinistra, e ancora e ancora e ancora, è un'idea che funziona bene quando il proprio mondo è il riflesso degli occhiali di Fabrizio Barca ma è meno solido quando il mondo con cui ci si confronta è semplicemente quello reale. Generalizzare è sbagliato, ma aprire gli occhi può essere utile, per capire se di fronte al percorso di un partito c'è un palo o un retti lineo.

Segreteria Elly

Schlein: "Sconfitta netta, ora ricostruiamo le alleanze". Ma il Pd la segue?

Gianluca De Rosa

Roma. "E' una sconfitta netta, da soli non si vince, bisogna ricostruire un campo alternativo alla destra".

Per commentare la batosta elettorale alle amministrative, Elly Schlein fa tornare in alto un argomento che, almeno per qualche settimana, era uscito dall'agenda del Pd: il campo largo. Che sia un'intenzione reale, una proposta vera a M5s e Terzo polo, o semplice tattica per ammortizzare la sconfitta, la notizia è il ritorno dell'ossessione che fu di Nicola Zingaretti prima e di Enrico Letta poi.

C'è un'altra certezza. In una tornata elettorale stravinta dalle destre, l'unico a sinistra a conquistare il ballottaggio è Giacomo Possamai. A Schlein aveva fatto una semplice richiesta: "Elly, per favore, per la campagna elettorale non venire". Pochi simboli di partito e una campagna elettorale strada per strada. Lo stesso modello, seguito lo scorso anno, da un altro candidato vincente del centrosinistra, l'ex calciatore della Roma e oggi sindaco di Verona Damiano Tommasi. Normale dunque che dal centrodestra - che strappa per la prima volta anche Ancona, oltre a vincere a Siena, Massa, Pisa e Brindisi - arrivi lo sfottò tanto banale, quanto ficcante. Ci pensa Matteo Salvini: "Beh, direi ottimo l'effetto Schlein".

Il neosindaco di Vicenza Possamai è una rarissima (e vincente) eccezione anche per un'altra ragione. Nel Pd, a differenza sua, Schlein la cercano tutti. Invano. Anche ieri, dopo la sconfitta, la chiamano, le scrivono, ma, niente, lei non risponde. Qualche parlamentare ha cominciato a scherzarci su: "Ma non è che mi ha dato il numero sbagliato?". Mentre i più arrabbiati sono netti: "Semplicemente non c'è, è un'ologramma, il partito è affidato a Boccia, che infatti passa il 30 per cento del suo tempo al Nazareno e il restante ai gruppi". Per tanti suoi compagni di partito, insomma, più che a una segretaria Elly Schlein somiglia a una snervante segreteria telefonica: "Lasciate il messaggio dopo il segnale acustico.bipppp". Sulla chat WhatsApp della segreteria, come ha raccontato da queste colonne Simone Canettieri, si limita a rispondere con la reazione del pollice, un sintetico modo per dire: "Messaggio ricevuto". E per le comunicazioni attende le riunioni di rito.

Come accadrà oggi a Bruxelles dove la segretaria incontrerà la delegazione dem al parlamento europeo. Occasioni formali e assembleari per fare il punto, senza offrire a nessuno canali privilegiati di comunicazione.

La sincopata, studiatissima e snervante (per i cronisti) comunicazione esterna di Schlein ha, in pratica, un parallelo perfetto nella comunicazione interna al partito. Ad eccezione dei fedelissimi Igor Taruffi (capo organizzazione del Pd schleiniano) e Marta Bonafoni (coordinatrice della segreteria), che



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

hanno l'onore di sentirla quasi quotidianamente, per gli altri, in assenza di risposte, è necessario passare per i due filtri umani che schermano Schlein dal mondo: il portavoce Flavio Alivernini e il capo segreteria Gaspare Righi. Sempre un'arrabiattissimo parlamentare dem spiega: "Lo schema prevede lei nelle piazze a raccogliere consensi e Francesco (Boccia ndr) a gestire il partito, la verità è che la domanda che prima o poi dovremmo farci è: Elly vuole riportare il Pd alla vittoria o vuole usarlo come un autobus per fare un'altra cosa?". In attesa di una risposta, per adesso è tornata l'idea del campo largo.

D'altronde in tanti ieri hanno cominciato a farsi sentire. Dal senatore toscano Dario Parrini: "Il dato dei ballottaggi è pesantissimo, la dirigenza deve preparare un cambio di marcia", all'ex ministro, e tra i principali sponsor di Schlein al congresso, Andrea Orlando: "A livello locale ci sono problemi, auspico che il gruppo dirigente nazionale li affronti rapidamente", fino all'ex capogruppo al Senato Simona Malpezzi: "E' urgente fare una riflessione nelle sedi opportune".

Dichiarazioni e evidenza lapalissiana della sconfitta che hanno costretto la segretaria che, dicono sempre alcune malelingue, "pure sulla linea e la comunicazione tarda sempre a intervenire", a fare dichiarazioni in orario tg davanti alla sede del partito.

Intervista al responsabile enti locali dem

Baruffi "Una grande sconfitta ma ora non processiamo Elly"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Mettere "sotto processo" Elly Schlein sarebbe una sciocchezza, peraltro queste amministrative erano state impostate prima che diventasse segretaria». Davide Baruffi, bonacciniano, è il responsabile enti locali del Pd. Ammette la delusione per la sconfitta netta. E lancia una stoccata a Conte: «Nelle alleanze bisogna crederci».

Baruffi, la destra ha vinto tutte le città al ballottaggio tranne Vicenza.

Speravate in un bottino alle amministrative e invece è stata una batosta?

«Il nostro risultato è negativo, inutile girarci intorno. Se è vero che il segno complessivo viene dalle città principali allora ha vinto la destra, però ci sono stati buoni risultati in città medie da Cologno Monzese a Torre del Greco».

Meloni e Salvini hanno il vento in poppa: su 13 città capoluogo la destra ne ha vinte 9 e in Sicilia ha fatto cappotto.

«Meloni gode ancora di un credito importante, ma la forza della destra, anche in questo caso, nasce più dalla capacità di stare insieme che da un consenso maggioritario nel Paese che non c'è. E il punto è proprio qui».

Lei è un "bonacciniano", con la responsabilità degli enti locali: cosa ritiene che non abbia funzionato?

«Che un'alternativa alla destra deve presentarsi come tale, riconoscibile e credibile. E invece un centrosinistra nuovo che si presenti agli elettori per vincere ancora non c'è».

Ma ora la segreteria è già sotto botta e partirà un "processo" a Schlein?

"No. Queste amministrative era state impostate e chiuse prima ancora che la nuova segreteria nascesse. Sarebbe quindi una sciocchezza. Non lo dico per scaricare responsabilità, Schlein ha scelto subito di metterci la faccia.

Ma per dire che il percorso che abbiamo davanti è lungo e deve impegnare tutti».

A Vicenza avete indovinato il candidato, che è un lettiano?

«Quella di Giacomo Possamai è stata un'ottima candidatura, credibile e affiancata da molte energie civiche.

Non vince perché lettiano, ma perché l'alchimia creata ha superato i limiti politici generali che dicevo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ed enfatizzato la cifra dell'innovazione e della freschezza della proposta».

Avere perso Ancona è il rammarico maggiore? «Sì, perché è una città importante e perché la destra non sta facendo bene in quel territorio. Ma naturalmente il responso degli elettori va accettato».

In Toscana non siete riusciti a spuntarla, nonostante ci fossero divisioni a destra. «Siamo riusciti a portare la destra al ballottaggio nei tre capoluoghi in cui eravamo all'opposizione, ma non è bastato. Servirà un supplemento di riflessione, perché l'aspettativa era diversa». Sconfitta a Brindisi: è segno che l'alleanza

con i 5Stelle non è decisiva? Anche a Pisa il patto rosso-giallo non ha funzionato. «In una alleanza bisogna investire: il fatto che Conte non abbia accettato di chiudere da nessuna parte la campagna elettorale con Schlein, lo giudico un limite. Il caso Brindisi va poi esaminato a parte: abbiamo scelto di non sostenere il sindaco uscente, che pure si era ricandidato, e questo ha complicato non poco la sfida rispetto alla destra. Ma cambiare era comunque necessario, come si è visto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La destra vince ovunque la sinistra solo a Vicenza

La coalizione di governo si aggiudica cinque capoluoghi su sette ai ballottaggi: Ancona, Brindisi, Massa, Siena e Pisa E poi Catania e Ragusa al primo turno in Sicilia. Terni a un candidato centrista. Meloni: "Non esistono più roccaforti"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Perde, nettamente, il centrosinistra: incapace di costruire alleanze omogenee sui territori. Trionfa il centrodestra, quasi ovunque unito, che inverte il trend alle amministrative spesso sfavorevole e strappa alcuni fortini storici agli avversari. Un risultato che per Giorgia Meloni conferma «il consenso, il radicamento e la forza» della coalizione di governo. «Non esistono più le roccaforti», esulta a sera la premier. Convinta che da questo voto arrivi «un'ulteriore spinta a seguire il programma di riforme economiche, sociali e istituzionali con il quale abbiamo ottenuto la fiducia degli italiani».

In effetti, su sette comuni capoluogo chiamati al ballottaggio, il **Pd** prevale solo a Vicenza con Giacomo Possamai. Il giovane lettiano è riuscito a sfilare ai sovranisti la città palladiana stringendo subito un accordo con il Terzo polo, poi allargato pure al M5S, forte di una precisa strategia: tenere lontani i dirigenti nazionali del suo partito (segretaria inclusa). Ad Ancona, unico capoluogo di regione al voto, vince per la prima volta dopo trent'anni di ininterrotto predominio "rosso" il candidato di Forza Italia Daniele Silvetti. Stesso film a Brindisi, nonostante il beau geste dem di cedere l'aspirante sindaco ai grillini, che tuttavia non ha convinto Giuseppe Conte a condividere il palco elettorale con Elly Schlein. Mai apparsi fianco a fianco, i due capi dell'opposizione, neppure per il comizio di chiusura, al contrario dei leader di maggioranza schierati a testuggine in quel di Catania. Conquistata forse non per caso al primo turno con oltre 40 punti di distacco.

A bruciare è anche la pesante sconfitta in Toscana, dove il **Pd** sperava di rimontare: Pisa, Siena e Massa restano saldamente in mani nero-verdi. Scatenando il tripudio dei leghisti: «Abbiamo fatto cappotto». E gli sfottò di Matteo Salvini: «Non c'è che dire, un ottimo effetto Schlein». Cui Fabio Rampelli di FdI augura «lunga vita». È lei, «la segretaria che sta portando il **Pd** su posizioni estremiste e marginali» il bersaglio prediletto dei sovranisti. Che hanno buon gioco ad affondare il colpo: a giugno dell'anno scorso il partito guidato da Enrico Letta si era imposto in quasi tutte le città, bissando il successo registrato nei mesi precedenti e lasciando agli sfidanti solo briciole.

Da allora a oggi i rapporti di forza si sono capovolti. Colpa del «vento a favore delle destre» che, dopo le politiche, soffia «ancora forte nel Paese», si giustifica l'inquilina del Nazareno. «Serve tempo per ricostruire un campo alternativo», insiste, «è evidente che da soli non si vince». Ma neppure, obietta Carlo Calenda, «opponendo al sovranismo di destra il populismo di sinistra e 5Stelle». Più severa la capogruppo di Iv in Senato, Raffaella Paita, che non ha dubbi su chi sia l'artefice della



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sconfitta: «Il Pd di Schlein non funziona.

Non lo vedono arrivare nemmeno gli elettori», taglia corto. «Peccato per quelle città in cui per arroganza non si sono voluti fare accordi, come a Siena».

A riprova di un clima che rende complicato rimettere insieme i cocci. Come invece ha saputo fare il centrodestra, che sembra aver imparato la lezione. A segnalarlo è Salvatore Vassallo, direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, secondo cui a far pendere la bilancia verso la coalizione di governo non è solo la coesione, che ha consentito di «mantenere e consolidare il rapporto con il suo elettorato», ma anche «la crescente perizia nella selezione delle candidature. In passato sono stati fatti errori, come a Roma nel 2021, ma in questa tornata hanno scelto tutte persone valide».

Lo si è visto anche in Sicilia, dove si è votato per il primo turno.

Catania confermata subito a valanga, così come Ragusa; Trapani in bilico (ma il centrosinistra è avanti), Siracusa al ballottaggio. E vorrà dire qualcosa se pure là dove il centrodestra classico perde, la spunta comunque un candidato d'area: vedi il civico Stefano Bandecchi a Terni. Alla fine, tenendo conto dei risultati di quindici giorni fa, la partita si chiude con 9 capoluoghi a 3. Per il centrosinistra, un'autentica Caporetto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

La rabbia di Schlein "Una lezione per noi ma pure per il M5S"

La neosegretaria convoca d'urgenza i dirigenti al Nazareno "La sconfitta è stata netta, anche perché ci manganellano in tv" L'opposizione interna rialza la testa

DI LORENZO DE CICCO

ROMA -Al Nazareno non tira ancora aria da resa dei conti. Dall'elezione di Elly Schlein è passato troppo poco tempo: 92 giorni. Ma la sconfitta di ieri lascia anche intorno ai fedelissimi della segretaria un senso di allarme. La scalata al primo partito di opposizione finora era stata col vento in poppa, i primissimi scampoli di mandato lasciavano ben sperare: 20mila nuovi tesserati, 5-6 punti recuperati nei sondaggi, la narrazione politica imperniata intorno a un nuovo dualismo, Schlein-Meloni, che fagocitava tutti gli altri. La scoppola elettorale di ieri arriva allora come un brusco risveglio: l'unica vittoria è a Vicenza, dove il neo-sindaco Giacomo Possamai, lettiano di ferro, con un profilo molto distante da quello degli schleiniani, ha marcato nettamente le distanze dalla leader. La Toscana è un caso: la sinistra vince solo a Pescia (Pistoia).

E Brindisi, altra sconfitta cocente insieme alla ex "rossa" Ancona, era l'unica piazza dove la segretaria aveva deciso di cambiare candidato sindaco, regalandolo al M5S. Il quadro d'insieme un po' rianima le vecchie correnti, soprattutto quelle battute al congresso, che ora hanno più forza nel chiedere di «non regalare il centro alla destra, spostando il baricentro a sinistra», come confidava ieri Lorenzo Guerini, capo di Base riformista, parlando coi suoi parlamentari. Il fiasco nei territori rischia di far finire nel mirino il "cerchio emiliano" attorno a cui Schlein ha costruito la sua leadership: in particolare i due quasi omonimi Igor Taruffi e Davide Baruffi, uno schleiniano di ferro, l'altro bonacciniano, rispettivamente responsabile Organizzazione ed Enti locali del partito. Entrambi, ragionavano ieri due importanti dirigenti dem peraltro non lontani da Schlein, da considerare «a mezzo servizio», visto che rivestono importanti ruoli nella giunta emiliano-romagnola di Stefano Bonaccini. «Mentre il partito va rifondato, lavorando h24». Non una critica personale dunque, nemmeno politica, all'apparenza, ma quantitativa: di tempo. Si vedrà se Schlein riuscirà a difenderli, senza varare un rimpasto a pochi mesi dalla formazione del suo esecutivo di partito, o se nelle prossime settimane la spinta si farà più forte. Lei per ora reagisce a modo suo, parlando ai 20 membri della segreteria. «Dobbiamo giocare di più in attacco».

Meloni sull'alluvione si mostra dialogante con Bonaccini, ma poi la destra ci manganella in tv. Dobbiamo reagire e alzare il tiro dove sono più in difficoltà: dalla sanità al Pnrr, al lavoro». E a proposito di Romagna, la segretaria è netta, con i suoi: sarebbe incomprensibile non affidare la ricostruzione a Bonaccini commissario, visto che «quel modello ha già funzionato».

Che la sconfitta non sia presa sotto gamba al Nazareno lo dimostra il vertice fiume convocato ieri pomeriggio da Schlein. Tutta la segreteria nazionale a rapporto. Cinque ore filate, interrotte dalla



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

leader solo per scendere davanti alle telecamere e rilasciare qualche breve dichiarazione. Breve ma chiara. «È andata male, è una sconfitta netta.

Sono elezioni amministrative ma dimostrano che il vento a favore delle destre è ancora forte». La segretaria non sente di avere particolari colpe, rispetto alla *débâcle*. Perché «non si cambia in due mesi e il cambiamento non passa mai da singole persone». Ci vorrà, sostiene, «un tempo più lungo per ricostruire fiducia e per ricostruire un centrosinistra nuovo e vincente».

Questo è l'altro tassello dell'analisi della sconfitta del Pd. Le alleanze.

O meglio, le mancate alleanze. L'ex campo largo che sconta lo sganciamento sempre più marcato sia di Carlo Calenda che di Giuseppe Conte.

Con cui Schlein non è riuscita a salire su un palco nemmeno una volta. L'ex premier in vista delle Europee è intenzionato a marcare sempre di più le differenze, conducendo una campagna anti-Nato e anti-Ue. «Da soli non si vince - rimarca Schlein - bisogna costruire un campo alternativo e credibile alla destra, divisa su tanti temi, ma quando si tratta di andare al voto si presenta unita. E l'alternativa non spetta solo al Pd». Lei, assicura, continuerà a provarci, a «rimboccarci le maniche», cercando un asse almeno «sui temi cruciali».

Su questo Schlein insiste anche a porte chiuse. «Questa sconfitta è una lezione per tutti, non solo per noi. M5S e Terzo polo devono capire che se non si allarga il campo, vince la destra». E certo «alle Europee ognuno correrà per sé, col proporzionale, ma va trovato prima un terreno comune». Schlein dovrà anche rinsaldarsi nel partito.

Va ancora chiusa la trattativa sui vice-capogruppo di Camera e Senato e potrebbero affiorare malumori nella Direzione prevista la prossima settimana. Nessuno vuole fare lo sciacallo, ma appunto c'è chi pone questioni. «Il posizionamento del partito», lo chiama Guerini. «La necessità di essere inclusivi », dice un altro ex ministro, il cattolico Graziano Delrio. Mentre la sinistra, dal lato opposto, chiede alla leader ancora più risolutezza: per Andrea Orlando «il partito va ricostruito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Catania Anche la premier ha il suo fortino E il vincitore invoca già l'esercito

Trantino, ex legale di Dell'Utri, sbaraglia il Pd. A spingerlo gli uomini che nel 2004 aiutarono Meloni a scalare la leadership dei giovani di An

DAL NOSTRO INVIATO EMANUELE LAURIA

CATANIA - C'è una foto in bianco e nero, più di ogni altro dettaglio, a dare un segno chiaro all'esito (non imprevedibile) della sfida di Catania: è datata 1972 e si vede Enrico Trantino sotto un enorme simbolo dell'Msi, con una bandierina tricolore in mano, mentre il padre Enzo - parlamentare per nove legislature - tiene un comizio in piazza Università. Il neosindaco, alle otto della sera, la tira fuori dal cellulare, a testimonianza di storie familiari e di partito che si intrecciano: Trantino jr. è erede orgoglioso di quella destra lì, e oggi consegna a Giorgia Meloni - che lo chiama per congratularsi - un successo da vetrina. La città etnea, la più popolosa fra quelle coinvolte in questa tornata di amministrative, è anche la più grande fra quelle guidate da FdI. E se per la premier non ci sono più roccaforti, l'eccezione è proprio Catania, che fortino lo è sempre stato, dove la contesa finisce ancora prima di cominciare: Maurizio Caserta, il candidato del centrosinistra distaccato di trenta punti, telefona al vincitore per congratularsi quando a disposizione ci sono solo le proiezioni e il dato di qualche sezione. Un concession speech che è quasi una resa a un pronostico chiuso, mentre nell'albergo di piazza



Trento sede del comitato elettorale arrivano alla spicciolata i big sponsor di Trantino: a cominciare dai parlamentari di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese e Manlio Messina, già militanti di Azione Giovani quando la leader era l'attuale premier. «La componente catanese - ricorda Pogliese - fu decisiva nella vittoria di Giorgia al congresso di Viterbo del 2004». Pogliese è stato anche l'ultimo sindaco eletto dai catanesi, nel 2019: tre anni dopo si è dovuto dimettere per le conseguenze di una sentenza di condanna per peculato. Ai festeggiamenti partecipa Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Salute della giunta di Nello Musumeci, che di Enrico Trantino è socio nello studio legale fondato proprio dal padre Enzo: fra i clienti illustri c'è stato anche Marcello Dell'Utri.

Il nuovo primo cittadino, mentre lo spoglio procede lentissimo, concede decine di interviste prudenti, ma non tradisce le parole chiave del partito e della coalizione. È stato assessore di Pogliese ma dice che «la città ha tanti problemi».

Faremo la nostra parte fino in fondo su vari fronti, dai rifiuti alla sicurezza ». Aggiungendo di aver già contattato il ministero della Difesa «perché mandi dei militari entro un mese». Il Comune è in dissesto ma non mancano, a sentire Trantino, le prospettive di sviluppo: «Sono in arrivo - ripete come un mantra - investimenti sulle nuove tecnologie per un miliardo e mezzo di euro». E il riferimento è alle risorse che St Microelectronics ed Enel Green power stanno per mettere in campo in quella che un tempo era una delle capitali industriali del Sud.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il Pd, anche da queste parti, si lecca le ferite. Caserta, docente di Economia politica, esponente della società civile su cui avevano puntato i dem, dice che «è cominciato un percorso». Ma il clima è di sconforto generale. E infierisce anche Giancarlo Cancellieri, fino a poco tempo fa celebrata star grillina e ora passato in Forza Italia: «Il centrosinistra? Ha sbagliato candidato. I 5Stelle? Non penso che supereranno la soglia del 5 per cento».

Enzo Bianco, l'unico rappresentante di una giunta di centrosinistra dal 1993 in poi, stavolta non ha potuto partecipare alla corsa per Palazzo degli Elefanti a causa di una sentenza della Corte dei conti che gli ha contestato di non aver dichiarato il default. E a tarda ora si lascia andare a uno sfogo: «Sì, è il momento più buio per questa città. Io credo che bisogna riflettere: c'è qualche problema nel Pd e nel centrosinistra. Io mi chiedo come sia possibile che dopo un'esperienza come quella rappresentata da Pogliese, con sei diverse amministrazioni in cinque anni, gli elettori abbiano ancora scelto la destra.

Non siamo stati capaci, in coerenza con il resto d'Italia, di intercettare il consenso dei delusi. Che, al limite, hanno scelto di non votare.

La destra qui è sempre stata forte ma in passato l'abbiamo battuta dialogando con i moderati. Oggi - conclude Bianco - non ci riusciamo più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Siena e Pisa La destra trionfa in tutta la Toscana La festa di Fdl in piazza del Campo

Nella città del Palio pesano le divisioni a sinistra. Pd male anche a Massa e Campi Bisenzio, battuto da Si e M5S. E ora la destra punta la Regione

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BOCCI

SIENA - È stato un disastro anche nella città che il centrodestra aveva amministrato peggio. Quella dove tutti i partiti che lo avevano sostenuto hanno abbandonato il sindaco uscente Luigi De Mossi, che con la sua lista civica ha preso un misero 1%. Bastava poco, si pensava, perché il **Pd** tornasse a guidare Siena. E invece niente, dopo cinque anni la storia è sempre la stessa. La città continuerà ad essere «l'ex roccaforte rossa» fino al 2028.

Va bene partire da qui, da una piazza del Campo dove sventolano le bandiere di Fratelli d'Italia, per raccontare il terribile lunedì del **Pd** toscano. La sfida ai ballottaggi è stata praticamente un cappotto nella regione dove un tempo il rosso, magari in certi casi un po' scarico, era il colore dominante.

A Pisa era già stato un miracolo arrivarci, all'uno contro uno del secondo turno. Il sindaco uscente, Michele Conti, il 14-15 maggio aveva il 49,96% dei voti e si conferma con il 52,33%. Lo sfidante, Paolo Martinelli, che aveva unito **Pd** e Cinquestelle, fa una bella rimonta ma comunque non sfonda. Male va pure a Massa, dove Francesco Persiani con l'appoggio di Lega e Forza Italia ma non di Fdl rimane al suo posto superando il 54%. Con Siena, dove Nicoletta Fabio oltrepassa il 52% lasciando solo amarezza alla sfidante Anna Ferretti, fanno tre capoluoghi di provincia rimasti nelle mani della destra.

In tutto ne ha 6 più Massa (Carrara invece è del centrosinistra) su 10.

Adesso tremano a Firenze, Prato e Livorno, dove si voterà nel 2024, e pure in Regione, per la quale i cittadini saranno chiamati a fare la loro scelta nel 2025.

Ma non è finita qui, il **Pd** perde, questa volta contro il candidato di sinistra e Cinquestelle uniti, anche a Campo Bisenzio, la città alle porte di Firenze dove fino all'autunno era sindaco Emiliano Fossi, oggi parlamentare e soprattutto da poco segretario regionale del **Pd**. Un bello smacco. «Non siamo riusciti a invertire le sconfitte degli ultimi anni nei capoluoghi, che restano alla destra», dice Fossi, sottolineando come comunque il partito sia cresciuto in molte città. Ma non basta di certo: «È tempo di cambiare il **Pd**, ce lo hanno chiesto al congresso ed è il dato che viene fuori dalle urne, una stagione oggi si chiude e se ne apre una nuova». Parole che sembrano voler accelerare un ricambio del gruppo dirigente, e lo spostamento a sinistra delle politiche del **Pd** di Elly Schlein in Toscana.

Appena saputo di aver vinto, la nuova sindaca di Siena si augura, in modo un po' surreale, «di far rinascere la città» che per cinque anni è stata amministrata dalla coalizione che l'ha fatta eleggere.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

La sua sfidante invece se la prende con i civici, in buona parte fuoriusciti dalla sua stessa area, perché non l'hanno aiutata: «Preferisco aver perso con i miei voti che con quelli di persone delle quali non ho stima», dice Anna Ferretti. Si conferma la tendenza al tutti contro tutti della città, anche nel giorno dell'elezione della prima sindaca della storia senese. Del resto a Nicoletta Fabio il primato non interessa molto: «Per me le distinzioni di genere non sono particolarmente significative».

Se è vero che dagli elettori delle liste civiche, il cui candidato Fabio Pacciani al primo turno aveva preso il 22%, il centrosinistra al ballottaggio ha ricevuto meno voti del previsto, «ha pesato anche la politica nazionale, l'effetto Meloni», dice Ferretti. «Sono venuti qui tanti ministri, hanno fatto promesse. Ovvio che Schlein non possa avere la stessa presa ma solo comunicare entusiasmo ». Così a Palazzo Pubblico di Siena entra, anzi rientra, il partito di maggioranza nel Paese. Fdl avrà ben 11 consiglieri su 32 contro i 2 a testa di Lega e Forza Italia, superati da una lista civica che ha 5 posti.

Dal comitato elettorale della nuova sindaca a piazza del Campo sono due passi e un gruppo di un centinaio di persone già alle cinque del pomeriggio scende felice verso il palazzo comunale. Fabio entra per pochi minuti, il tempo di fare qualche foto. Abbraccia tutti coloro che l'hanno aiutata, si prende un bacio dalla madre. Intorno i turisti, tantissimi nella piazza, guardano un po' distratti. «Adesso speriamo di vincere il Palio», sussurra una fan di Fabio a un amico. Certo, il Comune va bene, ma il senese doc non perde di vista le priorità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vicenza

Nel regno di Zaia l'unica bandierina del centrosinistra

L'enfant prodige del Pd Possamai la spunta per 500 voti tenendo unita una coalizione ampia. Dal Terzo Polo ai 5S fino ai fuoriusciti di Forza Italia

-(C.V.E.)

dal nostro inviato VICENZA - È nel cuore del Nordest l'unica città vinta dal centrosinistra: Vicenza. L'ha espugnata un ragazzo di 33 anni, Giacomo Possamai. L'enfant prodige del Pd. Ha vinto per un punto, cinquecento voti appena, strappandola alla destra che vi aveva fatto accorrere tutti i leader nazionali per sostenere il sindaco uscente, Francesco Rucco.

Una storia politica istruttiva.

Alle 16,15 il comitato elettorale di corso San Felice ondeggia come una torcida quando il risultato si cristallizza dopo un testa a testa bello come un thriller. Parte il coro: «Giac-co-mo sin-da-co». Rucco, avvocato, vicino a Matteo Salvini, è sconfitto. Possamai, in giacca e camicia nonostante la fornace, sale sulla pedana. «Abbiamo fatto una cosa incredibile. Non so se avete visto com'è finita nel resto d'Italia?».

Non ha voluto leader nazionali con sé, ma in compenso è riuscito a riunire tutte le anime del centrosinistra, dal Terzo Polo agli ecologisti, stringendo accordi con i Cinquestelle e con i moderati fuoriusciti da Forza Italia. E il comitato deborda di giovani, che cantano con le loro magliette rosse e blu. Sono stati loro il valore aggiunto. Si sono sentiti accolti. Molti sono tornati da fuori per dare una mano. «Festeggiamo con stile!», li ammonisce bonario il neosindaco, di fronte a quell'esplosione da stadio.

È stato uno spoglio pieno di elettricità. Possamai è sempre stato avanti per ottocento voti, e alle sedici, quando mancavano una manciata di sezioni, la folla si era lasciata in un primo urlo liberatorio. Sembrava fatta. È dovuta salire sulla pedana Victoria Karam, la social manager di Possamai, per dire che no, non era ancora finita. «Calma, ragazzi!». Mancavano le sezioni più grosse. E lì Rucco in effetti ha recuperato.

Ci sono molte ragioni che spiegano l'exploit nell'ex sacrestia d'Italia, oggi feudo del leghismo sovranista. Innanzitutto lo slancio: Possamai è giovane. Poi l'afflato riformistico, che ha unito visione del futuro e saggezza popolare. Ha saputo aggregare, con il piglio dell'amministratore. Sa ascoltare. Alle cinque della sera mentre il corteo di sostenitori attraversa corso Palladio una signora ferma il neosindaco, è alterata, lo contesta, Possamai prova a ribattere, «posso stringerle la mano anche se non siamo d'accordo?», le chiede. La signora rifiuta.

A 23 anni era già in consiglio comunale. È stato il più votato in Regione, divenendo il capogruppo.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Conosce le regole del gioco. Ha cominciato a pensare a questa elezione già nell'estate scorsa, rinunciando a un seggio sicuro alla Camera offertogli dal suo mentore Enrico Letta. Le prime riunioni sono state fatte a settembre, lo staff era pronto a ottobre, nella convinzione che le grandi imprese vanno pianificate. Quando, a gennaio, la partita vera e propria è iniziata, un sondaggio lo dava indietro di 17 punti. Il vento soffiava tutto a destra.

È iniziata una lenta risalita. All'inizio la speranza era di arrivare al ballottaggio, e poi giocarsela, mentre Salvini faceva tappa fissa in città. Dopo il primo turno - Possamai a sorpresa avanti di due punti, mille voti di differenza con Rucco - la destra ha reagito furiosamente. Ha mobilitato volontari e militanti.

Qualcuno ha imbrattato quaranta manifesti di Possamai con lo slogan «È ora» aggiungendovi la parola Pd.

Un illustratore, Osvaldo Casanova, ci ha messo una pezza sovrascrivendo gli imbrattamenti con disegni e frasi gentili.

Nei dibattiti Rucco ha virato sul nazionale, tirando in ballo Elly Schlein, i poteri forti e il genitore 1.

Possamai ha parlato una lingua di verità: della città, che è a misura d'uomo (centomila abitanti), ma gravata da problemi ambientali detiene il record delle polveri sottili - e da un deficit di appeal. Mancano operai, e i giovani talenti tendono a non fermarsi, reputandola un piccolo mondo antico.

Ci sono altre lezioni da mandare a memoria. Possamai non ha voluto nessun leader nazionale, nemmeno Schlein, proponendosi come un campione di civismo, mentre tutti i leader di governo giungevano da Roma con le loro auto blu. Vicenza è sempre stata democristiana. Il suo Comune è contendibile. Ma alle politiche la destra aveva preso il 44 per cento, e in questa tornata ha stravinto nei municipi. E questo è il regno di Luca Zaia, che lo governa col 76 per cento. Perciò questa vittoria, festeggiata fino a tarda sera in piazza dei Signori, risalta di più.

Il neo sindaco non ha voluto alcun leader nazionale in campagna elettorale nemmeno Schlein. Ha preferito scommettere sulla carta del civismo Neosindaco Giacomo Possamai, 33 anni del Pd, è il nuovo sindaco di Vicenza. Ha battuto Francesco Rucco del centrodestra ANTONIO TROGU/ANSA.

Il punto

L'anno zero del Pd di Schlein

DI STEFANO FOLLI

Il centrosinistra scompare al secondo turno del voto nei Comuni. Era il terreno per tradizione più favorevole, le amministrative.

Grazie anche al modello elettorale più indigesto per la destra, il doppio turno. Ma il Pd, con la sua debole o inesistente rete di alleanze, si è come dissolto, salvo casi isolati da cui è impossibile ricavare una tendenza che non sia negativa. Unica vera eccezione, Vicenza. Come fu Brescia al primo turno. Ma forse si dovrà ricordare che il candidato vicentino, Possamai, ha fatto la campagna chiedendo che il vertice romano del partito non si disturbasse a dargli una mano e restasse nella capitale. Così come due settimane fa la bresciana Laura Castelletti si era imposta al primo turno per le sue peculiari radici nel tessuto civico ed economico della città.

A voler essere impietosi si dovrebbe dire che il Pd è al suo "anno zero". Forse non è proprio così, e comunque auto-fustigarsi è un esercizio sterile. Elly Schlein si è insediata da poco e quindi le vanno riconosciute, entro certi limiti, le attenuanti. Le ironie di Salvini vanno messe nel conto e peraltro

qualcuno potrebbe ricordargli che i dati elettorali - grazie anche ai buoni candidati messi in campo - consolidano la leadership di Giorgia Meloni e consegnano lui, l'uomo che pochi anni fa vantava un consenso del 34 per cento, alla condizione definitiva di junior partner del centrodestra. Detto questo, è evidente che soltanto un irresponsabile potrebbe sottovalutare il disastro del centrosinistra e rinviare una seria riflessione sulle conseguenze del voto.

Non è questione di circostanze sfortunate o del poco tempo avuto dalla neo-segretaria per rimodellare la propria creatura. Le proporzioni della sconfitta chiamano in causa la strategia, l'idea di partito che la leader ha coltivato. Di qui il massimalismo delle scelte, il rinchiudersi nel circolo ristretto dei collaboratori fidati, la mancanza di un nesso politico o anche solo pratico tra il vecchio e il nuovo gruppo dirigente. L'altro giorno l'immagine solitaria di Schlein nella sua breve ricognizione delle aree alluvionate era la più malinconica ma veritiera fotografia di una leadership che non incide. Che non comunica alla maggioranza degli italiani, ma solo all'arcipelago delle minoranze. Probabilmente pochi avevano previsto il quasi "cappotto" nei Comuni, ma gli ottimisti, coloro che credevano in un risultato confortante, erano ancora meno.

Qualcuno nel Pd dovrà farsi coraggio e dire che non tutto è perduto, che alle elezioni europee manca un anno e quindi c'è tempo per risalire la china. A patto di parlare un linguaggio di verità, visto che Spagna e Grecia stanno scivolando a destra, indice di una spinta che potrebbe cambiare l'assetto politico dell'Unione. Nel Pd la fascia degli scontenti si sta allargando. Finora



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

certi argomenti sono stati respinti con un'alzata di spalle da Schlein. Eppure il richiamo al riformismo economico e istituzionale è tutt'altro che banale: equivale al tentativo di raccordarsi con una tradizione laica e cattolica che è stata in apparenza abbandonata in nome di una radicalizzazione poco meditata e soprattutto fallimentare nel rapporto con gli elettori. Si è tentato di inseguire i Cinque Stelle con l'obiettivo di recuperare un po' di voti, neutralizzando Conte e il suo gruppo. Il risultato è che i 5S proseguono nel loro declino e il Pd li segue a ruota.

Da oggi si può continuare con la retorica ovvero ci si può disporre a un bagno di realismo. A partire dal fatto che la vocazione riformista, tipica dei momenti migliori del centrosinistra storico, va recuperata il più presto possibile. Questo comporta non un'auto-critica in stile sovietico, ma un riesame delle priorità. Il rischio è che dal Pd nascano due partiti: uno riformista e uno massimalista. Un regalo troppo grosso a Giorgia Meloni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

la giornata

Destra pigliatutto

Strappata Ancona, en plein della maggioranza ai ballottaggi. Solo Vicenza al Pd l'ironia di Salvini: è l'effetto Schlein. La segretaria dem: ci serve ancora tempo

ANTONIO BRAVETTI

Antonio bravetti roma Un trionfo del centrodestra. La maggioranza di governo si prende praticamente tutto. Da nord a sud, i ballottaggi delle amministrative hanno un colore solo. Ancona, Brindisi, Massa, Pisa, Siena. Vittoria a Catania al primo turno. Al centrosinistra riesce solo di strappare Vicenza agli avversari. «Il centrodestra conferma la sua forza - dice Giorgia Meloni - non esistono più roccaforti».

Sarcastico Matteo Salvini: «Risultati straordinari, non c'è che dire un ottimo effetto Schlein».

La segretaria del Pd ammette: «Sconfitta netta, dimostra che il vento a favore delle destre è ancora forte. Da soli non si vince». Anche la "rossa" Toscana volta le spalle al Partito democratico, e Italia Viva alza la voce: «Il Pd perde ovunque, cosa vuole fare adesso?».

L'affluenza, raccontano i dati del Viminale, è ancora in calo: per i ballottaggi alle urne è andato il 49,64% degli elettori, contro il 58,39 di due settimane fa.

Secondo turno in 41 comuni e sette capoluoghi. In Sicilia e Sardegna, invece, si votava per il primo turno. A Catania la vittoria è già andata al centrodestra: Enrico Trantino ha preso il 63% delle preferenze e ha sconfitto nettamente il candidato di centrosinistra Maurizio Caserta, appoggiato anche dal Movimento 5 stelle. A Trapani si conferma Giacomo Tranchida, candidato del centrosinistra appoggiato dalla Lega locale. Ragusa va al sindaco uscente Peppe Cassì, che con le sue liste civiche ha trionfato su centrodestra e centrosinistra. Sfida aperta a Siracusa, che dovrà misurarsi con il secondo round, ed è avanti il centrodestra. Qui i candidati non hanno raggiunto il 40%, la soglia prevista dalla legge siciliana per la vittoria delle comunali al primo turno. A Taormina vince invece Cateno De Luca, ex sindaco di Messina e leader di Sud chiama nord, corteggiato dal Terzo Polo a livello nazionale.

Ha preso oltre il 60% dei voti.

Resta al centrodestra Ventimiglia: il prossimo sindaco della città ligure sarà l'ex deputato leghista Flavio Di Muro. «Se dovessero essere confermati i primi risultati - mastica amaro Antonio Rubino, della direzione nazionale del Pd - saremmo di fronte ad una vera e propria catastrofe elettorale».

I ballottaggi permettono al centrodestra di strappare al centrosinistra i sindaci di Ancona e Brindisi. Nel capoluogo marchigiano Daniele Silvetti vince col 51,7% dei voti. In Puglia Giuseppe Marchionna col 54 batte il candidato Pd-M5S.

Confermati i comuni di Massa, Pisa e Siena, perduti per la seconda volta di fila a favore di candidati del centrodestra: Francesco Persiani, Michele Conti e Nicoletta Fabio. I primi due sono conferme, mentre



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

a Siena il centrodestra che vince ha il volto nuovo di Nicoletta Fabio, prima donna ad amministrare la città. «Chiamatemi sindaco - precisa - non per una questione di genere ma per una questione istituzionale». Dolorosa sconfitta a Campi Bisenzio (Firenze), fortino del segretario regionale del Pd Emiliano Fossi, dove alla fine a spuntarla è il candi

dato di sinistra e M5S Andrea Tagliaferri. Alternativa popolare e le liste civiche con Stefano Bandecchi strappano al centrodestra il sindaco di Terni. L'attuale presidente della Ternana e patron di Unicusano ha ribaltato il risultato del primo turno che lo vedeva indietro di 7 punti e ha sconfitto il candidato sindaco Orla

ndo Masselli, che si è fermato al 45,38%. Meloni è soddisfatta: «Il centrodestra vince e conferma il suo consenso tra gli it

aliani, il suo radicamento e la sua forza. Un premio al nostro buon governo». La vittoria di Ancona, dove si è spesa in prima persona è «un risultato storico: non ci sono più le roccaforti», sottolinea. In serata arriva una nota di Silvio Berlusconi, che nel pomeriggio ha ricevuto ad Arcore Matteo Salvini: «Il turno dei ballottaggi apporta a Forza Italia e al centrodestra grandi soddisfazioni. Strappiamo alla sinistra, per la prima volta nella storia, Ancona, unico capoluogo di Regione al voto. Il buon governo del centrodestra prevale ancora e rafforza l'azione che st

iamo conducendo alla guida della Nazione». Al centrosinistra riesce di conquistare Vicenza. Sorride Giacomo Possamai, che vince col 50,5% delle preferenze: «Abbiamo fatto una cosa incredibile». Il centrosinistra, allargato a liste civiche che fanno capo ad Azione, Articolo 1, Socialisti, Forza Paris ed ex Udc, è in vantaggio nella sfida delle comunali a Iglesias: il sindaco uscente Mauro Usai è in netto vantaggio. Non basta, ovviamente. Nel vasto campo del centrosinistra si mastica amaro. Di «divisioni suicide» parla Alleanza Verdi Sinistra che chiede di «ricostruire una coalizione larga con un progetto per il Paese». Per Carlo Calenda «il dato è netto: non si vince opponendo al sovranismo di destra il populismo di sinistra e Cinquestelle». Anche Raffaella Paita (Iv), se la prende con i dem: «Il Pd di Elly Schlein non funziona. Non

lo vedono arrivare nemmeno gli elettori». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Antonio Tajani "È una rivoluzione culturale in politica si vince al centro"

Il vice premier esulta: "Trionfo oltre le attese, ora alleanza con i conservatori in Europa Gli elettori puniscono un Pd spostato troppo a sinistra. Possamai? Vittoria sporadica"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Antonio Tajani scorre un'altra volta i risultati di queste amministrative e non nasconde la soddisfazione: «Sono la conferma che in politica si vince al centro, con candidati moderati e competenti», dice il vicepremier e ministro degli Esteri. Che ci tiene a sottolineare «il contributo decisivo di Forza Italia, in particolare ad Ancona e a Brindisi, strappate al centrosinistra grazie a nostri candidati». Parla mentre è in auto, dopo aver ricevuto aggiornamenti dal Kosovo: la festa, infatti, è stata rovinata dalla notizia degli 11 militari italiani, in forza alla missione di pace Nato, rimasti feriti negli scontri con gruppi di manifestanti serbi: «Tre sono in condizioni più serie, nessuno in pericolo di vita, si sono trovati in mezzo a un lancio di molotov - spiega -. Temevamo potesse succedere qualcosa del genere, mi ero anche raccomandato al telefono con il premier Kurti. Questo incidente può danneggiare il loro percorso di adesione all'Unione europea». Ma non fa passare in secondo piano il trionfo del centrodestra, dalla Toscana alla Sicilia, «al di là di ogni aspettativa - ammette Tajani - la nostra coalizione ha dimostrato di essere coesa e credibile».

Anche dove c'era un'amministrazione di sinistra da 30 anni «Ad Ancona è un risultato storico, davvero clamoroso. Non c'era mai stato un sindaco di centrodestra e ora ce n'è uno di Forza Italia, una persona competente come Daniele Silveti, già nostro coordinatore locale, presidente del Parco del Conero. Stesso discorso con Marchionna a Brindisi: abbiamo scelto bene i candidati e questo ha fatto la differenza».

Ad Ancona eravate andati al completo: lei, Meloni e Salvini con vari ministri, credevate nel colpaccio?

«Siamo partiti in anticipo con la campagna elettorale, io ero andato a inaugurare quella di Forza Italia: avevo visto teatri pieni e notato un entusiasmo inatteso, nonostante non fosse una nostra roccaforte, diciamo. C'è stata una rivoluzione culturale, una reazione al rischio di uno spostamento eccessivo a sinistra».

Un effetto Schlein al contrario?

«Ognuno farà la propria analisi, ma un **Pd** spostato sempre più a sinistra, a mio avviso, allontana molti elettori. Ad esempio, ex democristiani ed ex socialisti, che sono sicuro abbiano votato per i nostri candidati.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Poi la coalizione di centrodestra si è mostrata compatta e seria, al contrario del campo avversario. Non a caso, abbiamo confermato i sindaci anche nelle città toscane, da Pisa a Siena a Massa, dove il Pd sperava di recuperare».

Unica eccezione Vicenza, dove avevate il sindaco e l'avete perso. Perché?

«Lì qualcosa non ha funzionato, può succedere. Sono stati commessi errori, ex assessori allontanati dal sindaco uscente, si è pregiudicata la coesione di cui parlavo prima. E poi Possamai, che ha vinto per una manciata di voti, non ha un profilo molto vicino a Schlein, ha fatto una campagna elettorale senza i leader di partito. La definirei una vittoria sporadica».

Quella del partito popolare in Spagna, invece, come la definisce?

«Mi ha colpito, in particolare, il risultato nelle Asturie, regione storicamente di sinistra, dove i popolari, pur perdendo, hanno raddoppiato i voti. C'è un evidente segnale di ritorno al popolarismo, si vede un'ondata che guarda a un'Europa diversa».

È un'ulteriore spinta verso l'alleanza tra popolari e conservatori, per ribaltare la maggioranza a Bruxelles?

«Sono convinto che la direzione debba essere quella, dobbiamo trovare la giusta strada, il dibattito è aperto.

Con Giorgia Meloni, in qualità di presidente dei conservatori europei, e con tutti gli altri, per arrivare a un'alternanza e a un cambio di maggioranza anche a livello europeo».

A proposito di Europa e di Pnrr, il presidente della Corte dei conti ha rivendicato il ruolo dei magistrati contabili nel verificare l'andamento dei progetti del piano. La sua posizione?

«Io apprezzo i magistrati che lavorano in silenzio, facendo il loro dovere. Nello specifico, verificando se ci sono errori contabili, perché di quello si deve occupare la Corte dei conti, non di altro.

I controlli sono giusti, i magistrati svolgono una funzione di garanzia, dopodiché ci aspettiamo un approccio costruttivo».

Sarà costruttiva anche la scelta del commissario straordinario per le zone alluvionate? Ormai è escluso possa trattarsi del presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini?

«Io non ho pregiudizi, vediamo chi è la persona più adatta, ma credo che serva qualcuno che possa dedicarsi a tempo pieno a questo compito. E ricordo che, per l'Abruzzo, il governo dell'epoca non scelse il presidente della Regione, quindi non sarebbe una novità. Comunque, non dobbiamo decidere questa sera».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Da giornalista, oltre che da ministro, come vede la nuova Rai, senza Fazio e Annunziata?

«La vedo con grande rispetto per tutti, credo che la Rai non finisca se vanno via Fazio e Annunziata, come l'Italia non finirà quando io smetterò di fare il ministro. Sottolineo, però, che non è stato mandato via nessuno: Fazio ha fatto la sua scelta, Annunziata aveva la trasmissione confermata e ha deciso di andarsene, forse per ambizioni politiche. Tra l'altro, io vedo con favore una sua eventuale candidatura al Parlamento europeo, perché porterebbe lustro nelle istituzioni comunitarie. Comunque, nessuna epurazione, tutti sono stati ricollocati».

Una ricollocazione come direttore della tv di San Marino, come è successo ad Andrea Vianello, non è esattamente un premio «Meglio direttore a San Marino che rinchiuso in una stanza per due o tre anni, com'è successo in passato a certi direttori non graditi quando arrivava al potere la sinistra».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La leader dem convoca la segreteria, l'alleanza con i 5 Stelle non decolla: "Non si cambia in due mesi, ci vorrà tempo per ricostruire"

Il dato Il mea culpa del Pd: "Sconfitta netta" Schlein sferza Conte: "Soli non si vince"

ALESSANDRO DI MATTEO

ALESSANDRO DI MATTEO ROMA Comincia male la corsa del Pd di Elly Schlein verso le europee del 2024, i ballottaggi delle comunali sono una doccia gelata per la segretaria e per il nuovo gruppo dirigente che sperava di incassare almeno qualche vittoria importante in questa tornata elettorale. Il secondo turno va bene solo a Vicenza, dove il giovane Giacomo Possamai vince di un soffio sul sindaco uscente di centrodestra Francesco Rucco. È l'unica gioia in una giornata da dimenticare, negli altri comuni capoluogo vince ovunque il centrodestra. Schlein riunisce la segreteria, poi scende a commentare davanti alle telecamere e non si nasconde: «È una sconfitta netta», dice, mentre fuori piove su Roma.

La segretaria indica soprattutto due ragioni per il risultato delle comunali: da un lato lo "spirito dei tempi", «il vento a favore delle destre è ancora forte». E, poi, pesa la litigiosità del centrosinistra: «Il fatto che il Pd sia il primo partito nel voto di lista non è per noi una consolazione», dice rimarcando almeno un dato positivo di questa tornata elettorale. Ma, insiste, «è evidente che da soli non si vince».

Tanto più che la destra «è divisa su tanti temi, ma al voto quantomeno si presenta unita». Un messaggio rivolto chiaramente ai "vicini" di opposizione, M5s - soprattutto - e centristi: «Sentiamo la responsabilità della ricostruzione di un campo che credibilmente contenda alla destra la vittoria. Ma è una responsabilità che non riguarda solo il Pd».

Qualcuno dei parlamentari più vicini a lei, nelle chiacchiere in Transatlantico, prova leggere quello che è successo come un'eredità del «vecchio Pd», perché in fondo la segretaria è al lavoro solo da un paio di mesi. Ma è una strada pericolosa, rischia di incrinare una sempre precaria unità del partito. Subito, infatti, qualche parlamentare vicino a Enrico Letta fa notare che «quando lui era segretario le amministrative il Pd le ha vinte per due anni di fila». Lo stesso, ricorda un altro parlamentare, è accaduto con Nicola Zingaretti. Schlein, infatti, non segue la strada di scaricare le responsabilità sui suoi predecessori. In segreteria ribadisce che è fondamentale tenere insieme il partito. Chiede di rilanciare i temi dell'agenda Pd, dalla sanità al diritto alla casa, al Pnrr. Invita anche a difendere il lavoro di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna, contro i «manganellatori» che Giorgia Meloni gli scatena contro dopo aver mostrato il volto buono negli incontri istituzionali. Assicura che il Pd non farà sconti sulla nomina di un altro commissario.

Del resto, la segretaria sa bene che la sconfitta rischia di far saltare la "pax democratica" imposta



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dalle primarie. La minoranza si fa sentire, l'ex capogruppo al Senato Simona Malpezzi dice che «è importante e urgente fare il punto nelle sedi opportune perché ogni sconfitta esige una riflessione». Matteo Ricci, coordinatore dei sindaci Pd e primo cittadino di Pesaro, dice: «Male i ballottaggi. In particolare è dolorosa la sconfitta di Ancona». Lorenza Bonaccorsi, vicina a Paolo Gentiloni, scrive su Twitter: «Debacle in senso figurato: disfatta, sconfitta clamorosa».

Un clima di insofferenza, tanto che Lorenzo Guerini, raccontano, conversando con qualche parlamentare ha invitato a «non drammatizzare: sarebbe un errore, come è stato un errore il facile entusiasmo per i sondaggi delle scorse settimane». Certo, raccontano, anche per lui la sconfitta è «pesante» e ora ci sarà «da riflettere» perché per vincere «serve una proposta che parli a molti e chiudersi solo in determinati perimetri culturali rischia di regalare spazi ad altri». Ma anche Gianni Cuperlo si fa sentire: «Servirà riflettere a fondo. Le sconfitte di Ancona, Brindisi, Siena, Massa, Pisa e Catania segnalano una difficoltà che non deriva solo dai contesti locali». Non bisogna usare un voto locale per un giudizio «di tutt'altro ordine, ma egualmente sbagliato sarebbe aggirare i nodi che questi ballottaggi pongono». E Andrea Orlando, che pure parla di vento di destra, non manca di dare qualche "consiglio" alla segretaria: «A livello locale ci sono una serie di problemi: c'è l'esigenza di costruire un partito, in molte realtà cominciamo ad avere problemi nella selezione della classe dirigente». Un altro parlamentare dell'ala sinistra: «Se arriviamo alle europee così, il giorno dopo scatta il redde rationem». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza La scossa di Possamai "Un risultato incredibile nel Veneto leghista"

L'enfant prodige del Pd: "Ora festeggiamo con stile" al ballottaggio è l'unica città che va al centrosinistra

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI INVIATO A VICENZA «Metti il sorriso e pensa che hai vinto. Vincerai». Alla fine ha avuto ragione la signora Gioconda del Piccolo Ecuador, ristorante di fiducia accanto alla sede elettorale di corso Santi Felice e Fortunato, nel quale Giacomo Possamai detto Jack (da lì la scritta sui manifesti rossi e blu molto obamiani con lo slogan «È ora») ha trascorso gli interminabili minuti dell'inizio dello spoglio mangiando empanadas, bevendo una birra e monitorando i risultati dei primi seggi con due amici. Lui stesso, tre ore dopo, rivendica questo stile ottimista e pacato in mezzo ai supporter che lo accolgono in piazza dei Signori scandendo «Giacco-mo sin-da-co» mentre dalle casse esce All you need is love dei Beatles: «Abbiamo fatto questa campagna sorridendo e amministreremo con il sorriso perché per noi questo è l'unico modo di fare politica». La mamma è entusiasta: «Non credevo che questa città sarebbe stata così audace». Possamai, che parla sempre al plurale, ricorda quando «ci davano sotto di 17 punti» e spera di «diventare un modello a livello regionale e nazionale» dato che «abbiamo vinto in un momento non facile». Un eufemismo.



In effetti è proprio il sorriso del più giovane sindaco della storia di Vicenza, 33 anni (anche se qualcuno nella città di Mariano Rumor lo definisce l'ultimo dei dorotei), una laurea in Legge, cinque fratelli, dieci anni da consigliere comunale e tre da capogruppo del **Pd** in Regione (presto lascerà per incompatibilità) che ha rinunciato a un posto alla Camera offerto da Enrico Letta perché già da bambino sognava di governare la sua città, ad avere rovinato almeno un pochino la grande festa del centrodestra nei ballottaggi. Perché è vero che Possamai ha superato l'uscente Francesco Rucco per soli 500 voti (50,54% contro 49,46%, affluenza al 52,78% in linea con il primo turno), ma è altrettanto vero che perdere il terzo capoluogo veneto in pochi mesi dopo Verona e Padova per il centrodestra è comunque uno smacco. Soprattutto per Matteo Salvini, che ieri da ministro delle Infrastrutture ha promesso «massima collaborazione» (una delle partite più delicate per Vicenza è il tracciato della Tav), ma che in queste settimane da segretario della Lega è passato più volte in città sia per i comizi (unico leader in piazza per la chiusura di Rucco, mentre Giorgia Meloni non si è mai vista) sia per trattare di persona con i cacicchi delle liste civiche cercando di raggranellare più voti possibili. Alla fine la Lega avrà un solo consigliere. Non bene per un capoluogo ago della bilancia nei futuri equilibri della Liga Veneta, che presto dovrebbe andare a congresso, e che nella preistoria del Carroccio ospitò il Parlamento padano. E chissà cosa pensa il Doge Luca Zaia, che a differenza di Salvini a Vicenza si è visto pochino: un incontro sull'autonomia con il ministro Roberto Calderoli, una toccata e fuga nel bar davanti alla stazione prima del ballottaggio.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Quanto al centrosinistra, che a Vicenza come a livello nazionale non ha beneficiato di alcun «effetto Elly», il risultato della quarta città del Veneto prima di essere un modello è un monito. Basta un dettaglio.

Possamai, che si presentava con un campo largo con Pd, Terzo Polo e varie civiche (non il M5S, qui quasi inesistente), attraversando il corso in corteo dopo la vittoria, ha risposto velocemente alle telefonate di congratulazioni di Elly Schlein e Matteo Renzi, ma si è dedicato soprattutto a stringere le mani dei suoi concittadini. La sua vittoria è nata proprio attorno a questo profilo civico. L'episodio simbolo sono i suoi manifesti imbrattati con la scritta rossa Pd, per cercare di politicizzare il voto, ricoperti in tempo record da uno street artist. La strategia local, studiata con l'amico di sempre Giovanni Diamanti, è stata minuziosa: né la Schlein né alcun big nazionale invitati, 40 mila lettere distribuite da 120 volontari e firmate una per una, partite di calcio elettorali con l'ex capitano del Lane Stefan Schwoch e l'ex centrocampista della Roma Damiano Tommasi (oggi sindaco di Verona, che ieri si è unito ai festeggiamenti), tavolate pop con bigoli al ragù d'anatra.

«Una delle sfide nelle democrazie mature è vincere la disaffezione al voto - spiega - l'ho imparato a 18 anni quando ho partecipato alla corsa di Obama.

Vinse convincendo le minoranze che stavano a casa. Noi parlando di Vicenza ai vicentini indecisi». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESTRA TRAVOLGE UNA SINISTRA SUICIDA

MARCELLO SORGI

Si dice cappotto quando in una partita la vittoria di una delle due squadre è talmente forte, sproporzionata, da lasciare senza speranze l'altra. Esattamente così è andata tra destra-centro e centrosinistra nei ballottaggi che, segnati da una scarsissima, sotto il 50 per cento, affluenza ai seggi hanno chiuso la tornata amministrativa di maggio, e nel primo turno del voto in Sicilia, dove in molti casi i sindaci sono risultati subito eletti. Si sa: ogni test locale, per quanto esteso - e questo, sulla carta, coinvolgeva oltre dieci milioni di elettori, anche se domenica e ieri se ne sono presentati molti di meno - vale fino a un certo punto per disegnare un nuovo quadro nazionale. Ma una tendenza, a otto mesi dalla vittoria del destra-centro, quella sì: il consenso alla coalizione di governo guidata da Meloni, non solo è ancora molto forte, ma se possibile s'è accresciuto. E, con la sola eccezione di Vicenza, la sconfitta del centrosinistra, in tutte le versioni in cui s'è presentato - Pd-5 stelle, Pd-Terzo polo, con o senza liste civiche -, è perfino più cocente di quella di settembre 2022.

La spiegazione di tutto ciò è chiara ed è una sola: le opposizioni non sono riuscite in questo periodo a costruire un'alternativa credibile, né ci hanno provato. L'illusione del Pd di contrapporre Schlein, con il suo notevole tasso di novità, alla prima donna premier, s'è rivelata artificiosa. Anche in caso di dubbi, gli elettori, quei pochi che vanno a votare, preferendo esprimersi nelle urne piuttosto che nell'astensione, se cambiano, cambiano all'interno del centrodestra. Si vede soprattutto nel voto siciliano, dove le liti interne all'alleanza di governo hanno aperto la strada a sindaci "centristi" sostenuti da liste civiche e vittoriosi senza simboli di partito, ma riferiti sempre alle stesse maggioranze di destra.

Nel dettaglio, nella sfida di Ancona, il centrosinistra è stato battuto dove tentava di mantenere l'amministrazione per cambiare di segno la regione già passata al centrodestra. La premier Meloni aveva accettato la sfida, andando lì a chiudere la campagna elettorale, e ha vinto la scommessa. Lo stesso è accaduto a Pisa, Siena e Massa, dove il Pd puntava a riprendersi i sindaci sull'onda della vittoria in Toscana alle ultime regionali, e a Brindisi dove aveva riposto le sue speranze nell'unico asse con i 5 stelle riconosciuto da Conte, grazie al fatto che il candidato proveniva dalle file del Movimento.

Non serve qui ripercorrere la mappa dei risultati comune per comune, dato che si votava in 41 differenti realtà: basta annotare che il destra-centro ha prevalso dappertutto; e che a Vicenza, la sola eccezione, il neo-sindaco ha vinto quasi a dispetto, più per le sue apprezzate qualità personali che per il sostegno del Pd e del Terzo polo. I cui due leader, Calenda e Renzi, hanno passato a litigare e a coprirsi di insulti e accuse reciproche le due settimane che separavano il primo dal secondo turno elettorale.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Non va poi ignorato che in Sicilia nella maggiore città in cui si votava, Catania, la vittoria del centrodestra ha raccolto i due terzi dei voti, e in molti casi non saranno necessari i ballottaggi, grazie alla legge elettorale regionale che dichiara vincitore chi supera il 40 per cento. Si dirà che in Italia soffia lo stesso vento che in Europa e fuori - lo dimostrano i risultati delle elezioni in Spagna e in Turchia - spira vigorosamente nelle vele della destra di governo, e non solo di quella estrema e xenofoba che aveva già fatto suonare un campanello d'allarme negli anni scorsi. È possibile. Ma c'è qualcosa di caratteristico, nazionale e locale, in ciò che sta accadendo nel nostro Paese: dopo un quarto di secolo, bene o male, di bipolarismo e alternanza di governo, in cui le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra si erano date il cambio, da Palazzo Chigi alle Regioni e alle città, la destra vince malgrado tutti i suoi limiti e difetti, correggendoli oppure no. Mentre la sinistra gioca per perdere. E ci riesce benissimo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centrodestra a valanga

CIAONE A ELLY

Pd travolto nei Comuni. Vince a Vicenza, dove alla Schlein era stato detto «non venire». E lei scarica le colpe sul partito

ALESSANDRO SALLUSTI

VITTORIO FELTRI Il 16 maggio, all'indomani del primo turno di questa tornata di elezioni amministrative, La Repubblica titolò a tutta pagina: "L'onda di destra si è fermata", perché loro sono un giornale che ha il polso del Paese.

Bene, ieri, turno di ballottaggio, il Centrodestra ha vinto a valanga ovunque meno che a Vicenza, non a caso l'unica città in cui il candidato della sinistra ha tenuto ben alla larga la neo segretaria Elly Schlein. Per la sinistra è l'ennesima Caporetto, sconfitta anche nelle sue roccaforti, battuta anche dove si presentava in tandem con i Cinque Stelle.

Insomma, non solo non c'è alcun effetto Schlein, ma neppure un effetto Fabio Fazio o Lucia Annunziata: gli italiani non vedono alcun pericolo di derive autoritarie, semmai ribadiscono di non avere alcuna intenzione di seguire il nuovo Pd in avventure ideologiche, in uteri in affitto, in finte paci in Ucraina insomma in derive comunistoidi. Non c'è dubbio che si è trattato di un test elettorale locale ma evidentemente l'operato del governo sta superando a pieni voti il giudizio della maggioranza degli italiani altrimenti qualche segnale ieri lo si sarebbe colto. Continuino pure Saviano e la Murgia ad abbaiare alla Luna che ormai è chiaro che rappresentano solo loro stessi; continuino pure La Repubblica e La Stampa a raccontare ogni giorno un'Italia impaurita e arrabbiata che non esiste; prendano atto, gli uni e gli altri, che la crisi delle sinistre non ha confini e che ieri, travolto dalle destre in una tornata amministrativa tipo quella italiana, in Spagna il premier socialista Sanchez si è dimesso e ha indetto nuove elezioni politiche.

Adesso Giorgia Meloni, con Salvini e Berlusconi, può alzare l'asticella della sua scommessa e provare a dare l'assalto al fortino europeo che fino a pochi mesi fa sembrava non espugnabile. Tra un anno infatti si vota per le Europee, le sinistre sono nel pallone, Macron non sa che pesci pigliare, destre conservatrici e popolari stanno invece preparando una inedita alleanza e se questo vento non cambierà direzione be' allora molte cose dovranno cambiare anche nelle politiche dell'Unione. Insomma, può essere che tra un anno si archivino le discussioni sulle etichette di vino e olio, sui trans e sulle misure delle caldaie e per la prima volta dalla sua fondazione l'Europa potrà parlare di nuovo di valori occidentali e di economia reale. Può essere, incrocia© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schiaffo ai disfattisti

Effetto Ponte a Catania Pd indietro di 35 punti

Trantino, candidato del Centrodestra, vince al primo turno e doppia l'avversario di sinistra. I progressisti nell'isola resistono solo a Trapani, batosta a Ragusa

FRANCESCO STORAGE

Effetto Ponte su Catania, dove il candidato del centrodestra, Enrico Trantino, trionfa e sbaraglia più che doppiandolo il candidato di **Pd** e Cinque stelle, Caserta, fermato ben sotto il 30 per cento. Qui dove la coalizione di governo ha concluso la sua campagna elettorale, la vittoria è al primo turno, con un risultato davvero clamoroso. Le ultime proiezioni fissavano Trantino al 62,7% contro Caserta al 27,1%.

La sinistra, con la sola eccezione di Trapani con la città in bilico fino all'ultimo tra il sindaco uscente Tranchida - **Pd** - e lo sfidante di centrodestra, Miceli, non ha spazio in Sicilia. E la stessa sfida per agguantare quel 40% che serve a vincere al primo turno, è stata combattuta fino all'ultimo voto, con Tranchida che secondo le proiezioni potrebbe farcela subito.

Ma va male al partito della Schlein anche negli altri capoluoghi al voto. Oltre che a Catania, si è votato pure a Ragusa e Siracusa. Nel primo caso, ha stravinto il sindaco uscente, Cassì, autonomista fuori dai partiti tradizionali, nel secondo, turno di ballottaggio a metà giugno (l'11 e il 12) tra centrodestra con il candidato Messina che batte il sindaco in carica Italia. La concorrente che univa **Pd** e Cinque stelle, Giunta, si è dovuta accontentare della terza posizione: per lei si era scomodata persino Conte.

Un turno amministrativo, quello di domenica e lunedì, che provocherà il classico "dibattito" nel **Pd**, che esce con le ossa rotte dalla competizione. Nemmeno in Sicilia riesce ad essere "l'alternativa". E le alleanze che mette in campo con i pentastellati sono fallimentari. E probabilmente il **Pd** ha pagato un tributo all'astensionismo che si è registrato in tutta la regione. Mentre nel centrodestra è la deputata Matilde Siracusano a sottolineare l'ondata di consenso favorevole al centrodestra.

LA SPINTA DEI LEADER Ma a far perdere la sinistra c'è stata probabilmente anche la fuga dalle urne. Ragusa è stato il capoluogo di provincia in Sicilia con l'affluenza più alta per le Comunali.

Ha votato il 56,03 per cento.

A seguire Siracusa con il 55,02 per cento, subito dopo proprio Trapani con il 54,75 per cento e ultimo Catania con il 52,65 per cento degli elettori al voto. Ovviamente i riflettori sono puntati sul clamoroso successo di Trantino a Catania. Un penalista perbene, nella tradizione di famiglia - il padre è Enzo Trantino, straordinario giurista e grande parlamentare prima del Msi e poi di An, unanimemente rispettato - vive non permette trionfalismi; solo grande senso di responsabilità. Subito si avvieranno una serie di tavoli per verificare alcuni fondamentali da cui dipende l'inizio di questa amministrazione». E aggiunge:



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«C'è tanto di buono in questa coalizione. Non dimentichiamo - afferma il candidato del centrodestra che ha superato il 60% dei voti - che è la coalizione del governo regionale e nazionale e quindi c'è una sintesi assolutamente perfetta che consente di essere anche ottimisti su questo governo. Dispiace per la bassa affluenza, che dovrà servire da monito per invogliare la gente in futuro ad appassionsionarsi alla politica e ad andare a votare».

2,2% 2,1% IL PESO DELLE LISTE 1,3% Per i risultati delle liste, gli scrutini sono andati avanti fino a sera inoltrata e ci si è dovuto intanto affidare alle proiezioni del professor Noto, incaricato Alleanza Verdi e Sinistra della lettura dei dati dall'emittente locale Videoregione.

Per Fratelli d'Italia il pronostico ha offerto la prima piazza col 13,8 per cento; 13,1 a Forza Italia e 11% alla lista Prima l'Italia, promossa dalla Lega di Salvini. Poi, liste autonomiste, da Grande Catania col 10,4, la civica di Trantino al 7,4, la Dc al 6,1, un'altra lista di autonomisti al 5,3. A sinistra voti scarsi per Pd (9,4) e Movimento 5 stelle (6,4).

Altre liste non hanno raggiunto lo sbarramento che in Sicilia è al 5 per cento.

Va segnalato anche il personale successo di Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord, che diventa sindaco di Taormina, con il 60 per cento, battendo il candidato del centrodestra Bolognari, fermo al 30.

diventa sindaco col 65 per cento in una città che in lui ha tentato di individuare la nuova speranza.

Certo, ha suscitato attenzione il comizio dei leader del centrodestra proprio nel capoluogo etneo. Risponde Trantino alla domanda su quanto possa aver pesato la manifestazione conclusiva nel risultato elettorale: «Non posso dirlo, non lo so... Ma presumo abbia pesato tanto perché ci ha dato l'immagine non soltanto di un gruppo coeso ma soprattutto di un governo che ha dato una dimostrazione d'amore per la città».

Ed ora che succederà? Il neosindaco esprime subito il suo pensiero: «Questo Comune per la condizione che © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Verso il voto del 2024

I dem provano già a boicottare un'Unione senza i progressisti

Grandi manovre già in corso in vista delle elezioni europee di giugno 2024 (si voterà dal 6 al 9). Il centrosinistra teme l'asse tra il Partito Popolare e il gruppo dei Conservatori. Durissimo, ieri, l'intervento dell'ex sottosegretario Sandro Gozi (nei governi Renzi e Gentiloni), eurodeputato di Renew Europe e segretario generale del Partito democratico europeo. «Dai padri fondatori ai figli distruttori. Quello che Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman hanno costruito- il sogno di un'Europa unita, democratica, all'insegna della pace -, i loro eredi del Partito popolare europeo vogliono distruggere. Il progetto di Manfred Weber e Antonio Tajani di spostare a destra il Ppe, per andare alla guida dell'Ue con i sovranisti e i nazionalisti, è un patto scellerato con il diavolo che rischia di distruggere per sempre l'Unione europea». E ancora: «Cosa ne pensa l'attuale presidente del parlamento, Roberta Metsola? Noi di Renew Europe non lo permetteremo».

Oggi a Bruxelles arriverà la leader del **Pd**, Elly Schlein, reduce dalla batosta elettorale in Italia e preoccupata per il voto spagnolo, che testimonia il momento molto difficile anche per la sinistra europea.

Schlein, che a giugno dell'anno prossimo si gioca subito una partita determinante per la sua segreteria, incontrerà il gruppo dei Socialisti e Democratici e rinnoverà la fiducia come capogruppo anche per questo ultimo anno di mandato al dem Brando Benifei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dopo l'ennesima débâcle

I dem torneranno a giocare sporco

Al Nazareno non resta che sperare nelle toghe e nella Ue. Ma sale la voglia di liberarsi del segretario

FAUSTO CARIOTI

Anche stavolta, nessuno l'ha vista arrivare. Non in Toscana, né a Brindisi e tantomeno in Sicilia. Neanche ad Ancona, dove pure Elly Schlein aveva chiuso la campagna elettorale, convinta di poter incassare - almeno lì - un risultato da intestarsi. Mai, da quando c'è l'elezione diretta del sindaco, il capoluogo marchigiano ne aveva avuto uno che non fosse espressione della ditta Pds-Ds-Pd. Viene abrogata così la legge empirica che voleva i democratici e i loro alleati quasi sempre vincitori ai ballottaggi, pure quando avevano chiuso il primo turno dietro agli avversari.

La cose sono cambiate. Adesso, al secondo giro, gli elettori della terra di mezzo restano a casa oppure votano per il centrodestra, ritenendolo più rassicurante dell'alternativa rappresentata da Schlein e compagni, peggio ancora se alleati con i Cinque Stelle. Chiamarlo destra-centro, come fanno a sinistra, può far sorridere e ha pure il suo fondamento, ma non spaventa nessuno. E presto capiremo se l'idea di far eleggere i sindaci in un solo turno elettorale, lanciata dal leghista Roberto Calderoli pochi giorni fa, dopo ieri sta ancora in piedi (a naso, no).

Sarebbe sbagliato, però, ridurre la questione all'amministrazione dei territori. Ad essere in crisi è il modello politico della sinistra-sinistra, quella che abbraccia le cause dell'estremismo ecologista, delle imposte patrimoniali, della retorica del genere sessuale non binario e dell'irrigidimento dei contratti di lavoro. Un modello che ovunque, in Europa, si sta rivelando perdente nei confronti del centrodestra forgiato sull'accordo tra i conservatori continentali, la cui presidente è Giorgia Meloni, e i popolari.

Partiti che su fisco, "transizione ecologica" e il resto offrono agli elettori ricette opposte a quelle della sinistra-sinistra. E vincono.

L'ANDAZZO EUROPEO L'ultimo esempio viene dalla Spagna. Mentre il Pd perdeva Ancona e Brindisi, andavano ai seggi gli elettori delle comunità di Madrid, Valencia e altre amministrazioni, e il senso del voto è stato identico a quello italiano: il Partito socialista del premier Pedro Sanchez, che la segretaria del Pd indica come suo modello di governo, è stato sconfitto quasi ovunque.

Capito che sarebbe arrivato morto alle elezioni politiche di dicembre, previste dalla scadenza naturale della legislatura, Sanchez ha sciolto le Camere (in Spagna il premier può farlo: prendere appunti) in modo da andare a votare a fine luglio, in un disperato tentativo di giocare d'anticipo.

Lo stesso andazzo, durante quest'ultimo anno, si è visto nelle elezioni politiche di Svezia, Finlandia e Grecia. Oltre che in quelle italiane, ovviamente. Un'ascesa su vasta scala che, nei sogni delle Meloni



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e negli incubi delle Schlein, dovrebbe culminare, tra un anno, nell'elezione di un parlamento europeo i cui i numeri consentano di creare una maggioranza sorretta dai conservatori, alleati al Ppe di Forza Italia e del Partito popolare spagnolo, e

senza il Pd e gli altri socialisti. Ci sono tutti i presupposti, insomma, per l'inizio di un ciclo elettorale lungo e potente, in grado di spingere l'Europa su un nuovo percorso: più poteri ai governi nazionali, meno al

"super Stato" centrale di Br

uxelles. La grande partita è questa. Il risultato di ieri conferma anche che le armi della sinistra italiana sono spuntate. Non serve gridare al ritorno del fascismo, è elettoralmente controproducente alzare il livello d'isteria per l'apocalisse climatica, è letale invocare aumenti delle imposte patrimoniali e di successione, a maggior ragione a pochi giorni dal voto. E alla storia della «destra che ci isola in Europa e nel mondo» non crede più nessuno. Cosa resta? L'intervento esterno: i magistrati, la speranza di aizzare uno scontro tra Roma e Bruxelles. Più la presidente del consiglio si avvicina ai Popolari e conquista consensi al centro, più feroce diventa il tentativo di dipingerla come l'Orban italiana. Le parole del procuratore generale della Corte dei Conti, Angelo Canale, che su Repubblica e Stampa accusa il governo di «fare male alla democrazia» nel momento in cui contesta i controlli della magistratura contabile sulla spesa per il Pnrr, sono il segnale che serve per innescare la polemica e farla esplodere a Bruxelles. Assieme alle parole di Emma Bonino, ex commissaria Ue, secondo cui in Italia è

«sotto attacco lo Stato di diritto». È solo l'inizio, da qui al voto de

lle Europee vedremo di molto peggio. Quanto alla Schlein, la sua sfida sarà arrivare a quell'appuntamento ancora alla guida del Partito democratico, dopo l'incapacità dimostrata. La Meloni spera di sì, perché con un'avversaria simile è tutto più facile. È dentro al Pd che la voglia di sbarazzarsi della compagna Elly sta

crescendo. Dopo ieri, molto di più. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Che batosta ai ballottaggi

Schlein perde anche nell'unica vittoria Pd

Vinta soltanto Vicenza, dove Possamai non ha voluto nessun comizio dei leader Elly: «Il vento della destra è ancora forte». Stoccata a M5S: «Da soli non si vince»

ELISA CALESSI

L'unica vittoria del **Pd**, in un quadro di desolante sconfitta (su 7 sfide ai ballottaggi, 6 perse) è a Vicenza. Dove, a farcela, è un trentenne, Giacomo Possamai, che alle primarie aveva sostenuto Stefano Bonaccini e poi ha conquistato la ribalta nazionale perché ha chiesto a tutti i nomi grossi del **Pd**, a cominciare dalla segretaria, Elly Schlein, di non andare a Vicenza. No disturbatevi, faccio da solo. Né al primo turno, né al secondo. E ha vinto. Il suo nome è spuntato di nuovo, per contrasto, quando, alla conferenza stampa convocata al Nazareno, dopo i risultati del primo turno, l'unica città non citata è stata Vicenza. Strana amnesia. E invece Possamai è l'unica vittoria in un secondo turno per il resto tutto nero per il **Pd**.

Persa Ancona, che era stata governata dal centrosinistra ininterrottamente dalla fine della seconda guerra mondiale e dove la segretaria dem aveva chiuso la campagna elettorale. Non riconquistate le tre roccaforti toscane, Massa, Pisa, Siena, dove Schlein era stata più volte in queste settimane, nella speranza di poter recuperare un pezzo di Toscana rossa. Persa Brindisi, dove il **Pd** era riuscito - caso raro - ad allearsi al M5S fin dal primo turno.

E invece ha vinto l'unico di Dopo il primo turno delle elezioni Comunali, 15 giorni fa, Repubblica aveva sparato il seguente titolone: «L'onda di destra si è fermata». Eppure, a parla la riconferma di Brescia, la sinistra non aveva portato a casa granché.

cui, al Nazareno, si erano dimenticati: Giacomo Possamai.

Ha ascoltato, ha chiesto, è andato nei bar. Ha fatto cose normali. E ha vinto. Mentre dappertutto il **Pd** ha perso.

Di sicuro ha perso Emiliano Fossi, segretario regionale dei dem toscani che, appena eletto, si era fatto immortalare in una foto con un cartello che diceva. «Basta perdere». I tre capoluoghi toscani sono rimasti a destra e nella sua città natale, Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, ha vinto un candidato di Nicola Fratoianni, Andrea Tagliaferri. Per tutto il pomeriggio, dal Nazareno, silenzio assoluto. LE CHAT INTERNE Meno nelle chat dem, dove giravano battute amare: «Ecco l'effetto Schelein», «L'hanno vista arrivare e gli elettori sono scappati». Alle 18 è stata convocata la segreteria dem. Tra i pochi che parlano, c'è Matteo Ricci, sindaco di Pesaro: «Male i ballottaggi. In particolare è dolorosa la sconfitta di Ancona dove le divisioni del primo turno non si sono ricomposte. Bella vittoria di Possamai a Vicenza, bravo!». Sulla Toscana punta il dito Nicola Danti, ex **Pd**, coordinatore regionale di Italia Viva in Toscana e vicepresidente di Renew Europe: «I candidati del **Pd** in Toscana



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

perdono ovunque contro quelli messi in campo dalla destra. A questo punto aspettiamo che il Pd ci dica cosa vuole fare, visto che non c'è mai stato un contatto con noi, in Toscana infatti rivoteremo tra un anno a Firenze e nel 2025 per le regionali».

Enrico Letta si congratula con Possamai («Bravo Giacomo.

Lo meriti. E lo merita Vicenza»), non dice altro.

Nel frattempo arrivano i dati dalla Sicilia. Pessimi. Una «catastrofe elettorale», come la definisce Antonio Rubino, della direzione nazionale del Partito democratico. Dal Nazareno ancora silenzio. Andrea Orlando, intercettato dai cronisti, parla di «problemi nella selezione della classe dirigente». Il cerchio magico attorno a Elly, invece, tace. «Non si può buttare la croce su Elly, che è appena arrivata». Ma la botta è forte.

Dopo due ore di segreteria, Elly esce dal Nazareno e si offre a telecamere e taccuini. Ammette che «la sconfitta è netta», «il vento a favore della destra è ancora forte». Non ci sta, però, a caricarsi tutto il peso sulle sue spalle: «Non si ricostruisce in due mesi, ci vorrà tempo».

Un'ammissione, però, la fa.

Ed è un'accusa velata: «È evidente che da soli non si vince».

Dall'altra parte c'era una coalizione, da questa no. Occorre, dice, «ricostruire un campo alternativo al centrodestra e credibile. Ma la responsabilità di costruire

questo campo», aggiunge, rivolta al i Cinquestelle, «non riguarda s

olo il Pd». Non si può aspettare il dopo Europee. Bisogna parlarsi prima, ora. Le Amministrative, che ormai

cadono ogni anno, impongono la costruzione di un'alleanza. Che, ora, non c'è. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In 200 al sit-in di piazza Baiamonti

Tutta la città tifa per il glicine. Tranne il Pd

Dai Verdi al Centrodestra tutti uniti per salvare il gigante viola. Il dem Barberis: priorità al Museo. Slitta il rilascio dell'area

segue dalla prima DANIELA BRUCALOSSO (...) abbattuti per fare posto al Museo nazionale della Resistenza. Ieri erano più di 200 i cittadini e i rappresentanti delle associazioni riuniti nell'area verde di piazzale Baiamonti per protestare contro la decisione del Comune.

Una protesta bipartisan a giudicare dai consiglieri di Palazzo Marino presenti: da Fratelli d'Italia ai Verdi.

Maggioranza e opposizione unite dallo stesso obiettivo, seppur divise sulle modalità: c'è chi dice che sia possibile far convivere verde e antifascismo apponendo una lieve modifica al progetto del museo, chi invece è convinto che, per salvare le piante, la seconda piramide dello studio di architettura Herzog & de Meuron vada realizzata da un'altra parte. «Fratelli d'Italia si schiera apertamente dalla parte del Circolo Combattenti e Reduci perché il glicine, che è lì da decenni, non debba essere rimosso. Il museo può essere tranquillamente fatto in un altro punto della città», sottolinea il deputato, Riccardo De Corato, presente al sit-in insieme alla delegazione comunale del partito della Meloni.

«È una cosa semplicissima, siamo tutti d'accordo: Anpi, ambientalisti, politici, mondo della cultura, rimane solo da fare una piccola variazione di progetto. Salviamo le piante e facciamo il museo della Resistenza», ribadisce Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi in Consiglio comunale. Sull'argomento c'è da registrare il silenzio, da diversi giorni, della giunta comunale e del sindaco, Giuseppe Sala, che condividono la stessa opinione del Pd a Palazzo Marino: bisogna fare il possibile per salvaguardare le storiche piante ma senza che questo metta a repentaglio la realizzazione del museo in piazzale Baiamonti.

«Confermiamo la posizione espressa con un ordine del giorno votato già diverse settimane fa: la nostra richiesta è quella di valutare tutte le soluzioni tecniche possibili per poter salvaguardare le piante, senza però che questo metta in discussione il progetto», sottolinea il capogruppo dei dem, Filippo Barberis.

Un progetto che «è già stato rivisto proprio per integrare di più lo spazio arboreo. Se si riesce ancora a migliorare bene, altrimenti per noi prevale il museo», sottolinea Barberis.

Intanto, come anticipato da Libero, è stata posticipata di due giorni - da ieri a domani - la firma per il rilascio definitivo del giardino del Circolo Combattenti e Reduci, dove sorge il glicine, al Comune di Milano, che lo consegnerà poi al ministero della Cultura per la realizzazione del museo. L'orario dell'operazione non è ancora noto. Quel che è certo è che le associazioni e i comitati contrari all'abbattimento



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

delle piante saranno di nuovo in piazzale Baiamonti.

«I motivi per cui il Comune di Milano ha rimandato due volte la firma della riconsegna dello spazio li conosce solo Palazzo Marino», dice il presidente del Circolo combattenti, Alessandro Laner.

«Firmare oggi o dopodomani non cambia nulla, il vero segnale sono le 50mila persone che hanno firmato la petizione per salvare il glicine e i tigli e tutte quelle che sono qui oggi. Milano si sta finalmente prendendo cura dei suoi spazi storico e tradizionali. Questo dà veramente speranza e soddisfazione».

Tra i manifestanti in piazzale Baiamonti anche il comico Giovanni Storti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, uno dei personaggi famosi che nelle scorse settimane avevano lanciato pubblici appelli per salvare il glicine. «Mesi fa l'abbattimento poteva essere evitato perché bastava una revisione del progetto, sembrava non dico facile ma quasi.

Ora vedremo cosa succederà», commenta. «Forse il museo si poteva costruire in un altro posto. Quest'area è diventata un luogo di incontro e bisogna anche ascoltare i cittadini che vogliono mantenere questo glicine, che forse è proprio uno dei simboli della Resistenza e della Milano di oggi». Per Storti «bisognerebbe prima valutare il territorio e poi pensare di costruire. Una progettazione senza una verifica del territorio è un abuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PEGGIO CHE SCONFITTI

Cinquestelle irrilevanti, Conte già nel mirino I suoi lo abbandonano e Grillo medita lo sfratto

Critiche alla linea anti Pd. E il «guru» sogna di sostituirlo con la Appendino

DOMENICO DI SANZO

E uno: «Siamo irrilevanti». Poi due: «Così aiutiamo solo la destra».

Mentre arrivano i dati dello spoglio dei ballottaggi e del primo turno in Sicilia e Sardegna, il barometro dell'umore grillino segna un aumento del malcontento. Sotto accusa la strategia di Giuseppe Conte di smarcarsi dall'abbraccio con il **Pd** di Elly Schlein. Nell'unica città dove vince il centrosinistra, Vicenza, i pentastellati correvano da soli e hanno rifiutato anche l'apparentamento con una coalizione dall'impronta riformista che comprendeva il Terzo Polo. Impalpabili. Ad Ancona, città decisiva in cui Conte ha rifiutato l'accordo, il centrodestra vince. Il risultato nel capoluogo marchigiano fa storcere il naso a chi, nel M5s, pensa che l'autonomismo contiano stia aiutando la maggioranza. Ida Simonella, del centrosinistra, si piazza tre punti percentuali dietro al vincitore Daniele Silveti. Segnale di un astensionismo tra gli elettori del Movimento, che al primo turno si era attestato proprio al 3%. Mentre a Brindisi il candidato grillino appoggiato dal **Pd**, Roberto Fusco, regala la città pugliese al centrodestra. Fusco, non eletto dal M5s al Senato alle ultime politiche, doveva essere il fiore all'occhiello di Conte, ma è stato staccato di dieci punti percentuali dall'avversario di centrodestra Pino Marchionna. Invisibili anche a Catania, un'altra città laboratorio dell'alleanza **Pd**-M5s. Nel capoluogo etneo Maurizio Caserta è stato addirittura più che doppiato dal centrodestra, che ha eletto Enrico Trantino al primo turno. A Pisa perde Paolo Martinelli, il candidato appoggiato dai giallorossi. La nuova Stalingrado degli stellati è Campi Bisenzio, cittadina di 48mila abitanti in provincia di Firenze, dove vince Andrea Tagliaferri con una coalizione formata da Sinistra Italiana e M5s contro il candidato «ufficiale» del **Pd** Leonardo Fabbri. E poi c'è sempre Cercola, paesone di 17mila abitanti in provincia di Napoli, comune in cui il M5s ha eletto il nuovo sindaco, battendo il **Pd**.

Decisamente troppo poco per festeggiare, per un Movimento scosso dai dubbi sulle ultime mosse di Conte. I contiani dicono che «non si è visto l'effetto-Schlein». L'avvocato non commenta. Ma l'ex premier è al centro delle critiche sottotraccia di molti eletti sia per la gestione del partito, sia per l'atteggiamento ostile tenuto nei confronti del **Pd**. Dal punto di vista interno, c'è già chi denuncia i ritardi nella strutturazione territoriale del M5s. Il corpo degli eletti è un mostro silente pronto a risvegliarsi. Da questo punto di vista, sono da annotare le indiscrezioni sul malumore che circola perfino tra qualche rampante della nuova generazione contiana. Prendiamo l'ambiziosa deputata Vittoria Baldino, volto televisivo ormai noto al grande pubblico, che secondo i bookmakers del M5s starebbe cominciando a mostrare insofferenza per l'approccio poco decisionista di Conte.

L'irrelevanza dei Cinque Stelle dà fiato alle trombe di chi è scettico sull'opportunità di usare toni



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

polemici contro il Pd. Rocco Casalino, il grande suggeritore di Conte, sembra essersi eclissato e l'ex premier non riesce a decidere tra la linea ortodossa e quella conciliante con i dem. Ma la vera notizia degli ultimi giorni è la delusione di Beppe Grillo per la conflittualità con il Nazareno. Il Garante è tentato dalla benedizione a Chiara Appendino dopo il probabile tonfo del M5s alle europee. Gli ortodossi puntano su Virginia Raggi. Nel mezzo Conte, accarezzato dall'irrilevanza.

Disastro Schlein Il Pd naufraga in tutta Italia E lei trova l'alibi: «Vento di destra»

LAURA CESARETTI

La sconfitta è molto dolorosa, ma paradossalmente ciò che al Nazareno brucia di più è proprio l'unica vittoria raccolta dal **Pd** nei ballottaggi, a Vicenza. Già, perché lì il giovane neo-sindaco di area riformista Giacomo Possamai (la cui lista civica ottiene più o meno gli stessi voti di quella del partito) ha dato l'altolà a Elly Schlein: «Meglio se qui non ti fai vedere», il succo del suo messaggio alla leader.

E così è stato. Per la neo-segretaria dem è un risveglio inaspettato e cupo dai sogni di gloria alimentati dalla vittoria a sorpresa nelle primarie e dai sondaggi che raccontavano di un miracoloso «effetto Schlein» che premiava la salvifica svolta a sinistra.

Tanto più che, come ieri molti facevano a gara a ricordare, i ballottaggi sono storicamente favorevoli al **Pd**, tanto che il centrodestra puntava ad abolirli.

All'ora dei tg serali, dopo una ansiogena e confusa riunione fiume della segreteria, Schlein rilascia una breve dichiarazione (rigorosamente senza domande) ai giornalisti in attesa da ore: «È una sconfitta netta. Il vento a favore delle destre è ancora forte. È andata male nei capoluoghi, meglio nei comuni medi. Ma dico subito che il fatto che il **Pd** sia il primo partito nel voto di lista non è per noi una consolazione perché da soli non si vince, c'è da ricostruire un campo alternativo alla destra». Con chi, non è chiaro visto che il principale alleato potenziale, M5s, sta messo assai peggio del **Pd**, e che le prove di «campo largo» sono naufragate.

La «rossa» Ancona, per la prima volta, è persa. La Toscana (da Siena a Pisa a Massa) è una Waterloo - dal punto di vista di Napoleone. A Brindisi fallisce miseramente il celebrato accordo coi grillini su un candidato scelto da Giuseppe Conte (che è andato ben tre volte a sostenerlo in piazza, con evidenti risultati). L'accordo con i Cinque Stelle affonda anche a Pisa e nel primo turno di Catania.

Perché se non bastassero i ballottaggi disastrosi, piove sul bagnato anche con il voto in Sicilia, che da efficientissima regione autonoma si sceglie i suoi tempi: «Se dovessero essere confermati i primi risultati saremmo di fronte ad una vera e propria catastrofe elettorale», constata Antonio Rubino, membro della direzione **Pd**.

Per i giovani leoni della new wave **Pd** è una batosta precoce e inaspettata: Marco Furfaro in Toscana, Francesco Boccia in Puglia, Marta Bonafoni nel Lazio (dove 4 ballottaggi su 4 vanno al centrodestra): tutti incassano solenni batoste. «Débâcle in senso figurato: disfatta, sconfitta clamorosa», infierisce la laziale Lorenza Bonaccorsi (gentiloniana). Il neo-segretario schleiniano della Toscana, l'emergente Emiliano Fossi, incassa una batosta clamorosa nella sua Campi Bisenzio. I dirigenti schleiniani del



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Pd si attaccano a quel che possono: c'è il lombardo Pier Francesco Majorino che esulta per i trionfi a Gorgonzola e Cologno. C'è il campano Marco Sarracino che celebra il «modello Marano e Torre del Greco». Ma il bilancio complessivo è tragico. E la fronda interna, alimentata in questi mesi dall'algido distacco di Schlein e dalla sua guerra contro i «cacicchi» delle correnti, rialza la voce. «Il **Pd** esce sconfitto da questa tornata elettorale - dice la ex capogruppo al Senato Simona Malpezzi, di area riformista- nonostante alcune affermazioni significative, la più importante della quali quella di Giacomo Possamai a Vicenza che ha fatto un lavoro straordinario». E ovviamente non è un caso che venga sottolineato il successo di Possamai, che si è tenuto alla larga dalla «svolta» sinistrorsa del **Pd**. «Nel complesso assistiamo a un arretramento rispetto alle amministrative dello scorso anno.

È urgente fare il punto nelle sedi opportune: la sconfitta esige una riflessione». E la parola «riflessione» si veste di presagi bui per il Nazareno: le correnti sono pronte a rialzare la testa. E qualcuno già preconizza: «Così Elly non arriva alle europee».

L'INTERVISTA Nicola Procaccini (Conservatori europei)

«Da Elly il bacio della morte a Sanchez E i Popolari non governano senza Ecr»

L'eurodeputato Fdi emissario di Giorgia a Bruxelles: «Il centrodestra spagnolo condivide le stesse battaglie, dai migranti alla natalità»

PASQUALE NAPOLITANO

Il voto alle comunali in Spagna spazza via la sinistra e apre la strada all'alleanza, anche in vista delle elezioni europee nel 2024, tra Popolari e Conservatori. Nicola Procaccini, europarlamentare di Fratelli d'Italia, copresidente del gruppo Ecr, ma soprattutto emissario del premier Giorgia Meloni a Bruxelles, non ha dubbi: «Con questo trend nuova maggioranza in Europa». E poi ironizza sul Pd: «Schlein ha dato il bacio della morte a Sanchez».

In Spagna Vox, partito gemello di Fdi che fa parte della famiglia dei Conservatori, triplica i voti alle elezioni regionali e amministrative.

«Il voto spagnolo offre almeno tre spunti di riflessione. Il primo: Vox triplica i voti ma soprattutto diventa una forza politica nazionale, raggiungendo consensi importanti anche in regioni, come la Catalogna, storicamente a vocazione socialista. Il secondo elemento: i Popolari sono il primo partito ma da soli non posso governare. E dunque il voto suggella il consolidamento del centrodestra spagnolo. Terzo elemento: dalle urne ne esce pesantemente sconfitta la sinistra radicale spagnola. Sanchez è espressione della visione più estrema. Possiamo sintetizzare: in Spagna perde il modello Schlein, vince il modello Meloni, ossia un centrodestra di governo».

L'ha citata lei, Schlein aveva incontrato Sanchez e aveva dichiarato di volersi ispirare al modello spagnolo.

«Per Sanchez quello di Elly Schlein è stato il bacio della morte».

Voglio ricordare inoltre gli insulti del ministro del Lavoro e vicepremier spagnolo, Yolanda Díaz, contro il governo Meloni. Avrebbe dovuto preoccuparsi più del giudizio degli spagnoli sul suo operato che del premier italiano Giorgia Meloni».

Il 23 luglio si andrà al voto in Spagna. Popolari e Vox per un nuovo governo?

«I presupposti ci sono tutti».

Già esiste una collaborazione di governo tra Vox e Popolari in Spagna?

«Si in Castiglia e León» Centrodestra spagnolo e centrodestra italiano. Quali i temi su cui muovere battaglie in comune?

«Sono tanti i campi. Io direi innanzitutto: il contrasto all'immigrazione illegale. La Spagna come l'Italia è una Nazione di primo arrivo. E la gestione ideologica e immigrazionista del governo Sanchez



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ha impedito di affrontare il problema, tutelando soprattutto i Paesi di primo approdo, come Italia, Malta, Grecia. L'Europa si è preoccupata più di affrontare il tema dei ricollocamenti, che interessano a Francia e Germania, che di come limitare gli sbarchi illegali. Altro tema: la natalità così come la difesa del modello tradizionale della famiglia».

Anche una nuova idea di Europa?

«Assolutamente, va archiviato il modello di un'Europa costruita come un super-Stato che interviene negli aspetti più disparati delle Nazioni, ridotte a entità amministrative. L'Europa deve avere poteri forti in poche materie, tra cui l'immigrazione, e lasciare libere le Nazioni».

A settembre la destra ha vinto in Italia, a luglio si spera in Spagna. Se questo è il trend, nel 2024 possono cambiare gli equilibri in Europa «Nel mese di giugno possiamo dare all'Europa una nuova maggioranza Popolari- Conservatori. Non ci sono solo Italia e Spagna, già Svezia e Finlandia hanno un governo guidato dai Conservatori. E poi Polonia e Ungheria. Non credo in Grecia vi siano difficoltà. Se questa è la tendenza, è tempo di una nuova maggioranza al Parlamento europeo e una nuova commissione».

Conservatori-Popolari e Liberali?

«Io credo che nella prossima legislatura in Parlamento europeo si creeranno maggioranze sulle cose da fare più che sulle ideologie, magari anche con parti del gruppo dei Liberali».

Tipo bloccare la deriva green che sta paralizzando l'economia degli Stati?

«Appunto. Anche in Francia si sono resi conto che ci stiamo avviando verso un dirigismo statale che è l'anticamera del socialismo».

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Elezioni a senso unico: il centrodestra vince 10-4 E l'opposizione svanisce

Ballottaggi in sette città e primo turno in 4 capoluoghi siciliani Il bilancio per la sinistra è impietoso e i partiti di governo avanzano ovunque. Conquistano Ancona e Brindisi e confermano le tre città toscane. Il Pd vince solo a Vicenza e Trapani

STEFANO ZURLO

Finisce con un punteggio impietoso: 10 a 3, forse 4 con Trapani alla sinistra.

È la goleada del centrodestra, con il centrosinistra che al secondo giro di valzer perde ovunque e vince solo a Vicenza, salvando almeno l'onore.

Per il resto la coalizione a trazione meloniana dilaga ovunque: espugna Ancona, dove anche la Schlein si era spesa in prima persona per arginare la marea moderata, riprende le tre città un tempo rosse della rossa Toscana, Massa, Pisa e Siena, nel passato feudo del **Pd** e del Monte dei Paschi. Avevano detto che nel 2018 erano cadute in mano all'avversario per gli errori della leadership progressista, ma il canovaccio si è ripetuto nel 2023: un pezzo della Toscana ha cambiato colore e certe rendite di posizione non esistono più.

Il centrodestra vince a Brindisi con Giuseppe Marchionna.

E l'onda lunga passa lo Stretto, dove fra dieci anni dovrebbe esserci il ponte, e arriva fino a Catania che incorona Enrico Trantino.

Insomma, se si conteggiano anche i risultati di due settimane fa, il distacco sui competitor si fa pesante, perché nella collana delle vittorie entrano anche Latina, Treviso, Sondrio e Imperia, dove l'eterno Claudio Scajola ha surclassato il commissario Ivan Bracco che aveva indagato per anni su di lui.

Il centrosinistra pianta le sue bandierine a Vicenza, e poi a Teramo e Brescia, una piazza molto importante. Ma questi risultati, significativi, non bastano per invertire una tendenza che alla fine è uniforme nelle diverse regioni italiane. L'opposizione resta al palo e non è capace di scalfire questa narrazione. Completano il quadro il ballottaggio di Siracusa (mentre a Trapani il centrosinistra sembra spuntarla con Giacomo Tranchida) e due vittorie di candidati civici, a Ragusa dove si riconferma Giuseppe Cassì e a Terni, dove diventa sindaco l'incontenibile Stefano Bandecchi, patron della Ternana e anima dell'Università Niccolò Cusano. In poche parole, l'opposizione, quella di Schlein, ma pure l'altra dei 5 Stelle, non riesce a sbarrare la strada ai candidati della maggioranza. I leader Meloni-Salvini-Berlusconi avranno pure un alto tasso di litigiosità, ma alla fine riescono sempre a compattarsi intorno a facce abili a portare la coalizione in meta.

E l'opposizione che sognava blitz qua e là lungo lo Stivale, deve prendere atto della sconfitta. A Pisa il sindaco uscente Michele Conti, leghista, aveva mancato il trionfo al primo giro per una ventina



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di schede e dall'altra parte pregustavano una clamorosa remuntada, alimentando la retorica del ribaltone. Ma la capriola non c'è stata, Conti arriva al 52 per cento, Paolo Martinelli si ferma ad un più che onorevole ma insufficiente 48 per cento. Finale quasi uguale a Siena dove Nicoletta Fabio è la prima donna sindaco con il 52,16 per cento e Anna Ferretti non va oltre il 47,84 per cento. Insomma, l'eccezione che i progressisti volevano mettere fra parentesi, andando oltre la d

ebacle subita cinque anni fa, diventa la regola. A Nord. Al centro e al Sud. Il potere rosso frana ad Ancona, città cui il Pd di Schlein teneva moltissimo. La sinistra ha fatto di tutto per tenere la storica piazzaforte, ma anche qui non c'è stato nulla da fare: Daniele Silveti è il nuovo primo cittadino col 51,66 per cento, Ida Simonella si arresta al 48,34 per cento. Dal Centro al Sud. A Catania non c'è partita e non c'è bisogno di aspettare il ballottaggio: Enrico Trantino di FdI è addirittura oltre il 60 per cento. Con tutto il rispetto, per l'opposizione è un risultato mortificante. Di questo passo, ormai la maggioranza può farsi male solo da sola. E anche certi dibattiti sulla riscrittura della norma che regola il secondo turno delle amministrative paiono superflui. Il centrosinistra compie l'impresa a Vicenza: Giacomo Possamai batte Francesco Rucco per un punto: 50,54 contro 49,46 e il sindaco deve cedergli il passo. Possamai, Laura Castelletti a Brescia e Gianguido D'Alberto a Teramo. Il centrosinistra è tutto qua. Il centrodestra può festeggiare: i temuti controsorpaschi non ci sono stati. E, con tutta la prudenza del caso, si può sostenere che la luna di miele con il Paese non è esaurita. Anzi, il consenso cresce.

Il governo accelera sul Pnrr Fitto incontra i governatori

Il ministro: «La collaborazione corregge gli errori del passato». Il tavolo con Bonaccini sull'alluvione

Massimo Malpica Il governo accelera sul Piano nazionale di ripresa e resilienza provando a stemperare le polemiche, e proprio ieri il ministro agli Affari Europei e al Pnrr Raffaele Fitto ha incontrato i presidenti di otto regioni italiane «con l'intento di ottimizzare le possibili sinergie tra le misure delle politiche di Coesione programmazione 2014-2020, 2021-2027 e il Pnrr». Una strada di collaborazione che, secondo il ministro, serve a «correggere gli errori del passato e puntare agli interventi strategici che consentano all'Italia di allinearsi al livello che merita e che l'Europa ci richiede», consentendo anche «l'impiego ottimale dei fondi fino a oggi non gestiti in maniera sinergica ed efficiente, con ovvie ricadute sulla disparità tra i territori». Ecco dunque i faccia a faccia, durati tutto la giornata di ieri, con i governatori della Basilicata, Bardi, della Campania, De Luca, del Lazio, Rocca, dell'Emilia Romagna, Bonaccini, del Piemonte, Cirio, dell'Abruzzo, Marsilio, della Lombardia, Fontana e della Toscana, Giani. Incontri utili, continua la nota di Fitto, «per coordinare istituzionalmente con la Presidenza del Consiglio la programmazione e l'impiego dei fondi nazionali ed europei». Spicca, ovviamente, la presenza di Bonaccini, l'incontro più atteso per comprendere come il Pnrr possa aiutare l'Emilia Romagna. «Io do un giudizio molto positivo, stiamo lavorando molto bene con il ministro Fitto», esordisce infatti Bonaccini lasciando Palazzo Chigi. «Per noi adesso la prima urgenza sono la definizione dei Fondi di sviluppo e coesione, che passano anche dalla nostra regione. Dall'altra ci sono i Fondi di solidarietà europea», ha spiegato il Governatore, aggiungendo: «Se nella ricognizione che il governo farà sul Pnrr si aprissero altri spazi sul dissesto idrogeologico saremo pronti a presentare ulteriori progetti per aumentare la quota investita».

E nonostante i segnali di pace arrivati dall'esecutivo, ieri l'Associazione Magistrati della Corte dei conti ha manifestato «sconcerto e stupore» per la possibile riduzione dei suoi «ambiti di competenza sul fronte del controllo concomitante». Polemiche, anonime, arrivano anche dai giovani «superesperti» del Pnrr che, scrive Repubblica, si dividerebbero tra chi si sta dimettendo perché ancora precario e chi è pronto a inscenare proteste sostenendo che Fitto abbia mentito quando ha detto in Aula di averli stabilizzati. Critiche sulla gestione del Pnrr anche dal capogruppo dell'Alleanza Verdi e sinistra Peppe De Cristofaro che rimarca proprio la mancata stabilizzazione degli esperti e lo scontro con gli organi di controllo, mentre la responsabile scuola del Pd, Irene Manzi, chiede al ministro Valditara di riferire in Aula sul presunto ridimensionamento degli obiettivi del piano relativi alle mense degli asili. Ieri, infine, è arrivata in Aula la mozione Pd sull'attuazione del Pnrr che impegna il



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

governo ad attuare tutti gli impegni previsti e lamenta tra l'altro la mancata presentazione del piano aggiornato al REPowerEu alla data «raccomandata» del 30 aprile.

Per la maggioranza ha replicato Elisabetta Gardini, ricordando che a quella data solo 4 Paesi hanno presentato i piani, mentre la scadenza legale resta quella del 31 agosto. «Governo e maggioranza - ha concluso l'esponente Fdi - stanno lavorando in modo responsabile per far sì che ogni euro venga speso nel modo più utile e più efficace al fine di raggiungere gli obiettivi. Spaventare i cittadini non porta bene a nessuno: il Pnrr sarà un successo di tutti o una sconfitta di tutti».

Pagamenti sempre più digitali Cresce l'uso di bancomat e bonifici

Dati Bankitalia: il controvalore delle operazioni con carte di credito ha superato i 100 miliardi nel 2022

ELENA COMELLI

di Elena Comelli ROMA In linea con quanto avviene negli altri Paesi europei, anche in Italia si registra una crescita dei pagamenti digitali. A svelarlo è la tabella di Banca d'Italia, secondo cui nel 2022 le operazioni con carte di credito hanno superato **quota 100** miliardi di euro di controvalore. Per la precisione, l'importo preciso è stato di 101 miliardi di euro. Il rovescio della medaglia è rappresentato dalle carte di credito attive, che è diminuito a 13,4 milioni.

Per quanto riguarda le carte di debito (fra cui i bancomat) il controvalore dei pagamenti è salito a circa 224 miliardi contro i 184 del 2021, con un incremento del 21%. Il controvalore dei bonifici è cresciuto ad una cifra di poco superiore ai 9mila miliardi.

Le ragioni non sono diverse, ma è probabile che a contribuire a questo incremento sia stato anche l'introduzione del Pos obbligatorio per i negozianti voluta dal governo Draghi e legato agli obiettivi posti da Bruxelles per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A

ciò si aggiunge la crescente diffusione di piattaforme come Google Pay o Apple Pay, che ormai sono supportate praticamente da tutti gli istituti di credito e permettono di effettuare pagamenti tramite Nfc da smartphone e smartwatch in facilità, senza necessità di portarsi dietro la carta fisica. I numeri di Bankitalia sono solo lievemente inferiori rispetto a quelli dell'Osservatorio Innovative Payments della School of Management del Politecnico di Milano, che ha stimato in uno studio recente 390 miliardi di pagamenti digitali basati su carte e wallet (pari al 40% dei consumi), con un balzo complessivo del 18%. La crescita generale si riflette su tutte le componenti, sia in quelle più tradizionali come le carte, dove i pagamenti contactless raggiungono i 186 miliardi di euro (+45% sul 2021), sia nei nuovi metodi di pagamento (Innovative Payments) che registrano un valore di 20,3 miliardi (+107%). Tra questi ultimi, spicca il cellulare: nel corso del 2022, gli italiani hanno usato sempre di più lo smartphone o i dispositivi indossabili per effettuare pagamenti in negozio, per un totale di 16,3 miliardi di euro di transato (+122% rispetto al 2021).

La presenza sempre più massiccia del digitale nei comportamenti e nell'infrastruttura del comparto bancario e finanziario italiano sta riducendo sempre più le filiali 'fisiche' delle banche, oppure le sta trasformando in punti di consulenza o altro.

Le filiali bancarie nel nostro Paese, infatti, lo scorso anno sono calate ulteriormente dalle 21.650 del 2021 a 20.985 (cui vanno aggiunte le oltre 12mila filiali di Poste, rimaste stabili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Superbonus, le cessioni non ripartono Ancora in attesa 30 miliardi di crediti

Fisco e immobili. Solo metà dello stock di crediti collegati alla maxi agevolazione ha completato l'iter per la vendita. Non decollano le misure del decreto Cessioni: mercato in attesa della piattaforma di Enel X e della riapertura di Poste

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Non c'è solo la questione dell'impatto sui conti pubblici. Se è ormai certificato da decine di rilevazioni che il **superbonus** è costato alle casse dello Stato molto più di quanto preventivato al momento della sua nascita (circa 32,1 miliardi, si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 maggio), va anche considerato che la maxi-agevolazione ha prodotto, attraverso cessione del credito e sconto in fattura, una massa di crediti fiscali che, ormai da mesi, è a caccia di un acquirente. E questa massa, che prima o poi dovrà trovare uno sfogo sul mercato, resta gigantesca: circa 30 miliardi. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, leggendoli in parallelo con le cifre divulgate precedentemente dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali, messe in atto da Parlamento e Governo, non abbiano ancora sortito gli effetti sperati.

Tempi ancora lunghi. D'altronde, ad oggi Poste non ha ancora riaperto il suo canale per gli acquisti di bonus fiscali. Inoltre, la piattaforma annunciata da Enel X, nel corso della conversione del decreto Cessioni, attende ancora il varo ufficiale. E anche l'Abi, in audizione sulla delega fiscale pochi giorni fa, ha spiegato che, rispetto alla misura shock delle compensazioni in F24, proposta insieme all'Ance e dai tempi decisamente più rapidi ma finora sempre bocciata per gli impatti sui conti in termini di cassa, «questa procedura richiede tempi più lunghi per svuotare lo stock di crediti di imposta». Insomma, anche per le banche i tempi per smaltire l'arretrato non sono immediati.

Cifre a confronto. Dai numeri dell'Economia questa lentezza emerge in modo chiaro. Bisogna, però, fare un passo indietro.

Nell'aggiornamento fornito dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, a inizio marzo nelle audizioni parlamentari proprio sulla conversione del decreto 11/2023, emergeva uno stock di cessioni e sconti in fattura comunicati per il solo **superbonus** pari a 61,9 miliardi di euro. Non tutti questi crediti, però, sono arrivati in fondo alla procedura di cessione. L'audizione di Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato della scorsa settimana attestava, con un profilo temporale che si spinge fino a fine aprile (quindi con un margine di differenza), «le cessioni dei crediti per le quali il cessionario ha comunicato l'accettazione e indicato il momento di utilizzo in compensazione». Quindi, quelle che hanno completato l'iter. Si tratta di 31,4 miliardi. Da qui è possibile stimare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

uno spread di circa 30 miliardi di crediti che rimarrebbero ancora in attesa.

Dentro questo numero possono esserci molti casi differenti. Ad esempio, ci sono quei soggetti che stanno aspettando una risposta da parte del loro acquirente. Nel caso di un intermediario, la procedura di verifica sui crediti può prendere anche molti mesi. La lentezza sconta anche il blocco totale delle cessioni del quale ha sofferto il mercato fino a poco tempo fa. Per gli sconti in fattura ci possono essere ritardi nell'accettazione da parte delle imprese. E c'è anche da considerare che, nel caso in cui la procedura non vada a buon fine, resta possibile percorrere la strada della detrazione.

Le contromisure Per impiegare comunque i bonus, la legge di conversione del decreto cessioni ha messo a disposizione diverse strade. Per i committenti è possibile la detrazione in dieci anni, ma solo per le spese 2022 e solo a partire dalla dichiarazione 2024 (relativa ai redditi 2023). Invece, per chi ha acquistato un credito c'è la possibilità di spalmarlo in dieci rate annuali. Questa possibilità, però, è valida solo per le cessioni comunicate entro il 31 marzo 2023. Oltre che al **superbonus** si applica anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus.

Le compensazioni effettive L'ultima audizione dà anche un altro elemento finora sconosciuto (si veda anche il grafico in pagina), spiegando quali cifre sono state effettivamente portate in compensazione per le diverse agevolazioni. Complessivamente, ad oggi, su quasi 65,6 miliardi di crediti legati a lavori agevolati, sono 15,2 miliardi i crediti effettivamente compensati. Il dato va letto alla luce della rateizzazione che caratterizza questi crediti. Buona parte di queste somme, cioè, non può essere ancora riportata in F24 perché sarà disponibile solo a partire dall'anno di maturazione della rata di credito.

Se sul 2023, ancora in corso, non si possono fare ragionamenti compiuti, il 2021 e 2022 consentono di dire che, in generale, il livello di dispersione di questi crediti è mediamente molto basso: il primo anno le compensazioni sono arrivate al 98%, mentre il secondo al 95 per cento.

Questo andamento è condizionato dal **superbonus**, l'agevolazione numericamente più pesante, che ha viaggiato sempre al ritmo del 98% di compensazioni. In qualche caso, però, le percentuali, per bonus di importo minore, sono state peggiori.

Ad esempio, l'ecobonus nel 2022 si è fermato all'88% di compensazioni e il sismabonus, nello stesso anno, non è andato oltre l'83 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «L'Ue recuperi uno spirito unitario Sì a un fondo sovrano, l'industria è strategica»

Confindustria. Il presidente: «L'Italia cresce più di Francia e Germania, ma questo scenario non ci fa stare tranquilli. Con il Pnrr ora le risorse per le riforme ci sono, non abbiamo più scuse: avanti su giustizia, fisco e lavoro»

Nicoletta Picchio

La prima analisi è stata una constatazione basata sui numeri: «L'industria italiana è forte, più dei nostri competitor». Gli ultimi dati del Pil, infatti, stanno dimostrando che l'Italia sta crescendo più della Francia e della Germania, che è in forte rallentamento ed è entrata in recessione tecnica.

Dopodiché Carlo Bonomi è passato ad una successiva riflessione: «Questo scenario non ci fa stare tranquilli perché sappiamo quanto l'Italia sia inserita nelle catene del valore aggiunto. Avere due partner europei che in questo momento stanno zoppicando non ci aiuta, l'industria italiana ha dimostrato di aver fatto i compiti a casa ma non è uno stato di grazia che ci è garantito, abbiamo le necessità di interventi di politica industriale, europei e nazionali».

Il presidente di **Confindustria** ha parlato al Festival dell'Economia di Trento, nell'evento di chiusura (in collegamento). Ed ha affrontato molti temi di politica economica e internazionale, che vedono l'Europa, e l'Italia, all'interno di un nuovo scenario geopolitico e di competizione globale, sollecitando risposte adeguate, nella Ue e nel nostro paese. Argomenti che con ogni probabilità potrebbe toccare anche nell'assemblea privata di **Confindustria**, che si terrà oggi nel pomeriggio nella sede romana dall'associazione.

«L'Europa ha fatto l'Europa solo con la crisi pandemica, una crisi simmetrica che ha colpito tutti gli Stati membri, attuando il Next Generation Eu. Dopo si è tornati a pensare ognuno a sé stessi, di fronte alle sfide di competitività che ci hanno lanciato Stati Uniti e Cina». Transizione green e digitale: l'Europa ha fissato gli obiettivi, ha detto Bonomi, ma non ha messo in campo una politica di accompagnamento. «Il problema non sono la Cina e gli Stati Uniti, il problema siamo noi che non stiamo accompagnando l'industria europea con strumenti di politica industriale». Cina e Usa stanno ponendo all'Europa e alla sua industria una sfida di competitività. «Dobbiamo fare i compiti a casa nostra, capire che il nostro è un Continente di trasformazione. Non abbiamo imparato la lezione del passato: non ci siamo fermati come paese con la pandemia grazie all'industria della logistica, degli alimentari, dei farmaci. Se non capiamo che l'industria è un tema di strategia nazionale ed europeo, non adotteremo mai gli strumenti necessari per essere competitivi», ha detto il presidente di **Confindustria** che ha rilanciato la proposta di un Fondo sovrano europeo, criticando l'atteggiamento della Germania a favore degli aiuti di Stato, che premia chi ha più spazio fiscale creando asimmetrie e penalizzando gli altri: «Alcuni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

paesi pensano di risolvere i problemi facendo una guerra interna». La dimensione internazionale è «ormai ineludibile»: Bonomi ha ricordato le sue visite a Kiev, nel 2022 e a febbraio 2023, con l'apertura di un ufficio di **Confindustria** nella capitale Ucraina, la recente apertura di una sede a Singapore, un'altra di prossima apertura a Washington, oltre alla costante presenza a Bruxelles. La Ue deve accompagnare le transizioni: per raggiungere gli obiettivi prefissati occorrono 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia. Il Pnrr stanziava circa 60 miliardi, il resto, ha spiegato Bonomi, è sulle spalle di imprese e famiglie. Senza risorse, ci saranno costi sociali: «non vorrei che poi si dicesse che è colpa delle imprese». Un argomento che si incrocia con la riforma del Patto di stabilità e crescita: «Premesso che si dovrebbe chiamare Patto di crescita e stabilità, è nostro interesse che si faccia entro l'anno, con il debito che abbiamo, anche se spalmato su un lungo tempo, non è nostro interesse restare esposti ai mercati finanziari.

E dal momento che l'Europa ci spinge a realizzare certi investimenti nelle transizioni, dovrebbero essere scomputati».

Il governo sta lavorando alle modifiche da presentare in Europa sul Pnrr: «Cinque paesi lo hanno già fatto, le condizioni di scenario sono cambiate da quando il Pnrr è stato pensato. Bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti», ha detto il presidente di **Confindustria**, sottolineando che si tratta di un debito sulle spalle delle future generazioni e che vanno realizzati i progetti che creano crescita potenziale.

Sono le riforme il valore più profondo del Pnrr: «Ora le risorse ci sono, non abbiamo più scuse. Non si stanno realizzando, invece vanno fatte senza indugio, come quella della giustizia, quella fiscale: sul fisco è stato fatto un primo passo, ma non è l'azione organica che auspicavamo. Serve una riforma del mercato del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive di cui non si vede traccia, nemmeno nell'ultimo decreto». Bonomi, rispondendo a una domanda, non ha dato voti sul governo: «Non spetta a noi, valutiamo i provvedimenti, se ci convincono lo diciamo, altrimenti li criticiamo». E sul ponte sullo Stretto di Messina: «Siamo a favore delle infrastrutture, quindi anche al ponte, ma deve far parte di un piano molto corposo». Infine il nucleare: «Va fatta una riflessione seria, 13 paesi europei su 27 hanno centrali, la Francia ne ha 53, serve una governance europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro e tecnologia: la sfida su diseguaglianze e democrazia

Il confronto. Gli effetti delle tecnologie e il rischio disoccupazione. Susskind (Oxford University): in bilico l'approccio redistributivo. Aaron Benanev (New York University): chatGpt aiuterà la produttività

Alessandro Galimberti

La sfida del lavoro nell'epoca dell'intelligenza artificiale non sarà tanto la sua sopravvivenza - il lavoro continuerà ad esserci - ma piuttosto il numero di chi, a causa del tech-divide, resterà ai margini dello sviluppo e della nuova società iperconnessa. Con tutte le conseguenze sul piano delle diseguaglianze, degli equilibri democratici - legati soprattutto allo strapotere dei nuovi monopolisti - e, non ultimo, dello scopo esistenziale delle persone.

Il dibattito su «La **disoccupazione** tecnologica: mito o verità?

» se da un lato stempera la preoccupazione dell'immediato (continueremo ad avere un lavoro) apre scenari non meno inquietanti e inesplorati sulla capacità del mercato di mantenere distanze corrette («eque») tra i consociati, oltre al tema dirimente del ruolo degli Stati nei nuovi, sbilanciati equilibri di potere economico e politico.

Secondo Daniel Susskind (Oxford University) «in realtà non ci saranno cambiamenti repentini nei prossimi anni, il lavoro rimarrà uguale e si adeguerà ai nuovi contesti ma ciò che mi preoccupa di più è che nel 21° secolo molti non saranno più in grado di dare il proprio contributo alla società» per analfabetismo tecnologico. «Il problema, detto così, sembra meno grave ma porterà conseguenze importanti».

Per Susskind, le sfide della post-modernità saranno di tipo economico («le ineguaglianze dimostrano che l'approccio redistributivo è in bilico, la **disoccupazione** tecnologica è il punto più estremo di questo processo».

La sfida è quindi la redistribuzione nella società, se non lo fa più il mercato come nel passato), di ambito politico (il potere totalizzante delle big tech) e, drammaticamente rilevante, la sfida «di avere uno scopo nella vita». Quindi «non è più solo una questione di mercato del lavoro, ma soprattutto di sfilacciamento dello scopo esistenziale, la sfida è come risolvere l'insieme di questi problemi».

Tra l'altro - aggiunge Aaron Benanev (New York University) - «stiamo vivendo il paradosso della tecnologia che accelera ma allo stesso dell'economia che rallenta verso la stagnazione». Secondo Benanev «chatGpt potrà aiutarci a migliorare la produttività in certi settori. Le conseguenze long term non saranno così diverse rispetto al recente passato, se non che dovremo lavorare comunque sempre meno e condividere il lavoro da fare per avere il punto di partenza di vite dignitose. Molti lavori oggi non fanno più sentire le persone al sicuro: questa è una questione fondamentale». E, di rimando, il nodo è: chi decide



del nostro futuro?

Questione non del tutto teorica, se solo pensiamo al piano Next generation dell'Ue e, ancor più, a chi sta amministrando i fondi del Pnrr nel nostro paese.

Sullo sfondo resta l'evoluzione del concetto di potere, della sua concentrazione e del suo esercizio, oltretutto della sua ampiezza. Per Susskind «è giusto parlare di nuove forme di potere. Nel 20° secolo era preoccupante il potere economico che comprendeva la sua concentrazione verticale, i profitti, la fissazione dei prezzi di mercato, questo era il potere.

La sfida delle contemporaneità che ci preoccupa è il potere «politico» delle aziende - che sono private e non funzionano con meccanismi elettivi di massa, per esempio dei consumatori- e l'impatto sulla democrazia, sulla giustizia sociale e sulla libertà. Pensiamo a Facebook: non si teme tanto (solo) la sua dominanza economica, ma che possa influenzare le elezioni negli Usa. Oggi «mancano istituzioni analoghe al passato per creare leggi antitrust, non ci sono competenze adeguate per capire e normare. I policy maker stanno applicando rimedi antichi a queste aziende ma è un modo storicamente superato e inefficace per contenerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aiuti 4.0, usati 6,7 miliardi Pnrr ma solo la metà va all'industria

I dati della Corte dei Conti. La quota del manifatturiero scende al 30% per numero d'impresе beneficiarie dei crediti di imposta sui macchinari avanzati. In tutto finora sono 121mila le aziende coinvolte

Carmine Fotina

ROMA Il Pnrr può essere il bivio del piano di incentivi all'innovazione digitale delle **imprese**. Con la revisione in corso, e l'integrazione del capitolo RePowerEu, il governo prepara uno spostamento delle agevolazioni 4.0 verso obiettivi di sostenibilità energetica e progetti che riguardino almeno intere linee di produzione. E forse, a guardare i dati elaborati dalla Corte dei conti su numero e distribuzione dei beneficiari negli ultimi due anni, di un ripensamento c'è davvero bisogno.

La manifattura, pur essendo il primo comparto di riferimento, sembra avere assorbito poco rispetto se si considera che il piano era nato nel 2016 con il nome di Industria 4.0. Nei primi anni l'industria ha rinnovato a ritmo spedito il parco macchine, con relativa interconnessione digitale, ma ora sembra emergere un rallentamento, la spinta propulsiva del programma si va affievolendo. Al tempo stesso - è l'altro dato che spicca - il Mezzogiorno è vistosamente indietro, sia per numero di **imprese** agevolate sia per entità dei crediti di imposta maturati.

Il Pnrr ha assegnato ai cinque crediti di imposta 4.0 un totale di 13,4 miliardi (di cui 3,1 per coprire misure già in vigore) cui si aggiungono 5 miliardi del Fondo nazionale complementare.

Nel suo ultimo rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei conti ha stilato un bilancio provvisorio con dati del ministero delle **imprese** e del made in Italy (Mimit) e sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 2021 e il 2022. I crediti maturati complessivamente ammontano a 6,7 miliardi, con una quota nettamente preponderante (81%, pari a 5,4 miliardi) di investimenti in beni strumentali materiali 4.0, seguiti dalla formazione 4.0 (617 milioni), dalla ricerca, sviluppo e innovazione (560 milioni) e da piccole porzioni di beni strumentali immateriali (i software): 79 milioni quelli più avanzati e 10 milioni quelli tradizionali.

Il presunto avanzo di risorse che era stato paventato dal Mimit qualche mese fa (si era parlato di 3 miliardi) non c'è stato e i target complessivi fissati nel Pnrr, relativi al numero di beneficiari, sono stati raggiunti e superati in anticipo, con 120.698 soggetti rispetto alle 111.700 **imprese** attese per il secondo trimestre del 2025. Ma se si scende nel dettaglio, si nota che qualcosa non ha funzionato sui crediti di imposta per i software 4.0 e su quelli per la ricerca, sviluppo e innovazione, due categorie che sono sotto soglia. Più in generale, emerge che nella voce più utilizzata, cioè gli incentivi per i macchinari 4.0, solo il 30% dei beneficiari appartiene ai settori manifatturieri, quota che scende al 27% per le attività di formazione 4.0.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Percentuali più alte, rispettivamente del 52% e del 59%, emergono per i software 4.0 e per la ricerca. Nei macchinari 4.0 hanno una quota significativa commercio (20%), agricoltura (14%) e costruzioni (12%), davanti a servizi di alloggio e ristorazione (5%).

Il peso del manifatturiero sale se si guarda l'entità del credito maturato, a testimonianza che rispetto ad altri comparti gli investimenti medi sono di taglia superiore, ma vale comunque poco più della metà: 55% sui macchinari 4.0, mentre il commercio in questo caso scende al 9%. L'analisi della Corte dei conti sembra fare affiorare la necessità di una riflessione generale sui risultati del piano in termini di trasformazione dell'industria. Il Pnrr richiede la pubblicazione di due rapporti (a fine 2024 e a giugno 2026) sulla valutazione dell'impatto su occupazione e Pil, ma nel frattempo l'impostazione potrebbe già essere rivista. Tenendo magari anche in debita considerazione la fatica che stanno facendo a salire su questo treno le **imprese** del Sud, che sia per numero di beneficiari sia per credito maturato rappresentano al massimo il 22% del totale (si scende all'8-9% per gli incentivi sui software di base), mentre il Nord è quasi al 65% e il Centro è attorno al 15%.

Per una nuova stagione dei crediti di imposta, collegando digitalizzazione e transizione energetica, il ministero delle **Imprese** e del made in Italy ha già fatto suo lo slogan "Industria 5.0" e su questo specifico tema continua a ricevere contributi anche da esperti esterni. La Fondazione M&M-Idee per un Paese migliore, ad esempio, ha trasmesso al governo la proposta di un "Investment compact" che punti su una maggiore valorizzazione dei beni immateriali e su un nuovo incentivo mirato alle aziende più strutturate che trasformano i processi produttivi secondo i criteri Esg (environmental, social and governance).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SETTORE STRATEGICO

L'economia del mare in crescita tra nuovi obiettivi e infrastrutture

Oliviero Baccelli

La consapevolezza del ruolo dell'Economia del Mare in Italia è crescente, come evidenziato dal confronto avviato con tutti gli stakeholders del settore dal nuovo Ministero del Mare attraverso il Comitato Interministeriale di coordinamento delle politiche del mare (Cipom). Il Cipom, convocato per la prima volta a fine marzo di quest'anno, ha lo scopo di «coordinare e definire gli indirizzi strategici nel settore» in diversi campi, dalla pesca ai trasporti, dal turismo all'ambiente, dall'archeologia all'energia, dal demanio (comprese le concessioni balneari) alla continuità territoriale delle isole.

L'ampiezza e l'articolazione delle competenze del Cipom, che dovranno essere sintetizzate in un Piano del Mare da approvarsi entro luglio di quest'anno, sono evidenziate dalla composizione, che comprende i rappresentanti di ben 11 ministeri fra cui le Autorità delegate per le politiche europee, le politiche di coesione e il coordinamento del Pnrr, degli Affari Esteri, della Difesa, dell'Economia e delle Finanze, delle **Imprese** e del Made in Italy, dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Cultura e del Turismo.

La filiera marittimo-portuale è stata quella più impattata dai trend geopolitici e geoeconomici che hanno condizionato il sistema Italia nel corso degli ultimi 15 mesi a partire dall'invasione dell'Ucraina. Le necessità di rapida diversificazione delle modalità di approvvigionamento energetico, che hanno portato a ridurre dal 40% al 7% il totale del gas importato dall'Italia alla Russia, hanno trovato una soluzione grazie ad una capacità di risposta dei principali stakeholders dell'economia del mare.

La diversificazione, infatti, è stata resa possibile grazie anche a una strategia declinata sia sul rafforzamento del ruolo dei gasdotti marittimi sia sulla rapida implementazione di impianti di rigassificazione in ambito portuale, portata avanti da operatori economici come Eni, Saipem, Snam, che hanno in comune il controllore di fatto: il Ministero dell'Economia, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente sia attraverso Cassa Depositi e Prestiti o indirettamente attraverso Eni stessa.

L'efficienza del "sistema mare" è emersa anche nel supportare l'export extra Ue che nel 2022 è aumentato del 20,2% in valore e che nel primo trimestre del 2023 ha portato ad un avanzo record nell'interscambio di prodotti non energetici, il più elevato da molti decenni. Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (la partecipazione alle global value chains, evidenziato dai dati Istat relativi all'export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del Pil espressi in valori in euro correnti) è in continuo incremento rispetto al Pil e nel 2023 è prevedibile che per le principali regioni del Nord Italia si superi il 50%, grazie soprattutto al ruolo crescente delle relazioni extra Ue via mare. Queste evidenze, da cui già emerge chiaramente la crescente strategicità dell'economia



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del mare per le politiche energetiche e industriali del Paese, sono rafforzate dagli sviluppi tecnologici che permettono di valorizzare ulteriormente il ruolo economico ed ambientale del mare, anche attraverso infrastrutture sottomarine.

Infatti, gli incrementi di efficienza e di resilienza delle reti di trasmissione di energia elettrica e delle comunicazioni passano attraverso linee subacquee ad alta tensione in corrente continua, ovvero veri e propri elettrodotti, fra Italia e Grecia, fra Italia e Malta, tra Sardegna e Lazio e tra Sicilia e Calabria, oltretutto attraverso cavi sottomarini in fibra ottica posati lungo tutte le principali dorsali nazionali ed internazionali.

Fra gli sviluppi infrastrutturali sottomarini vi sono anche quelli dedicati allo stoccaggio dell'anidride carbonica, cioè la cosiddetta Carbon Capture and Storage (Ccs), che consente di depositare permanentemente, all'interno di formazioni geologiche sotterranee e sottomarine, l'anidride carbonica generata da filiere industriali ad alto tasso di emissioni (cd. hard-to-abate, come siderurgia, cementifici, industria della carta e del vetro), sfruttando i volumi porosi (reservoirs) di giacimenti oil&gas esauriti o in via di esaurimento. Nel caso dei reservoirs nel sottofondo marino, la CO2 liquefatta viene trasportata via nave fino a un terminal che a sua volta è collegato a un gasdotto sottomarino attraverso il quale si inietta il fluido di scarto nel serbatoio del sottosuolo per lo stoccaggio in una struttura geologica dalla comprovata tenuta idraulica, valorizzando tecniche che sono state implementate con successo a largo di Haugesund in Norvegia a partire dal 1996. In questo ambito sono numerosi i progetti operativi e in fase di sviluppo nel Mediterraneo e uno di questi è stato avviato Eni a largo di Porto Corsini (Ravenna), fornendo un potenziale contributo alle riduzioni di emissioni già a partire dal 2026.

Questi sviluppi tecnologici hanno portato ad inserire un capitolo di spesa con un fondo di 2 milioni di euro nella legge di bilancio che 2023 per la costituzione del Polo Nazionale della dimensione subacquea, la cui sede è stata identificata a La Spezia presso il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale, con l'obiettivo di sviluppare competenze e potenzialità nazionali sotto la supervisione e il controllo della Marina Militare. Il Polo sarà inaugurato il prossimo 9 giugno e si pone lo scopo di favorire le sinergie fra competenze militari e civili, aggregando il know-how sia dei grandi players del settore come Fincantieri e Leonardo sia di Pmi, centri di ricerca e università, con l'obiettivo anche di poter favorire progetti pilota anche in ambiti quali il sea mining o lo sviluppo di forme di agricoltura sottomarina.

Le tecnologie sperimentali in questo ambito, come quelle relative agli Autonomous Underwater Vehicle-Auv, vedono già l'Italia in prima linea, ad esempio, con progetti promossi da Saipem nel Golfo di Trieste dove è stato portato allo stato industriale il prototipo definito FlatFish, in grado di effettuare ricognizioni a profondità superiori ai 2000 metri utilizzate a supporto di numerose industrie attive negli ambiti sottomarini. In questo contesto di rapida evoluzione delle dinamiche geopolitiche, geostrategiche e geoeconomiche, il ruolo della Marina Militare risulta sempre più rilevante per l'economia del mare,

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per poter garantire il ruolo di polizia, la sorveglianza e la protezione degli interessi nazionali ed europei.

Direttore del Master Memit - Master in Economia e Management dei Trasporti, della Logistica e delle Infrastrutture ©

RIPRODUZIONE RISERVATA.

I rincari di energia e materie prime zavorrano la metalmeccanica

Il primo trimestre si chiude con andamento stagnante della produzione sul 2022 Export in aumento del 7,8% ma di meno rispetto al 16,7% del trimestre precedente

Giorgio Pogliotti

Rallenta la produzione metalmeccanica nei primi tre mesi del 2023 che, pur facendo registrare un incremento tendenziale del 2,2%, ha un andamento stagnante rispetto al trimestre precedente (l'ultimo del 2022). Il sentiment delle **imprese** sul futuro è all'insegna dell'incertezza, c'è un alto rischio che si consolidi questa situazione, complice il significativo impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione.

È il quadro contenuto nella 166esima indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma, che risente dei risultati negativi dell'intero comparto industriale (il primo trimestre si è chiuso con -0,6% sullo stesso periodo del 2022 e -0,1% sul trimestre precedente).

La metalmeccanica dunque è andata leggermente meglio, ma invita alla cautela il direttore del centro studi, Ezio Civitareale nella lettura di questo dato, specie se si confronta con i nostri competitor: la produzione metalmeccanica segna un incremento tendenziale del 5,2% nella media della Ue a 27 e una variazione congiunturale pari a -0,9%, ma in Germania i due indicatori aumentano rispettivamente del 7,5% e del 2%, in Francia del 6,9% e dello 0,8%, in Spagna del 7,7% e dell'1,4%.

L'export è aumentato del 7,8% nel confronto con gennaio-marzo 2022. Anche in questo caso si registra un rallentamento rispetto a fine 2022 (chiuso con +16,7% ed ogni trimestre ha registrato una crescita a due cifre).

Nell'ampia gamma di attività produttive molto differenziate, nei primi tre mesi del 2023 sono emersi risultati tendenziali contrastanti: in crescita i comparti dei Mezzi di trasporto (+13,3%), Autoveicoli e rimorchi (+5,1%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+4,9%), segno negativo per le attività della Metallurgia (-7,2%), fabbricazioni dei Prodotti in metallo (-1,7%) e Macchine e apparecchi elettrici (-1,2%). «Si può dire - ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - che stiamo producendo a caro prezzo. Ancora una volta i dati della nostra indagine congiunturale evidenziano una situazione che sembra essere diventata strutturale, una nuova normalità nella quale i costi sostenuti dalle **imprese** si sono assestati su un livello di circa 20 punti percentuali superiori a quelli sostenuti prima della pandemia. La contrazione dei margini che le nostre aziende stanno vivendo da tanto tempo si ripercuote sulle prospettive delle **imprese**».

Dall'indagine condotta presso un campione di **imprese** associate emerge che nel primo trimestre la percentuale di aziende sofferenti per i costi dell'energia è pari al 72%.

Questa situazione nel 44% dei casi ha comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nel 23% si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze. Nel settore metalmeccanico - il maggior utilizzatore di metalli - nel primo trimestre 2023 i prezzi alla produzione sono aumentati in termini tendenziali del 4,2 per cento. Queste dinamiche hanno un impatto negativo sulla competitività di molte imprese con ricadute sui margini di profitto già condizionati dai costi dell'energia: il 57% delle imprese ha avuto una riduzione del Margine operativo lordo. Il 40% del campione di imprese sta ancora risentendo degli effetti dell'invasione dell'Ucraina. Di queste il 63% prevede una contrazione dell'attività produttiva e l'11% prospetta la riduzione degli investimenti.

«In un quadro ancora molto incerto - ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis - registriamo una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti. Le nostre aziende hanno fino ad oggi mostrato una grande resilienza, ma non possono essere lasciate da sole o, comunque, senza strumenti adeguati in uno scenario profondamente mutato con costi stabilmente più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Farmaceutica, più spinta alla ricerca Nasce il manifesto per l'innovazione

Cabina di regia tra Governo, Regioni e industria per una strategia nazionale Va evitata la possibile crisi del sistema sanitario legata all'invecchiamento

Sara Monaci

MILANO Quello che emerge dalle più recenti analisi sull'industria farmaceutica e sugli investimenti nel settore "life science", è che l'Italia ha grandi potenzialità - tanto che continua a rappresentare il principale Paese in Europa per produzione farmaceutica - ma non spende abbastanza in ricerca e sviluppo. Una contraddizione che andrebbe sanata soprattutto guardando alla composizione della società del futuro, in cui cure e prevenzioni saranno fondamentali per il benessere di una popolazione sempre più anziana.

È partendo da queste considerazioni che a Milano è stato firmato ieri un manifesto con le proposte strategiche per il rilancio del Paese in questo campo. Il documento è stato presentato al Mind (Milano Innovation District), durante il convegno "Pact for Innovation Summit", promosso da Janssen Italia, l'azienda farmaceutica del Gruppo Johnson & Johnson, e da Bio4Dreams, incubatore italiano di **startup** innovative nelle scienze della vita, a cui hanno partecipato fra gli altri i ministri Orazio Schillaci (Salute) e Adolfo Urso (**Imprese e made in Italy**), il presidente di Farmindustria Marcello Cattani, il vice presidente di Life sciences in Assolombarda Sergio Dompé.

Il manifesto L'obiettivo è garantire «un cambio di passo» con azioni per la governance dell'innovazione nel settore - nel dettaglio si propone di istituire una cabina di regia per la strategia nazionale in ambito sanitario con Governo, Regioni e industria -; la creazione di uno sportello a supporto dell'internazionalizzazione della filiera; regole certe per l'ecosistema Life Science, con la definizione di incentivi e interventi nel lungo termine; la creazione di una forte connessione tra ricerca accademica e industria per il coordinamento tra i bisogni industriali e accademici; il brevetto come risorsa, cioè la valorizzazione e tutela della proprietà intellettuale "come risorsa strategica per lo sviluppo e la competitività dell'Italia". Infine: incentivazione delle partnership pubblico-privato.

Le lacune del settore Guardando i dati Istat illustrati dal dg Michele Camisasca, si evince quale sarà il fabbisogno di maggiori investimenti nelle scienze della vita, dal settore farmaceutico a quello ospedaliero. Nel 2022 ci sono stati 7mila nati in meno rispetto al 2021, per un totale di 393mila bambini, per la prima volta sotto i 400mila neonati. Intanto la speranza di vita delle donne è di 84,8 anni e di 80,5 anni per gli uomini, mentre si è triplicato negli ultimi 3 decenni il numero degli ultracentenari. Adesso gli ultra 65enni rappresentano il 23,5%; nel 2050 il 34,9% del totale.

Le previsioni al 2070 parlano di una potenziale crisi del sistema, quando le maggiori esigenze socio assistenziali dovranno essere affrontate senza far aumentare la spesa pubblica. Questa è una prima considerazione.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La riflessione politica da fare, secondo Camisasca, è partire dal fatto che questo trend demografico produrrà anche 500 miliardi di Pil in meno.

Vediamo ora l'andamento del settore farmaceutico, alla base del life science. Il fatturato cresce del 20,8% dal gennaio 2022 al gennaio 2023. La spesa complessiva in ricerca e sviluppo è di 25 miliardi nel 2020 (-4,7% rispetto al 2019). C'è però una ripresa nel 2021 e 2022, rispettivamente a +5,2% e a +3,5%. Investiamo in ricerca e sviluppo quanto la Cina, ma molto meno di Usa e Giappone.

L'Italia, ha evidenziato il ministro della Salute Schillaci in un videomessaggio, «deve creare una sinergia tra le politiche sanitarie e industriali, finalizzata a rendere la nostra sanità sempre più moderna e l'Italia più attrattiva per gli investitori». Il ministro alle **Imprese** Urso ha chiarito che la linea del governo sarà «un piano di politica industriale per la farmaceutica, che preveda attività di mappatura della azioni necessarie per la crescita, incentivi e regole».

Sul fatto che serva migliorare il livello di ricerca concordano anche gli attori dei principali parchi dell'innovazione. Per Alberto Mina, direttore delle relazioni istituzionali di Arexpo, l'attrattività è potenziata quando c'è stabilità, con un disegno che preveda la compartecipazione di pubblico e privato, in sinergia.

Per Fabrizio Landi, presidente Toscana Life Sciences, va potenziata la tradizione italiana della ricerca: le lacune sono visibili osservando che su 9 miliardi di investimenti in ricerca dello scorso anno, 5 sono andati per acquisire aziende straniere, perché in Italia ci sono poche start up in questo ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TORRE DI CONTROLLO

La sfida agli Usa per una ChatGPT europea non decolla: servono 400 mln, ma la Germania è riluttante a investire

TINO OLDANI

C'è fermento politico in Europa attorno a ChatGPT, chatbot guidato dall'intelligenza artificiale (software che simula ed elabora conversazioni umane). Sam Altman, ceo di OpenAI, l'azienda Usa che ha lanciato ChatGPT, la settimana scorsa era in Europa per un tour politico: ha incontrato il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il presidente francese Emmanuel Macron e il **ministro dell'Economia** francese Bruno Le Maire. OpenAI non ha ancora una sede in Europa, e un alto funzionario francese ha detto a Politico che Altman sta cercando di capire in quale paese gli convenga insediarsi. La Francia sta facendo di tutto per essere scelta, nonostante sia il paese con cinque procedimenti aperti contro ChatGPT per violazione della privacy.

Le norme per la tutela della privacy in vigore in Europa sono più severe di quelle Usa. In Italia l'Autorità per la tutela della privacy ha sospeso per alcuni giorni ChatGPT proprio per costringerla ad applicare gli standard stabiliti dalla legge nazionale. E il Parlamento europeo, nell'esame dell'AI Act, la futura legislazione Ue sull'intelligenza artificiale, già severa di per sé, ha introdotto all'ultimo momento alcune clausole per regolamentare i sistemi di intelligenza artificiale come ChatGPT.

Il che aveva messo in allarme il ceo di OpenAI, tanto da sconsigliargli in un primo momento di aprire una sede in Europa. Ma venerdì scorso, prima di tornare negli Usa, ha twittato che OpenAI, «dopo una settimana di colloqui fruttuosi, è entusiasta di poter continuare ad operare qui».

Per capire le conseguenze di questa scelta, bastano due numeri. Negli Stati Uniti, dove attorno all'intelligenza artificiale si è scatenata una concorrenza tra gruppi dotati di ingenti mezzi finanziari, OpenAI ha investito da sola 10 miliardi di dollari. In Europa l'iniziativa Leam (Large european AI models), che vorrebbe finanziare la versione europea di ChatGPT, per iniziare a lavorare ha bisogno di circa 400 milioni di euro per dotarsi di un supercomputer dedicato, ma non riesce a trovarli. Il motivo? Sembra incredibile, ma la potente Germania di Olaf Scholz dice di non avere i soldi. Jorg Bienert, presidente dell'Associazione tedesca AI, che fa parte della Leam europea, ha ammesso a Politico: «Il problema banale è che i soldi non ci sono».

Per Bienert, il settore pubblico, ovvero i governi Ue, dovrebbero fornire il 60-70% dell'investimento necessario per costruire il supercomputer dedicato: 230 milioni di euro su 400. «Questa infrastruttura è l'autostrada del futuro, e quanto chiede la Leam è solo un primo pezzo, i primi chilometri». Niente da fare: l'intelligenza artificiale, nell'agenda del governo Scholz, pressato dai problemi dell'energia, non è tra i più urgenti. Così alcuni paesi hanno deciso di agire per conto proprio. La Francia ha lanciato la startup Mistral AI, dotata di cento milioni. Fuori dall'Ue, il Regno Unito sta costruendo



il proprio BritGPT con 900 milioni di sterline.

Secondo gli analisti, la consuetudine tipica dell'Europa di Bruxelles di introdurre nuove regole tassative per controllare ogni attività economica, suscita in molti casi il ricordo della pianificazione sovietica centralizzata. E l'AI sembra uno di questi casi, mentre richiederebbe di lasciare più libertà alle aziende impegnate in un settore tecnologico in evoluzione. Meglio sarebbe se l'Ue si riservasse i controlli ex post, basati sull'esperienza reale invece che sui dogmi ideologici, oltre a una maggiore determinazione per tassare i probabili ed enormi profitti futuri, profitti che le Big Tech ora sottraggono alle tasse grazie ai paradisi fiscali dell'Ue.

Post scriptum. Come hanno già fatto alcune firme di ItaliaOggi su altri temi, ho chiesto a ChatGPT di formulare un piano di pace per l'Ucraina. In pochi secondi me ne ha sfornato uno in sette punti. Dire che non arriva alla sufficienza è poco: piuttosto, è un concentrato surreale di ignoranza crassa dei fatti, uno stravolgimento delle responsabilità politiche e criminali. Riassumo. Punto uno: cessate il fuoco e disarmo. Ritiro delle armi pesanti e fissazione di una zona cuscinetto per evitare l'escalation del conflitto. Punto due: negoziati diplomatici tra il governo ucraino e i gruppi separatisti filorusi, più altri attori di rilievo (di cui non fa però i nomi; ndr), sotto la conduzione e gli auspici dell'Onu e dell'Osce (proposta lunare, a essere benevoli; ndr). Punto tre: garantire un certo livello di autonomia alle regioni più coinvolte nel conflitto.

Questo assicurerebbe l'integrità territoriale dell'Ucraina e i diritti delle minoranze (altro punto pro-Putin e pro-Donbass; ndr).

Punto quattro: garanzie di sicurezza. Dispiegamento di forze internazionali di peacekeeping, sotto il mandato Onu oppure Osce. Punto cinque: ricostruzione economica e sviluppo. Mobilitare l'assistenza internazionale, compresi i paesi donatori e le organizzazioni internazionali, per sostenere la ripresa e lo sviluppo delle regioni colpite dalla guerra. Punto sei: riconciliazione e giustizia per la transizione. Un processo da promuovere con commissioni di riconciliazione, ristoro delle vittime, dialogo tra le parti (ignorato il tribunale penale che ha spiccato mandato di cattura per Putin; ndr). Punto sette: Ricognizione internazionale e garanzie: come supporto per gli accordi di pace, coinvolgere gli attori regionali e globali, inclusi Russia (qui citata per la prima volta), Unione europea e Stati Uniti. La Cina?

Non pervenuta.

Questo piano di pace sembra scritto da un alieno piovuto da Marte.

Ignora la realtà dei fatti, in primo luogo l'aggressione russa e le sue responsabilità in crimini e devastazioni, anzi cita la Russia solo nelle ultime due righe del punto 7 come uno dei maggiori attori politici globali che dovrebbero garantire la pace, tra i quali non cita la Cina.

Per paradosso, il piano sembra dettato non tanto da un'AI creata negli Stati Uniti, ma dagli hacker russi al servizio di Putin.

La bozza di decreto per la ricostruzione dell'Emilia Romagna

Post alluvione, 10 anni di deroga al codice appalti

Commissariamento da 5 a 10 anni per la ricostruzione in Emilia-Romagna; accentramento delle funzioni di coordinamento alla Presidenza del Consiglio con ruolo residuale affidato alla Regione Emilia-Romagna; deroghe al codice dei **contratti** pubblici, teoricamente fino a 10 anni e mezzo dalla dichiarazione dello "stato di ricostruzione". Sono questi alcuni dei punti più qualificanti della prima bozza del c.d. "decreto Ricostruzione" (non ancora condivisa con tutti i dicasteri interessati). Appare per adesso certa soltanto una cosa: il commissario straordinario non sarà il Presidente della Regione Emilia-Romagna (i rumors indicano come candidato favorito il generale Figliuolo), che si occupa di disciplinare il coordinamento delle procedure e delle attività di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo per i quali sia cessato lo stato di emergenza nazionale. Il decreto prevede la dichiarazione dello "stato di ricostruzione di rilievo nazionale" entro il termine di scadenza dello stato di emergenza condizionato dalla necessità di ricostruire il tessuto urbanistico complessivo delle aree interessate a seguito del danneggiamento diffuso di edifici e infrastrutture. Molto esteso l'arco temporale ipotizzato nella bozza di decreto-legge: non potrà superare i 5 anni con possibilità però di proroga fino a 10 anni. E' anche prevista l'emanazione da parte del Commissario alla ricostruzione di un'ordinanza per regolare l'esercizio delle proprie funzioni, a quel punto in via ordinaria, per gli interventi previsti e non ancora ultimati, nella quale potranno essere previste disposizioni derogatorie alle norme sull'affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture di durata massima di 6 mesi. Ne esce un quadro di deroghe al codice dei **contratti** pubblici che sembra, stando alla bozza diffusa venerdì scorso, possa arrivare fino a 10 anni e mezzo. Venendo ai compiti del Commissario, dovrà emanare entro 6 mesi dalla sua nomina un "piano pluriennale degli interventi relativi alle aree colpite dagli eventi calamitosi, individuando il quadro complessivo dei danni e il fabbisogno finanziario, tenendo conto degli oneri per il ripristino delle strutture e infrastrutture danneggiate, dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio. Fino all'adozione del predetto piano, egli provvede all'attuazione degli interventi più urgenti e, ricevuti gli stanziamenti, concede i relativi contributi vigilando sull'attuazione degli interventi previsti". Con dpcm sarà istituita una Cabina di coordinamento per la ricostruzione e una struttura di supporto; previsto il coinvolgimento del Dipartimento Casa Italia. Per finanziare gli interventi è istituito il Fondo per la ricostruzione nello stato di previsione del Mef. Previste diverse disposizioni in tema di interventi su centri storici e su centri e nuclei urbani e rurali e il coinvolgimento dei Comuni che entro 5 mesi dalla deliberazione dello stato di ricostruzione, dovranno programmare gli interventi di ricostruzione e ripristino di edifici



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pubblici, privati e opere di urbanizzazione primaria entro i principi di pianificazione stabiliti dal Commissario straordinario. Disposizioni ad hoc disciplineranno ricostruzione e riparazione di beni danneggiati privati, secondo modalità analoghe alla ricostruzione post-terremoto 2016 (schede Aedes, relazioni asseverate, progetto con compute metrico estimativo e verifiche sul 10% dei beneficiari di contributi).

Andrea Mascolini.

Intervista all'ex premier

Monti "Evitare in ogni modo uno scontro istituzionale Ma il Piano si può cambiare"

EUGENIO OCCORSIO

«Se il governo ha delle eccezioni sui rilievi che gli vengono mossi dalla Corte dei Conti, come da qualsiasi altro organo istituzionale, lo può ovviamente fare e circostanziare: quello che va evitato, a mio parere, è dare l'impressione dell'insofferenza verso la separazione dei poteri». L'ex presidente del consiglio Mario Monti ha una preoccupazione: che sul Pnrr si infranga il rapporto costruttivo e favorevole che, con sorpresa di molti, il governo Meloni intrattiene con l'Europa. «Un segnale negativo - dice il professore-senatore-ex premier sarebbe uno scontro istituzionale fra i poteri dello Stato».

Quindi non si toccano i "controlli concomitanti" né alcuna altra attribuzione della magistratura contabile?

«La nostra democrazia, come quella degli altri Paesi, contempla l'azione di organismi di controllo che devono essere indipendenti dal gioco politico, e questo nell'interesse di lungo termine del Paese. È come la banca centrale, nazionale o europea: deve operare nel controllo dell'inflazione senza farsi condizionare, e deve resistere alle pressioni dei governi a largheggiare con la moneta per fini elettorali».

Corriamo questo pericolo?

«Attualmente no. È successo nel recente passato, penso al governo gialloverde nel 2018, ma ora il buon senso prevale. È anche una sorpresa, se pensiamo alle dichiarazioni pre-voto delle forze che ora costituiscono la maggioranza».

Invece, va dato atto al governo Meloni di avere stupito. Intanto nessuno parla di più dell'Europa come di una entità diversa da noi, che risponde a oscuri complotti orditi da Francia e Germania per annichilirci.

Ed è molto. Poi, con una conversione degna della via di Damasco, il governo sta mantenendo la finanza pubblica su un binario di stabilità di cui ci danno atto a Bruxelles. Del resto, nella fase attuale le politiche della stessa Europa sono più coerenti con quanto Bruxelles chiede ai singoli Stati membri di quanto sia avvenuto a volte in passato».

A cosa si riferisce?

«Un esempio. Quando nel 2011-12 l'Italia dovette affrontare - anche su richiesta dell'Europa - varie riforme fra cui quella delle pensioni, la Commissione e la Bce prescrivevano dosi di austerità sicuramente eccessive, e rendevano così ancora più difficile la già complicata azione».



A proposito di quegli anni, il fantasma della Troika viene ancora evocato ogni volta che si parla del Mes. E infatti è tutto fermo.

«Ecco un vero potenziale punto di scontro con i partner, direi oggi il principale. Per far sì che si sblocchi quest'incomprensibile stallo, ho suggerito che il Parlamento, nell'autorizzare il governo a ratificare il Mes, vincoli l'esecutivo a richiedere una nuova autorizzazione parlamentare ove volesse domandare un finanziamento allo stesso Mes».

Tornando al Pnrr, Giulio Tremonti l'ha definito "un malloppo alto 23 centimetri". Non si potrebbe un po' ridimensionare?

«Guardi, io non ci troverei nulla di scandaloso se il governo facesse una revisione seria e documentata ed escludesse qualche investimento tra quelli da finanziare a debito. Per la verità, una tale revisione avrebbe dovuto essere completata già un paio di mesi fa, ma non è ancora tardi. Non c'è più tempo da perdere, però. Un punto fermo deve restare: il Pnrr è composto, come sapete, da due parti, investimenti e riforme. Le riforme vanno fatte e non sono negoziabili».

Tutte?

«Certo, perché non sono più ritardabili: catasto, giustizia, concorrenza, burocrazia. Risolvendo questi nodi si recupererebbe quella capacità di programmazione che storicamente manca a questo Paese.

È quello il vero motore per una crescita duratura e stabile. Gli investimenti sono, come dire, la benzina, e anche se si rinuncia a qualcosa, a poche cose, non è grave.

Intervenire con un eccesso di carburante su una macchina malfunzionante può anche farla ingolfare: ma è sulle riforme, il motore, che non si può transigere».

Esista questa volontà?

«Sarebbe un orgoglio per questo governo, che dimostrerebbe che con una maggioranza forte e un orizzonte temporale ampio, in presenza di una vera determinazione politica, si possono infrangere i muri di cristallo delle corporazioni, delle lobby, degli interessi di categoria. Sarebbe un cambiamento epocale, conseguibile tra l'altro senza nessun costo monetario. Purtroppo il cambiamento disturba qualcuno, ma l'interesse collettivo deve essere più forte».

Fra i motivi del ritardo viene addotta la rivoluzione della governance. È d'accordo?

«Quello che posso testimoniare personalmente è l'importanza di una via diretta di relazione, come due vasi comunicanti, fra Palazzo Chigi e Mef.

Quando il presidente Napolitano mi conferì l'incarico di formare il governo, ebbe cura che coprissi anche la carica di **ministro dell'Economia**. Passata la fase più grave dell'emergenza, Vittorio Grilli, fino ad allora eccellente viceministro, venne nominato responsabile del dicastero di via XX Settembre. Vede, qualsiasi ostacolo si frapponga nel rapporto fra questi due centri, in una circostanza

eccezionalmente impegnativa come adesso il Pnrr, rischia di aver conseguenze gravi».

Anche l'Europa stessa, e perfino Ursula von der Leyen in persona, si gioca molto sul Pnrr italiano: è così che si spiega l'atteggiamento amichevole verso la stessa premier che la presidente della Commissione non manca di manifestare?

«Certamente, per l'Europa il NextGenEu rappresenta il primo grande banco di prova verso un passaggio storico sulla via della solidarietà. E l'Italia, Paese che ne è il maggior beneficiario, è a sua volta l'emblema di questo progetto. Per questo ha la grossa responsabilità di non farlo fallire. Ne soffrirebbero molto sia Italia che l'Europa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Ex commissario Ue Docente di economia politica all'università Bocconi, Mario Monti è stato commissario Ue alla Concorrenza e presidente del consiglio. È senatore a vita.

L'industria

Export in calo e meccanica frenano l'economia

ROMA - Cala l'export, rallenta l'industria meccanica. Da Istat e Federmeccanica arrivano due campanelli d'allarme per l'economia italiana. «Qualche segnale debole», soprattutto per le costruzioni e l'industria, era già stato avvistato dal centro studi di **Confindustria** nel suo rapporto di qualche giorno fa. Ora arriva una nuova conferma di una frenata generale.

Le esportazioni dell'Italia verso i Paesi extra Ue, già a crescita zero nel primo trimestre, sono diminuite in aprile per la prima volta dopo oltre due anni: -2,1% su base mensile e -5,1% su base annua. Male Regno Unito, Paesi Opec e Cina. Regge l'export verso Stati Uniti e Giappone. E questi dati, essendo extra Ue, ancora non registrano l'impatto della Germania, primo partner commerciale dell'Italia, finita in recessione tecnica.



Si ferma l'export

Nuovi segnali di rallentamento dall'industria: le esportazioni cedono il 2,1% in un mese e oltre il 5% rispetto all'anno scorso ma la meccanica: investimenti giù ed esplose la cassa integrazione

GIULIANO BALESTRERI

giuliano balestreri Non è ancora una gelata, ma giorno dopo giorno l'economia italiana mostra nuovi segnali di rallentamento. Come quelli arrivati ieri dall'export e dalle fabbriche metalmeccaniche. Una frenata che preoccupa più di altre perché il commercio con l'estero e la manifattura sono cuore e polmoni del Paese. E se i servizi continuano a marciare di buona lena, tra gli esperti c'è la consapevolezza che soli non siano sufficienti a sostenere la crescita.

Per la prima volta dopo oltre due anni, quindi, le esportazioni nazionali verso i paesi extraeuropei sono diminuite ad aprile e l'indagine congiunturale di Federmeccanica ha registrato una frenata, nel primo trimestre, diffusa a quasi tutti i settori, dal metalmeccanico al mecatronico.

Due indicazioni che suonano come un campanello d'allarme in attesa di domani, quando l'Istat pubblicherà la stima sul prodotto interno lordo nel primo trimestre. Se la recessione pare evitata, cresce il rischio che senza la spinta degli investimenti del Pnrr il debito pubblico smetta di calare. Tuttavia, con la Germania in recessione tecnica e le attese dell'Ocse per una bassa crescita generalizzata tra i Paesi industrializzati, l'Italia potrebbe mettere a segno risultati superiori alla media. Illudendosi così che i problemi non ci siano.

L'Ocse, così come il Fondo monetario internazionale e l'Unione europea, ha rivisto al rialzo le stime per l'Italia, mentre **Confindustria** ha registrato qualche «segnale debole», all'inizio del secondo trimestre, dopo il buon andamento del Pil a inizio anno. Il Tesoro, invece, continua a professare prudenza con il ministro Giancarlo Giorgetti che ha auspicato, nei giorni scorsi, una crescita del Pil all'1,2-1,4% nel 2023 e riconosciuto che l'economia della Germania «qualche problema per la nostra industria lo creerà» anche se i servizi potrebbero compensare.

Nel primo trimestre, le esportazioni italiane hanno registrato una crescita nulla rispetto agli ultimi tre mesi del 2022 e aprile 2023 registra un calo del 2,1% su base mensile (negli scambi extraeuropei) e del 5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A soffrire sono soprattutto le vendite verso il Regno Unito, i paesi Opec e anche la Cina, mentre resistono le esportazioni in Giappone e Stati Uniti. Nello stesso mese le importazioni registrano un balzo del 13,9% rispetto a marzo 2023, diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie, e, rispetto all'anno precedente, un calo quasi di analoga entità (-13,4%). Per capire quale sarà l'impatto della Germania serviranno i dati sull'export europeo, ma considerando che la metalmeccanica è uno dei settori principali dell'interscambio, i dati non lasciano presagire nulla di buono.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dall'indagine di Federmeccanica emerge che la produzione metalmeccanica nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un +2,2% nel confronto annuo ma è rimasta stagnante rispetto al precedente trimestre del 2022 e le ore di cassa integrazione sarebbero salite di oltre il 20% così come in forte aumento sono i costi. E in questo quadro molto incerto si registra «una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti», secondo il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche le associazioni di queste province possano essere invitate a esprimere il proprio parere rispetto a delle decisioni che, come ha affermato il presidente della Regione siciliana, vanno assunte al netto delle spinte campanilistiche».

Le associazioni di categoria ritengono che le scelte, così come indicato dal governo regionale, «vadano compiute secondo una visione di sostenibilità finanziaria degli enti accorpati e nel rispetto delle vocazioni, delle potenzialità e delle infrastrutture che li possano armonizzare. In coerenza a tale impostazione l'originale proposta di accorpamento di Trapani, Agrigento e Caltanissetta risulta coerente per rappresentare al meglio le istanze del tessuto produttivo di riferimento».

«Appare chiaro - concludono - che in ogni caso una super Camera a cinque, che coinvolga territori non collegati da alcun tipo di infrastruttura degna di questo nome e poco assimilabili in un progetto di sviluppo omogeneo, è una opzione impraticabile, come certificato dallo schema adottato dalla giunta regionale che sulla materia ha piena competenza per decidere come articolare il sistema camerale».

0 RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le associazioni di categoria

«Il ministro Urso ci convochi sulle Camere di Commercio»

PALERMO Continua a fare discutere l'iniziativa del ministro del Made in Italy Adolfo Urso di convocare i rappresentanti delle **Camere di Commercio** della parte sud orientale dell'Isola sul tema degli accorpamenti decisi dalla Regione seguendo quanto stabilito dalla legge nazionale di riforma. Alla riunione di oggi, in videoconferenza, chiedono di essere ammessi anche le associazioni di categoria Sicindustria e Casa artigiani di Agrigento, Caltanissetta e Trapani; Confcommercio e Confartigianato di Agrigento e Trapani; Confesercenti, Cidec e Confagricoltura regionali; Fiarcom. «Non si comprende per quale motivo non vengano audite anche le associazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani che risultano parimenti coinvolte nelle dinamiche afferenti alla definizione del sistema camerale siciliano-scrivono in una nota - si tratta, infatti di tre province le cui **camere di commercio**, da tempo, sono prive degli organismi di rappresentanza democraticamente eletti, pur potendo godere del primo decreto di accorpamento stabilito dal Mise ben sette anni fa. In tal senso, auspichiamo che anche le associazioni di queste province possano essere invitate a esprimere il proprio parere».

